

5,24-6,50: un'ora a colloquio su una «tradotta operaia» con gli edili che vanno a lavorare a Roma

200.000 nomadi al giorno



La stazione di Valmontone alle 5 del mattino



Due istantanee scattate su una «tradotta operaia»

Questa breve inchiesta avremo voluto affidarla alla macchina da presa. Solo il cinema, o la TV, con la forza delle immagini in movimento, delle voci, dei suoni, dei rumori, potrebbero

rendere in pieno, con la giusta evidenza, il duro dramma quotidiano di questi operai-contadini che con le loro mani costruiscono, giorno per giorno, la Capitale d'Italia

Uno stanzone imbiancato a calce, luci fioche, una stufa di terracotta, appena tiepida. Odore di sigarette a buon mercato, di pioggia, di scarponi infangati, di lana umida. Stazione di Valmontone, ore cinque del mattino. Sulle panche sonnecchiano uomini di «attaccare» il lavoro (ricordate la secca, fulminante battuta del muratore sul tram nel film «Umberto D»? «Ci ho un sonno, la mattina...»).

Arriva il primo treno: 15 vetture di seconda, vecchie, trascinate a carbone

Siamo a Valmontone, perché 24 ore prima c'è stata proprio qui — e non altrove — una protesta. Una protesta contro cosa? Contro la lentezza dei treni, contro i ritardi abituali, che rubano ore di sonno e di lavoro e di salario. Ce lo dice con aria risentita un manovale dal profilo tagliente, dai gesti eccitati: ce l'ha con un giornale del pomeriggio che avrebbe — dice lui — travisato gli scopi della manifestazione. Ma poi, parlando con gli altri operai in attesa del treno, scopriamo che la collera che li agita ha tanti bersagli: lo aumento delle tariffe ferroviarie, i salari ancora troppo bassi nonostante gli aumenti conquistati in un anno di lotte, il caro-case che vieta di vivere a Roma, la scarsità di scuole superiori e professionali che nega ai loro figli prospettive di lavoro meno dure e primitive, l'ingiustizia di qualifiche professionali che non corrispondono più al livello reale e al valore del lavoro svolto, il caro-vita, e infine perfino la crisi dell'agricoltura, che ha mandato in rovina la piccola proprietà ed ha costretto loro, contadini, figli e nipoti di contadini, ad abbandonare la terra (quella terra dura e ingrata, a cui sono però ancora legati da sentimenti profondi, tenaci, rabbiosi, come un amore senza speranza).

Siamo a Valmontone, ma potremmo stare a Lariano, a Roccasecca, a Ceccano, a Sezze, a Priverno, a Velletri... I problemi sono gli stessi, la gente è la stessa:

sa: un esercito nomade di lavoratori dell'edilizia (e più tardi, con treni meno scomodi, solo come orario, intendiamoci, di impiegati e di studenti), che ogni giorno emigra nella Capitale da tutto il retroterra, da tutte le province: dalla Ciociaria, dal Viterbese, dalla piana di Latina, e perfino dal Reatino e dall'Abruzzo. Un esercito affamato, scontento, malvestito, che lascia le case molle, prima dell'alba, e vi ritorna la sera tardi. Buio la mattina e buio la sera, e i bambini lasciati a letto sono di nuovo a letto, dormono, e le mogli sono stanche e nervose, e la famiglia esiste per modo di dire, si riunisce a tavola sì e no una volta alla settimana, la domenica, e i padri non sanno niente dei figli e i figli dei loro padri, e si scambiano poche parole, in fretta, non riuscendo mai ad avviare un discorso... E' l'ora. Arriva il primo treno, il treno «operaio». Quindici vetture di seconda, vecchie, dalle panche dure, trascinate da due locomotive a carbone, che vent'anni fa facevano servizio sulla Lecce-Ancona.

Dormono con gli occhi bendati dalle sciarpe, dagli impermeabili sottili di nailon...

Bisognerà viaggiare in piedi. I posti sono quasi tutti occupati da operai che abitano ancora più a Sud: a Roccasecca, a Castro dei Volsci, a Spugola, a Ceccano. Dormono con gli occhi bendati da sciarpe di lana, da fazzolettoni, dagli impermeabili sottili di plastica (fa freddo, fuori, ma cappotti non se ne vedono). I più stanchi giacciono riversi, con la bocca aperta e gli occhi chiusi, che nemmeno la luce sfacciata, bianchissima delle lampadine sempre accese riesce a ferire (non si potrebbero schermare i lumi, o mettere delle lampadine azzurre, o verdi? Troppo lusso, per i treni «operaio»). Al massimo, con un pezzo di giornale e uno spago si può improvvisare un rustico abat-jour, per fare un po' di buio... C'è un caldo malsano, nei vagoni. Il vapore dei

fatti si condensa sulle pareti di ferro e sui vetri, e cola come pioggia. Stanotte non dormirà nessuno. La nostra presenza, e soprattutto quella del fotografo col suo flash lampeggiante, riaccende gli animi alla protesta e suscita una discussione che si allarga, rimbalza da una vettura all'altra, coinvolge tutto e tutti.

«Devo alzarmi alle 4 e fare 3 chilometri a piedi per arrivare alla stazione»

Due ragazzotti, dai volti ancora freschi e imberbi, in mezzo a tante facce segnate di rughe e nere di barba non tagliata da due o tre giorni. Si chiamano Primo Salvatori e Silvano Rossi. Hanno fatto solo le elementari e poi, via, al lavoro: garzoni barbieri, baristi. Da otto mesi, l'uno, l'altro da dieci, fanno gli edili. Si alzano alle 5, «attaccano» a lavorare alle 7,30 e la sera, alle 19,30, sono di nuovo a casa.

«Siete fortunati, voi due — grida una voce concitata. — Io abito a Spugola, e devo alzarmi alle quattro, e fare tre chilometri a piedi, per arrivare alla stazione!»

«E io? Io mi alzo alle tre, e non riesco mai a tornare a casa prima delle nove di sera!»

E' un coro di voci che si leva, ora, a esporre casi umani incredibili — incredibili per chi ha la fortuna di vivere in città, e il tempo di lavarsi e di bere un caffè prima di uscire, e di andare al cinema, o al bar, la sera... Scopriamo che c'è gente, fra quelli di Roccasecca, per esempio, o di Castro dei Volsci, che deve alzarsi alle 2,30, e fare otto chilometri in bicicletta, poi un'ora e passa di treno, e poi venti minuti di metropolitana per andare a lavorare all'EUR. Ma quando dormono? A letto, non ci stanno più di quattro ore, al massimo. Dormono in treno. E questa vita la fanno da cinque, dieci, qualcuno da quindici anni («e beato lui, che non ha mai conosciuto la disoccupazione...»). Migliaia di ore passate dormendo in treno, come soldati avviiati al fronte, in una «guerra» intermi-

nabile che ha le sue vittorie più numerose proprio in questo esercito di contadini-operai (le statistiche dicono che la maggioranza di morti e di feriti in incidenti sul lavoro è composta di «immigrati quotidiani»). Sono i più stanchi i più nervosi, si logorano più in fretta).

E magari, una volta a Roma, fossero sempre sicuri di fare una giornata piena di lavoro. Ma non è così. Se il treno porta troppo ritardo, possono perdere un'ora o due di paga, o addirittura essere rimandati a casa. Se a casa il tempo è bello, o incerto, partono lo stesso, ma poi succede che a Roma piove, e allora la giornata e il salario «saltano». Perciò, d'estate, fanno anche gli straordinari, per pagare i debiti, e se c'è da lavorare di domenica, fanno a meno anche del riposo settimanale. E' una battaglia che non avrà mai fine?

«Dovremo vivere sempre così, fino alla vecchiaia e alla morte? Ma quando lo faremo, a questo socialismo?», ci chiede un operaio a bassa voce, con un sorriso triste.

Un altro intervento per protestare contro i costruttori romani (specialmente gli appaltatori di opere pubbliche) che si rifiutano di pagare gli ultimi aumenti conquistati dalle maestranze con i recenti scioperi. Un terzo protesta contro la scarsità di scuole industriali e tecniche in poco più di mezz'ora, ha investito tutto il groviglio delle contraddizioni che esplodono nella società italiana. In fretta e furia (il treno è alle porte di Roma), un operaio cerca di affidarci obiettivi magari un po' più limitati, ma concreti: «Scrivete che vogliamo treni più comodi e più veloci. Ci hanno promesso da maggio locomotive Diesel... quando arrivano? E vogliamo abbonamenti a riduzione. Ora paghiamo sotto, otto, diecimila lire al mese, con aumenti di mille, millicento lire. Statali e studenti hanno tariffe ridotte. E noi perché no? E poi la riduzione dell'orario di lavoro... Potremmo tornare a casa un po' prima, dormire di più, o guadagnare di più con gli straordinari. Scrivete questo. Le altre questioni, scuole, case, beh, non possiamo risolverle da soli...»

«Perché non ci costruiscono case vicino Roma? In campagna non si può più vivere»

Lo interrompono: «Macché manovali! Ci pagano come manovali, ma non è giusto! Lavoriamo al "tiro", alla betoniera, al martello pneumatico. Siamo operai qualificati, non manovali!»

«E perché non ci costruiscono case a buon mercato, vicino a Roma? Perché ci costringono a vivere così lontani dal posto di lavoro? Tanto, or-

mai, non ci conviene più, vivere in campagna. Lavorare quel poco di terra che abbiamo, da soli, è impossibile. I pochi braccianti rimasti al paese vogliono paghe alte, e hanno ragione. L'agricoltura, per noi, è finita. Solo i grandi proprietari, con trattori, macchine, stalle, bestiame, possono andare avanti e arricchirsi. E i prezzi, al paese, qualche volta sono più alti che a Roma. Certo, generici conviene comprarsi in città. L'olio, da 700 lire è salito a 850, la pasta più ordinaria a 180, lo zucchero a 220. Perfino gli ortaggi arrivano da Roma, dai mercati generali, ormai, e costano cari...»

Il treno arriva a Trastevere; piove: «Un'altra giornata perduta senza lavoro»

Nonostante il suo aspetto contadino, questa che abbiamo di fronte non è affatto una folla «arretrata». La coscienza dei grandi problemi, dei nuovi problemi ha messo radici profonde. La discussione, in poco più di mezz'ora, ha investito tutto il groviglio delle contraddizioni che esplodono nella società italiana. In fretta e furia (il treno è alle porte di Roma), un operaio cerca di affidarci obiettivi magari un po' più limitati, ma concreti: «Scrivete che vogliamo treni più comodi e più veloci. Ci hanno promesso da maggio locomotive Diesel... quando arrivano? E vogliamo abbonamenti a riduzione. Ora paghiamo sotto, otto, diecimila lire al mese, con aumenti di mille, millicento lire. Statali e studenti hanno tariffe ridotte. E noi perché no? E poi la riduzione dell'orario di lavoro... Potremmo tornare a casa un po' prima, dormire di più, o guadagnare di più con gli straordinari. Scrivete questo. Le altre questioni, scuole, case, beh, non possiamo risolverle da soli...»

Arminio Savioli

Trecentomila ore perdute ogni giorno

Consumano in treno una parte della vita

I pullman, i tram, i treni antidiavolici delle linee locali del Lazio assomigliano sempre di più a un campo di battaglia. Non passa settimana senza che nella guerra non dichiarata tra viaggiatori e padroni dei mezzi di trasporto non scoppino qualche scaramuccia. La tensione è costante; basta una scintilla a provocare l'esplosione: allora il tram o l'autobus si trasformano in una linea di frontiera. Cinquantina, cento, duecento persone si sdraiano in terra davanti alle ruote, rifiutandosi di ammassarsi in cento dove c'è appena posto per cinquanta.

Un anno da bastarono gli aumenti decisi dalla STEFER (l'azienda comunale che gestisce le linee interurbane che ogni giorno portano nella Capitale gran parte della manodopera proveniente dai comuni dei vicini Castelli e di una larga fetta del Frusinate) a provocare una catena di proteste che paralizzarono l'intera rete dei servizi per alcune giornate. I processi contro i manifestanti si sono trascinati a poco tempo fa. Nei mesi scorsi sono stati bloccati ripetutamente i pullman di Zepieri, Luzzi, SITA (Fiat) e altre centocinquanta di piccolo calibro — riescono a guadagnare. Si sono impadroniti della «polnappa» della rete regionale dei trasporti, e la spremeno come un limone da sugo, pretendendo dagli autisti orari pazzezzosi, mettendo gli automezzi alla frusta. Come uscire? La crisi attuale è in realtà il punto di arrivo di una serie di scelte compiute all'insegna di una certa politica.

Le linee di trasporti hanno seguito passo passo la crescita a macchia d'olio della città, docili servitrici della speculazione fondiaria. E' mancata anche la più piccola iniziativa autonoma, è mancato un piano territoriale o anche soltanto cittadino. Roma resta l'ultima grande metropoli del mondo senza metropoli: le discussioni sono ancora in corso ed i lavori, nel migliore dei casi, potranno essere portati a termine solo tra qualche anno.

Nel Lazio, intanto, stan-

no sorgendo nuove fabbriche. E' difficile prevedere fin da oggi quel che potranno diventare tra qualche anno i poli industriali sorti a sud (Pomezia, Aprilia e Latina) e a nord (la valle del Sacco, in provincia di Frosinone) della Capitale; forse l'ottimismo di certi ambienti è esagerato. Reclamano un programma di sviluppo industriale si troverà ben presto di fronte a un muro difficilmente valicabile. Chi trasporterà in modo rapido e a buon prezzo gli operai e i tecnici? In quali centri della provincia di Latina questa carenza si fa già sentire. Ma chi dovrà programmare lo sviluppo della rete dei trasporti? Zepieri? La FIAT? Ecco un enorme vuoto nella vita del Lazio, che solo l'Ente Regione e una programmazione economica democratica potranno riempire.

La guerra dei trasporti ha anche un aspetto più immediato. La questione, ormai, è entrata di forza nella contrattazione e nella lotta sindacale, e non poteva essere altrimenti dal momento che centinaia di migliaia di operai — tenuti lontani dal cantiere o dalla fabbrica dai fitti proibitivi — debbono sottostare al calvario giornaliero dei pullman, del treno e del tram. Lo operai si rifiuta di sopportare, oltre al sacrificio, anche l'onere finanziario del viaggio; i settantamila edili della Capitale sono già scesi più di una volta in sciopero per strappare il riconoscimento che a pagare deve essere l'industria. In molti cantieri ci sono riusciti, almeno in parte. Anche ai dipendenti del Comune di Roma è stato accordato un aumento per i maggiori disagi dovuti ai trasporti. La battaglia rimane comunque aperta per tutti. L'obiettivo è quello di un completo rinnovamento, non solo tecnico, del settore. Autisti in sciopero e viaggiatori in perpetuo stato di tensione sono impegnati in una comune battaglia di civiltà.

Candiano Falaschi

Il Pakistan non esiterà ad abbandonare i patto del CENTRO o della SEATO se ciò sarà necessario per la salvaguardia della sua sicurezza. Del resto, questa richiesta viene avanzata da una frazione sempre più importante dell'opinione pubblica pakistana. Siamo in grado di rivelare che fin dal 1951, cioè tre anni prima che il Pakistan aderisse al suddetto patto militare occidentale, l'India — smentendo nei fatti la sua asserita fede neutralista — ha stretto un patto militare segreto con gli Stati Uniti, non soltanto in funzione anti-cinese ma anche anti-pakistana. Tale Patto, che dimostra il doppio gioco condotto dagli occidentali nei confronti del Pakistan, non solo fu confermato nel 1954, ma l'India ha rifiutato il Patto di non aggressione e mutua assistenza proposto dal Pakistan nel 1953.

Il Pakistan, mentre si rallegra del cessate il fuoco alla frontiera cino-indiana, dissente dalle interpretazioni date in Occidente sul carattere del conflitto tra India e Cina. Non abbiamo mai creduto nella possibilità di un attacco massiccio della Cina né ad una vertenza di carattere ideologico. I fatti ci hanno dato ragione. Si tratta di un conflitto di frontiera che può e deve essere risolto attraverso negoziati. Come pure deve essere risolta la questione del Casaccer che è divisa dall'India.

Purtroppo i recenti incontri svoltisi nella capitale pakistana tra negoziatori indiani e pakistani non hanno approdato a nessun accordo. Speriamo che i prossimi incontri che avranno luogo a Nuova Delhi saranno più fruttuosi.

Questi gli aspetti più importanti della conferenza stampa che il signor Samiulla Khan, ex ambasciatore a Roma, e inviato speciale del Presidente pakistano in Europa, ha tenuto ieri a mezzogiorno presso la sede della stampa indiana. Il signor Dehlavi, il quale era accompagnato dall'ambasciatore a Roma, signora Lioukat Ali Khan, ha detto di essere in Europa per una missione di buona volontà che consisteva nello scopo di informare i governanti e i leaders politici dei Paesi da lui visitati, della grave situazione creatasi nel subcontinente asiatico. In effetti, l'inviato speciale del Pakistan si è incontrato a Roma con il Presidente del Consiglio Fanfani, al quale ha recato un invito a visitare il Pakistan (invito che è stato accettato) e con altri leaders politici, tra i quali il compagno Palmiro Togliatti, Segretario generale del PCI.

Inoltre, il signor Dehlavi ha sollevato la questione dei massicci aiuti militari occidentali all'India, definendoli pericolosi per la pace nel Sud asiatico, ma quanto incoraggiava i governanti indiani nella loro politica di grande potenza. Dehlavi ha quindi dichiarato che il recente accordo di frontiera con la Cina rientra nel quadro della politica condotta dal Pakistan tesa a mantenere buoni rapporti con tutti i suoi vicini.

Dopo avere ricordato che un patto di non aggressione tra la Cina e il Pakistan è necessario dato i buoni rapporti esistenti tra i due Paesi, Dehlavi ha detto che la questione del Casaccer è una polveriera che può esplodere in qualsiasi momento. Ed è pertanto urgente una sistemazione di tale vertenza.

Infine, il signor Dehlavi non ha nascosto le preoccupazioni del suo governo per le conseguenze che il Pakistan si riserva dalla decisione della Gran Bretagna al MEC potrebbe avere sulle esportazioni pakistane in Inghilterra.

Il Pakistan potrebbe uscire dalla SEATO

Conferenza stampa a Roma dell'inviato del governo di Karachi

Il Pakistan non esiterà ad abbandonare i patto del CENTRO o della SEATO se ciò sarà necessario per la salvaguardia della sua sicurezza. Del resto, questa richiesta viene avanzata da una frazione sempre più importante dell'opinione pubblica pakistana. Siamo in grado di rivelare che fin dal 1951, cioè tre anni prima che il Pakistan aderisse al suddetto patto militare occidentale, l'India — smentendo nei fatti la sua asserita fede neutralista — ha stretto un patto militare segreto con gli Stati Uniti, non soltanto in funzione anti-cinese ma anche anti-pakistana. Tale Patto, che dimostra il doppio gioco condotto dagli occidentali nei confronti del Pakistan, non solo fu confermato nel 1954, ma l'India ha rifiutato il Patto di non aggressione e mutua assistenza proposto dal Pakistan nel 1953.

Il Pakistan, mentre si rallegra del cessate il fuoco alla frontiera cino-indiana, dissente dalle interpretazioni date in Occidente sul carattere del conflitto tra India e Cina. Non abbiamo mai creduto nella possibilità di un attacco massiccio della Cina né ad una vertenza di carattere ideologico. I fatti ci hanno dato ragione. Si tratta di un conflitto di frontiera che può e deve essere risolto attraverso negoziati. Come pure deve essere risolta la questione del Casaccer che è divisa dall'India.

Purtroppo i recenti incontri svoltisi nella capitale pakistana tra negoziatori indiani e pakistani non hanno approdato a nessun accordo. Speriamo che i prossimi incontri che avranno luogo a Nuova Delhi saranno più fruttuosi.

Questi gli aspetti più importanti della conferenza stampa che il signor Samiulla Khan, ex ambasciatore a Roma, e inviato speciale del Presidente pakistano in Europa, ha tenuto ieri a mezzogiorno presso la sede della stampa indiana. Il signor Dehlavi, il quale era accompagnato dall'ambasciatore a Roma, signora Lioukat Ali Khan, ha detto di essere in Europa per una missione di buona volontà che consisteva nello scopo di informare i governanti e i leaders politici dei Paesi da lui visitati, della grave situazione creatasi nel subcontinente asiatico. In effetti, l'inviato speciale del Pakistan si è incontrato a Roma con il Presidente del Consiglio Fanfani, al quale ha recato un invito a visitare il Pakistan (invito che è stato accettato) e con altri leaders politici, tra i quali il compagno Palmiro Togliatti, Segretario generale del PCI.

Inoltre, il signor Dehlavi ha sollevato la questione dei massicci aiuti militari occidentali all'India, definendoli pericolosi per la pace nel Sud asiatico, ma quanto incoraggiava i governanti indiani nella loro politica di grande potenza. Dehlavi ha quindi dichiarato che il recente accordo di frontiera con la Cina rientra nel quadro della politica condotta dal Pakistan tesa a mantenere buoni rapporti con tutti i suoi vicini.

Dopo avere ricordato che un patto di non aggressione tra la Cina e il Pakistan è necessario dato i buoni rapporti esistenti tra i due Paesi, Dehlavi ha detto che la questione del Casaccer è una polveriera che può esplodere in qualsiasi momento. Ed è pertanto urgente una sistemazione di tale vertenza.

Infine, il signor Dehlavi non ha nascosto le preoccupazioni del suo governo per le conseguenze che il Pakistan si riserva dalla decisione della Gran Bretagna al MEC potrebbe avere sulle esportazioni pakistane in Inghilterra.

Accordo commerciale cino-pakistano

Il Pakistan e la Cina hanno firmato oggi a Karachi un accordo commerciale fra i due Paesi. Le trattative sono state condotte dal ministro del commercio pakistano, Wazed-ud-din, e dal ministro del commercio cinese Lin Hai-jun. In base all'accordo la Cina esporterà verso il Pakistan metalli, prodotti chimici, prodotti petroliferi, carbone, materie prime chimiche e cereali; le esportazioni del Pakistan verso la Cina comprenderanno, tra l'altro, juta, cotone, tessuti, cuoio, carta da giornali e strumenti chirurgici. E' prevista l'ulteriore espansione dei rapporti commerciali tra i due Paesi, specie con l'applicazione reciproca della clausola della nazione più favorita.

Oggi la rivista teorica *Battaglia Rossa* pubblica un nuovo attacco contro i «revisionisti moderni» respingendo le accuse rivolte ai cosiddetti dogmatici di avere auspicato una guerra durante la crisi di Cuba.

Appuntamento alle 10 nel teatro di via dei Frentani

Malviventi scatenati: tre aggressioni in poche ore

Mille doni nel sacco della nostra Befana

Bufalini, D'Onofrio, Trivelli e Curzi interverranno alla festa dei bimbi - Lo spettacolo - Le nuove offerte giunte ieri

La Befana dell'«Unità» da appuntamento a mille bambini per questa mattina nel teatro della Federazione comunista in via dei Frentani. Alle 10 inizierà lo spettacolo che precederà la distribuzione dei doni. Il varietà sarà aperto dall'attore Cecco Durante. Parteciperanno al varietà «show» il giocoliere Zavatta, il clown e la «troupe» di acrobati Macagoli del Circo Heros. Prenderanno inoltre parte allo spettacolo anche l'orchestra «Nuovi Angeli» e i cantanti Gianni Neri e Marilù Neri.

Il saluto dell'«Unità» ai bambini e alle loro famiglie sarà portato dal compagno Alessandro Curzi, vice-redattore capo del nostro giornale. Rappresenteranno la Federazione provinciale del Partito i compagni Bufalini, Trivelli e D'Onofrio.

È continuata fino a ieri sera, intanto, la pioggia di offerte da parte di personalità, professionisti, parlamentari, aziende e imprese.

La Legazione di Bulgaria ci ha inviato 27 mila 500 lire; l'associazione nazionale delle industrie cinematografiche 15 mila lire; il compagno Giorgio Amendola 5000 lire; 50 mila lire sono state sottoscritte da Oreste Acquisti, proprietario dell'omonimo negozio di elettrodomestici di Testaccio.

Altre offerte: 5000 lire dal professor Ugo Natoli della tipografia Anzani; 3000 dalla dottoressa Pirani e altrettante dal dottor Piersanti e dal signor Giovanni Scortichini; 2000 lire dal signor Chiola, dalla Federazione dei lavoratori ausiliari-impiegati; 1000 lire dal professor Aldo Violanti e dal signor Otello Zeratti.

I compagni della redazione e dell'amministrazione del nostro giornale hanno versato 143.400 lire.

Un buono-acquisto per 15 mila lire è stato donato dai genitori di un bambino, un abbinamento «Toscano», 10 pannolini dalla torrefazione Valli di via Romagnoli; un paio di scarpe per bambini dal calzaturificio Garzi; un altro paio da Amicucci; di via Valenziani; due camicie, quattro golf e due completi in lana dai fratelli De Laurentis di via Novella. «Coper» di via Ottaviano ha donato due golf di lana, 12 fazzoletti, 20 paia di calzini, 5 cuffie per bambini, 13 magliette per neonati di 11 paia e scarpe per bambini di Sergio Marchetti di Trastevere ha donato un'armonica, una macchina da cucire, un ferro da stiro, 3 scatole di giochi vari, una bambola, un cagnolino, una borsetta e due seggioline. Sempre in Trastevere, la ditta Renato Cimini ha inviato 6 paia di calzini, 6 scatole di giochi.

La sezione di Monteverde Nuovo, a mezzo del compagno Lanciani, ha sottoscritto 7000 lire; 5 mila dal mobilificio di via Ottaviano; 1000 dalla ditta Crimilliani e 1000 raccolte da varie persone. I lavoratori del Mattatoio hanno sottoscritto 57.500 lire. A mezzo del compagno Zanna, la sezione di San Lorenzo ha versato 25 mila lire. La compagnia Ebe Motti ha raccolto 4900 lire per la sezione di via Ottaviano. Le scarpe per ragazzi donate dal calzaturificio Capri di viale Marconi. Ecco gli altri versamenti delle sezioni.

Undicimila lire dal compagno Saba; a mezzo del compagno Ciani; Andrea Filiziani 5.000 lire; Eredi Tintori 3.000; Ciani 1.000; Filippo 500; Aronzo D'Amico 500; Sezione Ostiense; 500 lire dal compagno Giordani.

Cellula ATAC - Porta Maggiore: 5300 lire raccolte fra il personale viaggiante dal compagno Saba; 1000 lire, sezione 12. Cellula 4.500. Ecco di seguito altri versamenti: sezione Primavera 3.000; GAS S. Paolo Cellula 10.700; cellula 10.100; cellula 2. Stefani 10.000; sezione Centelle-Aceri a mezzo compagno Sciaccia 3.500; sezione Valmezzana 3.500; sezione Lunghezza, compagno Piacentini 1.500.

L'oste Guido Bernardi ha offerto 40 pranzi; il signor Ettore Zizzari un go-kart per bambino. La sezione Tiburtina III complessivamente 25 mila lire.

La sezione Ludovisi, a mezzo del compagno Benvenuto Prescutti complessivamente 2.000; Polani Vittorio 1.000; Brambilla Piero 1.000; Casini Emilio 1.000; Tagliacozzo Cesare CETA 1.000; Del Monte 1.000; Franco Scabaretto 2.000; Polani Vittorio 1.000; Luigi 1.000; Basili Eduardo 1.000; Della Riccia Mario 1.000; Bandiera Agostino 1.000; l'amico Domenico 1.000.

A mezzo del compagno Vitellio, la sezione di Civitavecchia ha fatto il quarto versamento con 16 mila lire. Due mila lire sono state sottoscritte dal dottor Bisozzi. E ancora il quarto versamento da Sambuca Manzi, Ferramenta Borghetti e da uno che preferisce l'incognito. Il gruppo porta-bagagli portuali ha sottoscritto 7000 lire. Il compagno Laurenti ha versato 3800 lire per la sezione di Villa Ceriosa.



La tradizione è stata rispettata. La scorsa notte una folla strabocchevole si è radunata a piazza Navona per comprare regali, mangiare zucchero filato e per scambiarsi allegre bastonate con lave di gomma. È volato anche qualche cazzotto tra i più intemperanti, ma tutto si è risolto senza danni, perfino la polizia e i carabinieri stavano soltanto a guardare.

Rapinano 15 milioni ma lasciano nome e indirizzo

Strappati gioielli per otto milioni a un orefice - Via la borsa di una ragazza

Cinque minuti dopo aver rapinato quindici milioni di gioielli ad un anziano rappresentante di commercio, il sezzuone Luigi Riccardi, due giovani hanno avuto la cortesia di lasciare nome, cognome, paternità ed indirizzo ad altrettanti inseguitori. Costoro, a loro volta, non hanno esitato a ricambiare la gentilezza: convinti che i fuggitivi avessero rubato soltanto una «vespa», si sono accontentati di controllare che il libretto di circolazione fosse effettivamente intestato ad uno dei due. Poi, dopo aver mormorato contro parole di sconosciuto, se ne sono andati: inutile dire che i rapinatori hanno fatto altrettanto, anche se a piedi. Come ultima cortesia nei confronti della polizia, hanno infatti abbandonato lo scooter.

Il drammatico e allo stesso tempo singolare episodio è accaduto ieri, tra le 14,15 e le 14,45, a Monteverde, il sezzuone più tardi, la Mobile sapeva già il nome dei due rapinatori: gli agenti, piombati sul posto a sirene spiegate, hanno incontrato nel corso della solita battuta, i due Inseguitori, Remigio Cianfriglia e Giuseppe Di Stefano, che stavano ancora commentando la loro «ratte».

«Ma che cosa andate cercando? — hanno detto i due — lasciate in pace quei poveri giovani. Non hanno rubato la vespa, è loro: l'abbiamo già controllata noi». La risposta di uno degli investigatori li ha gelati: «Macché vespa e vespa... quelli hanno rapinato 15 milioni! E voi ve li siete lasciati sfuggire?». Per buona sorte, il Cianfriglia e il Di Stefano ricordavano il nome del padrone dello scooter, Francesco Strozzi; più tardi, in questi giorni, hanno anche riconosciuto in una foto segnaletica Ora decine e decine di agenti sono sgomitati alla ricerca dei rapinatori gentili.

«Ma che cosa andate cercando? — hanno detto i due — lasciate in pace quei poveri giovani. Non hanno rubato la vespa, è loro: l'abbiamo già controllata noi». La risposta di uno degli investigatori li ha gelati: «Macché vespa e vespa... quelli hanno rapinato 15 milioni! E voi ve li siete lasciati sfuggire?». Per buona sorte, il Cianfriglia e il Di Stefano ricordavano il nome del padrone dello scooter, Francesco Strozzi; più tardi, in questi giorni, hanno anche riconosciuto in una foto segnaletica Ora decine e decine di agenti sono sgomitati alla ricerca dei rapinatori gentili.

«Al ladro!»

Fortunatamente, Luigi Riccardi si è ripreso subito. Si è rialzato e, invocando aiuto a squarciagola, si è messo a correre dietro ai «vespa». Una volta raggiunto via Palasciano, lo scooter non era ancora scomparso completamente. In quel momento, si è trovato a passare al volante della sua «giuletta», Remigio Cianfriglia: ha visto il gioielliere che gesticolava, indicando la «vespa» — ha udito le grida di «Al ladro! Al ladro!». Una volta vista accelerata e la veloce automobile scattata all'insieguito.

I fuggitivi si sono accorti subito che qualcuno aveva iniziato la «caccia»: hanno tentato di fargli perdere le tracce, infilandosi in una via secondaria. Ed hanno preso via Pietro Carboni, una strada lunga poco che centinaia di metri, senza sbocco. Per un attimo, hanno temuto di essere perduti; poi, davanti a loro, hanno visto un garage aperto. Hanno abbassato precipitosamente la saracinesca. Con il cuore in gola, hanno atteso gli eventi.

Qualcuno li aveva però visti: Giuseppe Di Stefano, che abita nella stessa strada. Insieme al Cianfriglia, ha aperto il garage. «Avete rubato la «vespa»? — hanno detto all'unisono gli inseguitori — ma è finita per voi. Ora ci seguite al commissariato...». Francesco Strozzi, il proprietario della motoretta, ha capito che le difficoltà iniziavano. Anche se ha risposto subito per le rime: «Macché rubata e rubata — ha detto di scatto, il volto rosso per l'indignazione — sta «vespa» è mia. Ma, avete detto di una persona per bene. Guardate il libretto di circolazione: eccove la carta d'identità. Il nome è lo stesso, vedete: Francesco Strozzi. So tutto, annusatevene; e ringraziate la fortuna se non vi denunciano...».

Remigio Cianfriglia e Giuseppe Di Stefano, che erano decise di volte il libretto. Poi hanno abbassato la testa, confusi. «Scusateci», hanno ripetuto e sono filati via.



Luigi Riccardi, il rapinato e Remigio Cianfriglia che ha inseguito i malviventi

Rubano 14 valigie di scarpe sinistre

Era il campionario di un rappresentante

Quattordici valigie, piene di scarpe, sono state rubate ieri in pieno giorno da un furgoncino in sosta a piazza Re di Roma. Costitutivo il campionario di un rappresentante di commercio di Sorrento e, malgrado il loro valore si aggiri intorno al milione e mezzo, non frutteranno all'arresto. In una vicina trattoria. Come tutti i passanti non si è accorto di nulla: ha continuato a mangiare fino alle 15, fino a quando cioè, è tornato verso la sua «600» furgone per riprendere il giro. E' corso allora dai carabinieri a denunciare l'accaduto. Un'inchiesta è stata immediatamente aperta: ma dei ladri, almeno fino a notte, nessuna traccia.

I malviventi hanno lavorato con tutta tranquillità. Anche se la piazza è frequentata, frequentata hanno trovato la maniera di agire senza destare sospetti. Con una chiave falsa hanno aperto lo sportello dell'auto e con un rapido passaggio hanno trasportato le valigie su un'altra auto in sosta poco lontano. Poi sono fuggiti indisturbati.

Nella stessa zona, esattamente in via Dacia 20, è stato compiuto un altro furto. Dalla stanza di Antonia Silucei, 44 anni, domestica presso la famiglia Adriano, sono sparite centotrenta mila lire.

La donna ha denunciato il fatto ai carabinieri di S. Giovanni e questi hanno immediatamente aperto un'inchiesta. Anche questa volta, nessuna traccia dei malviventi.

UNA NOVITA' SENSAZIONALE

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

contro forfora e prurito: risultati immediati con applicazioni di **CHIOMIL** super-regenerante

In vendita nelle Farmacie e migliori Profumerie

KIN-BY: Via Palermo, 36 - Roma - Tel. 470.906

Larry Confezioni in pelle per signora

Pellefiteria e valigeria

ROMA - VIA DELLE MURATTE, 95 - Tel. 687.198

PALETOT IN RENNA O NAPPA . L. 50.000

TAILLEURS NAPPA L. 50.000

GONNE IN NAPPA INGLESE . . . L. 15.000

In una vasta ed interessante scelta di modelli e colori. Si eseguono lavori su misura per consegne in brevissimo tempo

VENDETTA RATEALE Spedizione a contrassegno

Successi nelle sezioni

In via Casal de' Pazzi

Tesseramento: duecento nuovi iscritti

Moto sbanda: ucciso un giovane

La campagna di tesseramento è proseguita al partito a Roma e in alcuni centri della provincia continua con successo. Oltre il 45% dei compagni hanno già rinnovato la tessera, mentre in molte sezioni si lavora per realizzare il 100% di ex iscritti alla D.C.; Vice, nei quartieri di Roma e nei missilisti in Italia, la necessità di un'ampia azione di massa per la costituzione delle Regioni, i motivi dell'opposizione comunista al piano regolatore di Roma, l'aumento del costo della vita e i trasporti.

Su questi temi, nei prossimi giorni, parleranno nelle sezioni, nei quartieri di Roma e nei comuni della Provincia, i parlamentari, i consiglieri comunali, provinciali e dirigenti della Federazione comunista.

Un giovane, con il cranio fraccassato per la caduta dal sellino posteriore della motocicletta sulla quale viaggiava, è morto ieri mattina sull'auto che lo stava trasportando al Policlinico. Il conducente della moto se l'è invece cavata con delle leggere ferite. È stato colto, però, da una forma di amnesia ed ora non ricorda più nulla. È stato ricoverato nello stesso ospedale.

Adolfo Pasquali, il giovane stato, aveva 21 anni ed abitava in via Altavilla Iripina 13. La moto sulla quale viaggiava era condotta dal suo amico Elio Vaccari, di 16 anni, abitante in via Resigione 64.

Verso le 14, lo scooter procedeva a velocità abbastanza sostenuta in via Casal de' Pazzi. Le modalità dell'incidente sono state ricostruite dalla polizia, che ha ascoltato il testimone di un professore universitario, le quali, a bordo della loro auto, seguivano da vicino i due giovani.



Adolfo Pasquali

Le buste-paga di ieri

Edili senza gli aumenti

In decine di cantieri si è verificato quel che era stato minacciato dai costruttori: nella busta paga migliaia di edili non hanno trovato gli aumenti conquistati con due mesi di dura lotta.

Gli imprenditori stanno tentando di ricattare il governo e ottenere una revisione dei capitolati di appalto delle opere pubbliche.

Anche ieri decine di edili, in rappresentanza dei compagni di cantiere, si sono recati alla Camera del Lavoro per denunciare la rapina subita e chiedere che vengano prese iniziative per costringere i costruttori a pagare.

Come si ricordava, furono proprio gli imprenditori che hanno l'appalto di opere pubbliche a esasperare la vertenza degli edili esigendo che il go-

L'orario dei negozi

Oggi, per la festa dell'Epifania, i negozi osserveranno i seguenti orari:

ABBIGLIAMENTO E GIOIELLERIA I negozi, le banche e i posti fissi che vendono abiti e abbigliamento, arredamento, giocattoli e merce varia rimarranno aperti sino alle ore 12.

ALIMENTARI E FORNI Le rivendite di generi alimentari, i mercati, i posti fissi, gli ambulanti osserveranno la misura completa, ad eccezione delle rivendite di vino, latticini, rosticceria, pasticceria che praticeranno il normale orario festivo. I forni, le rivendite di pane e pasta, le drogherie e le rivendite di pasta all'uovo fresca saranno aperti sino alle 13 e venderanno anche dolci, vini e liquori.

Vola l'incasso

Ma non è stata questa di Monteverde la sola rapina di ieri in città. Altre due sono state denunciate in serata alla Mobile e al commissariato di Fonti Milvi.

Poco prima delle 22 l'orefice Cesare Cecchini, abitante in piazza Cavour 19, dopo avere chiuso il negozio si dirigeva verso casa portando con sé la borsa piena di gioielli.

Sempre uguale la tecnica usata dai rapinatori: un giovane è sceso da un motoscooter rosso, ha avvicinato il rapinato, gli ha strappato la borsa ed è salito sulla motoretta che è subito ripartita, dileguandosi in un baleno. Sul posto si è recata la Mobile. Il Cecchini ha dichiarato di avere comprato i gioielli pochi giorni prima e di non averli ancora assaiurati.

L'altra rapina avvenuta in via Nemea. Una ragazza di diciassette anni, Nadia Lazzereschi, abitante in via Apollo Pizio, ha raccontato ai poliziotti di essere stata rapinata della borsetta contenente 100 mila lire, l'incasso che il padre, gerente del circolo ricreativo di Vigna Clara le aveva consegnato perché lo portasse a casa.

«Mi ha avvicinato, una «1100» ha detto la giovane e un uomo ha allungato un braccio strappandomi la borsetta...».

«Case del Gioiello» **FALCONI A. V. DEI SCAMPOLI** 124-141 481378

BOMBONIERE in vero argento 800/20 da 400 in poi INDELEBILI E.

per proseguimento rinnovo locali

DOMANI

Ariston Alcorso

liquida

confezioni

tessuti-scampoli

CEDONSI STIGLI

Athos Maestosi

DOMANI

SCAMPOLI

VIA BALBO, 39

Rappresaglia della CIASA per l'imponente azione sindacale

Trasporti: sospesi 22 lavoratori che hanno scioperato

Proteste dei sindacati - Chiesta la solidarietà della gente dell'aria

Dopo l'imponente sciopero che ha paralizzato ieri i trasporti nella città, con le reazioni delle concessionarie private appare ancora una volta ottusa e gravissima. L'associazione degli autotrasportatori ha ribadito la sua ostilità a qualsiasi accordo per un'assurda ragione di principio e la CIASA — società che gestisce il servizio di trasporto dei passeggeri delle compagnie aeree dal terminal all'aeroporto — ha sospeso per rappresaglia ventidue lavoratori e li ha minacciati di licenziamento. Zeppieri, dal canto suo, non ha sentito il dovere di assumere un atteggiamento meno intransigente dopo lo sciopero regionale che ha provocato disastri e pericoli per due milioni di cittadini.

L'episodio più grave è senza dubbio quello verificatosi alla CIASA perché segna un ulteriore inasprimento dell'agitazione e una nuova scandalosa provocazione del fronte dei concessionari. Ventidue autisti sono stati allontanati ieri perché avevano partecipato allo sciopero di solidarietà con i dipendenti della Zeppieri, sciopero che la direzione della CIASA ha incredibilmente definito illegale e illegittimo. La società ha anche stabilito di aprire una «severa inchiesta per accertare le responsabilità e prendere provvedimenti».

La minaccia di licenziamento degli attivisti sindacali è palese ed ha suscitato le energie e proteste della CGIL, CISL e UIL. I dirigenti degli autotrasportatori hanno denunciato la rappresaglia al prefetto e all'ufficio regionale del lavoro facendo comprendere che se la direzione della CIASA non ritirerà i provvedimenti si renderà necessario l'appello all'attività solidaristica della categoria.

La segreteria della Camera del Lavoro ha preso contatti con il sindacato della gente dell'aria per concordare le iniziative di solidarietà dei lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino.

I provvedimenti adottati alla CIASA erano stati minacciati dal direttore, dottor Bini, alla vigilia dello sciopero: la sfrontatezza con la quale si è passati dalle parole ai fatti spingono a ritenere che l'azione di interferenze di noti e autorevoli personaggi politici, tanto più che si tratta di quei nomi che immaneabilmente ricorrono quando si parla di solidarietà sindacale, è stata necessaria l'appello all'attività solidaristica del fronte della lotta.

La fondatezza e la piena riuscita dello sciopero regionale dei trasporti pubblici è palese e generalmente riconosciute. Soltanto il giornale dell'Associazione e quello dell'Azione cattolica hanno cercato di addebiatire ai sindacati la responsabilità dei disagi sofferti dalla cittadinanza; gli altri quotidiani, perfino quelli di destra, hanno dovuto ammettere che la intransigenza è solo dalla parte di Zeppieri.

Licenziati perchè chiedevano la C.I.

I lavoratori della «Cantardini» e della «Pacifici» — aziende del settore ferro e metalli — sono in sciopero da tre giorni per protestare contro il licenziamento arbitrario di otto loro compagni. Si tratta di una decisa risposta alle rappresaglie padronali giacché i licenziamenti sono stati fatti per colpire gli operai che chiedevano di poter eleggere la commissione interna.

Dopo che la FILAM-CGIL aveva compiuto tutti i tentativi per far ritirare i licenziamenti, i lavoratori hanno concordato di non riprendere le attività senza i loro compagni. L'agitazione è quindi estremamente aspra ed investe una importante questione di principio: quella del riconoscimento dei diritti democratici nei luoghi di lavoro.



La polizia a Centocelle contro i picchetti di lavoratori durante lo sciopero

Sconvolti i genitori della domestica quattordicenne

«Se le fossimo stati vicini non si sarebbe uccisa»



Maria Franca Della Rocca

I funerali di Maria Franca Della Rocca, la domestica di soli 14 anni che si è gettata dalla finestra dopo aver tentato di suicidarsi, avranno luogo probabilmente martedì. La salma sarà sottoposta ad autopsia domani mattina dal professor Carella: ultimi gli esami e sbrigate le formalità burocratiche: il magistrato rilascerà il nulla-osta per la sepoltura.

Ieri mattina i genitori della fanciulla si sono recati all'obitorio, accompagnati da un parente, Palmiro Della Rocca, il padre di Maria Franca, è rimasto a lungo davanti alla baracca, il volto segnato dalle lacrime e dal dolore. La madre della ragazza, Elvira, non ha, invece, resistito ed è crollata sul pavimento.

L'aveva veduta l'ultima volta per Ferragosto e per Capodanno aveva sperato di poterla riabbracciare. La fanciulla, invece, si era decisa solo all'ultimo momento a rinviare il viaggio fino a Sonnino, in provincia di Latina: aveva speso solo gli auguri e 10 mila lire. Ogni mese, la ragazza, inviava un po' dei suoi risparmi, una somma modesta ma che assicurava alla sua famiglia almeno un piatto di minestra tutti i giorni. Maria Franca era l'unica a guadagnare. Era venuta via da Sonnino, spinta dalla miseria, come decine e decine di altre ragazze ancora in tenera età. Un colossale in pensione non aveva dovuto faticare molto a convincere i genitori e portarla con sé, a Udine. Poi era tornata a Roma, aveva lavorato a mezzo servizio con alcune famiglie e proprio due mesi or sono era stata assunta dal ragioniere Biagi, che abita in via Baldo degli Ubaldi 210, dove la ragazza si è uccisa lanciandosi dal quarto piano con sconvolgente determinazione.

«Se le fossimo stati più vicini», ripeteva ieri sua madre in lacrime, non si sarebbe uccisa. Ci voleva troppo bene. Ma perché l'ha fatto...»

Marito e moglie sono stati interrogati a lungo dai carabinieri ma nemmeno essi hanno saputo spiegare il dramma che ha spinto la figlia ad uccidersi.

il partito

Convegno degli amministratori comunali

Martedì alle ore 18 si svolgerà a Genzano un convegno di amministratori comunali comunisti dei Castelli Romani. Relatore Franco Velletri.

Commissione cittadina

La Commissione cittadina è convocata domani alle 18 per discutere sul seguente ordine del giorno: «Piano di lavoro della Federazione». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Bufalini.

Pavone ore 16 inaugurazione nuova sede con Cesaroni, Donna Olimpia ore 12,30 dibattito sul X Congresso con D'Onofrio.

Un avvocato

Ubriaco in auto inseguito a 120 km. l'ora

Prima dell'arresto ha preso a pugni gli agenti

Movimentato inseguimento a 120 chilometri l'ora per le vie di San Lorenzo e San Giovanni. I protagonisti sono un avvocato in «giulietta» e alcuni poliziotti in «alfa». Il carosello è durato quasi mezz'ora: alla fine il professionista è stato bloccato dalla pattuglia ma prima di arrendersi ha ingaggiato una colluttazione. Ora è finito a Regina Coeli. La Mobile lo accusa di ubriachezza molesta, di guida in stato di ebbrezza, di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Si chiama Ettore Viggiani, ha 43 anni e abita in via Carlo Felice 103.

Teatro chiuso per oscenità

L'autore e il protagonista di «Cristo '63», una commedia rappresentata l'altra sera sul palcoscenico del «Teatro Laboratorio», sono stati denunciati dalla polizia per atti osceni. Nello stesso tempo, per disposizione del questore, il teatrino, che è ospitato in un vecchio garage di via Roma Libera 23 in Trastevere, è stato chiuso e lo spettacolo sospeso per violazione delle leggi che tutelano la «moralità pubblica».

Due denunciati si chiamano Carmelo Bene ed Alberto Greco. Il primo è l'autore e il regista della commedia; il secondo, un pittore sud-americano che vive da tre mesi a Roma e che ha fondato un movimento artistico da lui battezzato «Arte vivo», il protagonista.

Cosa ha portato la polizia a prendere un provvedimento così severo? E' bene anzitutto spiegare che «Cristo '63» è il cui protagonista non è altro che il teatro, con lo intendimento del Bene — non è una commedia nel vero senso della parola — gli agenti con mano spericolata nei vicoli del quartiere. Poi, finalmente, è tornato in via Carlo Felice ed ha posteggiato la vettura sotto casa. Proprio mentre apriva la portiera sono piombati gli agenti. «L'avvocato si è disciolto in lacrime, piangendo e chiedendo scusa. I questurini hanno dovuto intervenire a piedi ma lo abbiamo rimosso e in poche decine di metri lo abbiamo immobilizzato. Lui ha reagito a calci e pugni ma alla fine siamo riusciti a caricarlo sull'alfa».

Prima di arrivare in questura, il professionista è stato accompagnato al San Giovanni. Qui i sanitari del pronto soccorso, lo hanno medicato e giudicato guaribile in pochi giorni per alcune contusioni al collo e al torace. Lo hanno anche sottoposto ad esame di alcolemia trovandolo in «avanzato stato di ebbrezza». Solo nei tardi il primo, alle mani, ha raggiunto gli uffici della Mobile.

I questurini hanno dovuto identificare attraverso la paternità di braccia, il suo volto declinare le proprie generalità. «Non ho commesso alcun reato — ha ripetuto — e non avete il diritto di braccarmi come un ladro». Gli agenti, però, non hanno accettato ragioni. Il professionista non ha nemmeno voluto spiegare come mai la «Giulietta» sul quale viaggiava era intestata a Giuseppe Fomari, residente a Taranto e in via Pitagora 1. Dopo aver trascorso la notte in camera di sicurezza, l'avvocato è stato tradotto a Regina Coeli.

Operaio precipita dalla scala

Un operaio, cadendo da una scala, ha riportato la frattura del bacino e di tre vertebre: è gravissimo, ricoverato in sala operatoria, è in attesa di un'operazione. Il colpevole, Giuseppe Lilli, ha 38 anni ed abita in via Buontalenti 55.

Ieri mattina, per conto della SPA, il sole sorge alle ore 6,55 e tramonta alle 16,55.

BOLLETTINI

Donna Olimpia: Nati: maschi 57, femmine 62. Morti: maschi 25, femmine 14. Matrimoni: 45.

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 3, massima 15.

Crisi e trasformismo

Centro-sinistra nei Castelli

Nei Castelli romani le elezioni amministrative del 1960 segnarono un grande successo del PCI e delle forze di sinistra. D. D. e P. si unirono, ma il fallimento del tentativo di Tambroni — venne sconfitta.

In tal modo si crearono le condizioni per dar vita a una giunta unitaria di sinistra a Velletri, Frascati e Marino. In questa prospettiva si mossero i comunisti e i compagni socialisti di Velletri e Frascati. In questo ultimo Comune il tramonto di un consigliere comunale portò alla gestione commissariale delle nuove elezioni del novembre 1961. Le quali segnarono un altro successo del PCI: socialisti e democristiani dettero vita successivamente a una Giunta di centro-sinistra senza la partecipazione del consigliere eletto nella lista repubblicana. A Marino si costituì una delle prime amministrazioni di sinistra di tutta la provincia.

Più complessa la situazione a Velletri. I compagni socialisti, che in un primo momento si erano uniti alla giunta con i comunisti e i socialdemocratici sostenuta dall'esterno dal PRI, non esitarono a dimettersi dopo poco più di un anno dalla insediatura che il PRI avrebbe ritirato il suo appoggio. Il PSI si imbarcò così in una avvilente trattativa con la DC e gli altri partiti riuscendo da una parte a una giunta solo nel maggio scorso. Ma l'amministrazione ha avuto vita breve: da quattro mesi in crisi, l'assessore socialista democratico ha rassegnato le dimissioni; successivamente il bilancio è stato approvato col voto determinante dei fascisti e la giunta di centro-sinistra si è così ritirata.

Un bilancio? In tre dei più importanti centri dei Castelli, che hanno complessivamente una popolazione di 90 mila abitanti, la DC è sconfitta dall'elettorato — è riuscita a mantenersi al potere in virtù della nuova formula politica, imponendo alla giunta amministrativa di questi comuni la vecchia politica di discriminazione anticomunista, di favoreggiamento del clientelismo. Gli alleati in questi mesi, ne hanno dovuti ingoiare di rospi!

Tipico il caso di Marino. In seguito ad alcuni oscuri episodi che riguardavano la commissione edilizia venne costituita una commissione consultiva d'inchiesta nella quale erano rappresentati tutti i gruppi politici. La relazione conclusiva presentata al Consiglio era un atto di accusa contro due assessori dc. In sede di Consiglio però la destra democristiana ha chiesto la solidarietà con gli accusati e la maggioranza — socialisti, repubblicani, sinistra di comunisti — non ha esitato a rimangiarsi il proprio programma rappresentati in commissione per ottenere il salvataggio non tanto di una formula politica, quanto del malcostume in uno dei settori più delicati della vita dei nostri comuni.

A Frascati recentemente è risultato che il sindaco si è esercitato in alcune operazioni di vero e proprio spionaggio politico a favore di un notevole dc. I compagni socialisti, sulle piazze hanno giustamente protestato contro questi fatti. Resta il fatto però che in sede di Consiglio comunale hanno respinto una mozione di censura al sindaco presentata dai consiglieri repubblicani e indipendenti.

Nei giorni scorsi, poi, è stata presentata una delibera per l'annullamento della costruzione delle materne da parte del Comune.

ne: i socialisti l'hanno votata, rinnegando tutta la loro precedente battaglia contro l'amministrazione Micara la quale, con lo stesso metodo, aveva impegnato il Comune per centinaia di milioni a vantaggio degli enti religiosi.

A Velletri il sindaco democristiano e gli assessori dc e repubblicani — unici resti della giunta — privi di maggioranza e screditati di fronte all'opinione pubblica, si rifiutano di convocare il Consiglio, malgrado la richiesta del gruppo comunista che rappresenta oltre un terzo dei consiglieri, e le reiterate sollecitazioni del prefetto. Ebbene, i compagni socialisti, anziché condannare recisamente questo atteggiamento, continuano a far nutrire speranze di salvataggio a questi ridicolizzati rimasugli del fallimento di una politica.

Sono questi i caratteri del rinnovamento che le Giunte di centro-sinistra intendevano apportare alla vita dei nostri comuni? E questo il condizionamento di solidarietà dove i comunisti volevano attuare nei confronti della DC? E questo, infine, il tipo di amministrazione che si vuol dare ad Albano malgrado la indicazione del corpo elettorale e la stessa opposizione del PSDI?

L'insegnamento che viene da queste esperienze è che se si vuole evitare la cristallizzazione di una giunta politica e amministrativa lesiva degli interessi popolari, bisogna guardare molto avanti. I comunisti hanno dimostrato di avere questo coraggio di guardare avanti, dove da soli la maggioranza assoluta, non hanno esitato a invitare nella giunta, oltre ai socialisti, anche i repubblicani e quei democristiani decisi a rompere con la destra economica e politica. Comprendano i compagni socialisti (e i repubblicani e tutti i democratici sinceri) che sono all'interno della DC che la discriminazione anticomunista è oggi l'ostacolo principale che bisogna battere per risolvere la crisi che investe le giunte di centro-sinistra dei Castelli romani, per liberare questi comuni dall'immobilismo cui li condanna il compromesso con la destra presente nella DC e dalle degenerazioni trasformiste. Comprendano che questa è la condizione perché i grandi comuni dei Castelli possano affrontare con efficacia ed efficienza e seguendo soprattutto un indirizzo democratico i problemi imposti dalla situazione oggettiva, dalle necessità di progresso e anche da alcuni provvedimenti governativi adottati o annunciati, quali la creazione della zona industriale nella parte pedemontana dei Castelli e il progetto Enea di zona agricola: la pianificazione urbanistica territoriale con la conseguente lotta contro la speculazione sulle aree fabbricabili e per la difesa del patrimonio paesistico; il grosso problema dei trasporti tra i Castelli e Roma, tra i Castelli e la zona litoranea.

Se questo non riusciranno a comprenderlo i compagni socialisti di Frascati, di Marino, di Velletri e di altri centri vuol dire che essi intendono chiudere gli occhi di fronte alla realtà che li circonda. Ciò vorrà dire forse che la nostra lotta sarà più difficile, più lunga; ma certamente essa vedrà crescere il numero di tutte le forze socialiste, repubblicane, democratiche. E' per questo che la porteremo avanti con costanza e con coerenza, mettendo al bando faziosità e risentimenti.

Gino Cesaroni

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi domenica 6 gennaio (653) il sole sorge alle ore 6,55 e tramonta alle 16,55.

BOLLETTINI

Donna Olimpia: Nati: maschi 57, femmine 62. Morti: maschi 25, femmine 14. Matrimoni: 45.

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 3, massima 15.

MOSTRE

— Domani alle 18 nella galleria di via del Babuino, n. 191, si inaugura il personale di Erasmo Ranucci. Resterà aperta fino al 15 gennaio.

NUOVO CRAL FATME

— La nuova sede del dopolavoro della FATME è stata inaugurata ieri in via Giuseppe Di Léva 16.

PER 3 SETTIMANE DA OGGI PER 3 SETTIMANE

Nella nuova sede di VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - TELEFONO 755.634 angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni) DI FRONTE FERMATE: STEFER - F5 - M - 4

TUTTO A POCHI SOLDI

RASOIO UNIC a batteria		Lavabiancheria REX automatica mod. 211		Radio transistor PHILIPS da L. 22.000 a L. 16.200		LISTINO PREZZI FRIGORIFERI		Radio NORTEN 5 valvole onde medie		Linguaphon Francese, Tedesco, Russo		Nastri magnetici registratori		Cucina REX mod. 720 sec. automatica termostato girarrosto	
da L. 10.000 a L. 3.000		da L. 170.000 a L. 85.000		da L. 22.000 a L. 15.500		ZOPPAS III. 130 III. 160 III. 180 III. 215 III. 250		da L. 12.000 a L. 7.500		DISCHI a 45 giri due canzoni, ultimo novità da L. 750 a L. 350		da L. 900 a L. 450		da L. 125.000 a L. 69.000	
Rasoio PHILIPS elettrico da L. 11.000 a L. 8.000		Lavabiancheria FIAT autom. da L. 160.000 a L. 99.500		da L. 22.000 a L. 15.500		IGNIS III. 125 III. 155 III. 180 III. 220 III. 240		Radiogrammofono SIEMENS con separatore M.F. mobile lusso da L. 86.000 a L. 39.000		DISCHI a 45 giri E.P. quattro canzoni ultime novità da L. 1.200 a L. 630		da L. 2.000 a L. 4.500		OSVA 3 fuochi con forno da L. 37.000 a L. 19.000	
Rasoio REMINGTON mod. 62 da L. 12.000 a L. 8.000		Aspirapolvere PIVOT m. 1962 da L. 10.000 a L. 5.300		Radio 9 transistor SIEMENS con M.F. da L. 28.000 a L. 23.000		INDESIT III. 125 III. 150 III. 180 III. 225		Complesso giradischi TELEFUNKEN 4 velocità da L. 18.000 a L. 7.000		DISCHI a 33 giri 25 cm. ultime novità da L. 3.000 a L. 1.200		da L. 1.500 a L. 800		OSVA 3 fuochi con forno e vetro a specchio da L. 42.000 a L. 21.000	
Rasoio SUMBEAM ultimo modello da L. 22.000 a L. 17.000		Aspirapolvere ADLER da L. 22.000 a L. 13.500		Radio 9 transistor 8 camme d'onda con M.F. da L. 30.000 a L. 36.000		IREX III. 135 III. 165 III. 190 III. 210 III. 240		Fonovalliga EURASIA a batteria molleggiata per auto mod. '62 da L. 38.000 a L. 18.000		DISCHI a 33 giri 30 cm. ultime novità da L. 4.000 a L. 1.950		da L. 1.200 a L. 600		OSVA 4 fuochi con forno e vetro e scaldavivande da L. 45.000 a L. 26.000	
Tostapane 2 posti da L. 9.500 a L. 3.500		Aspirapolvere SIEMENS da L. 39.000 a L. 22.000		Radio Norton con M.F. da L. 22.500 a L. 12.500		KELVINATOR III. 135 III. 165 III. 205 III. 210 III. 300		Fonovalliga EURAPHON 4 vel. da L. 20.000 a L. 11.000		DISCHI a 33 giri 45 giri asseriti ultime novità da L. 2.100 a L. 1.000		da L. 1.500 a L. 800		TRIPILEX 3 fuochi con forno e scaldavivande da L. 37.000 a L. 32.500	
Asciugacapelli da L. 5.000 a L. 1.700		Scaldabagni STANBAR 150 da L. 20.000 a L. 15.000		Carrello TV lusso smontabile tutte le misure da L. 18.000 a L. 6.300		BOSCH III. 120 III. 150 III. 165 III. 190 III. 250		Fonovalliga I.E.S.A. 4 velocità da L. 29.000 a L. 13.000		Blocco 3 dischi 45 giri asseriti ultime novità da L. 2.100 a L. 1.000		da L. 1.200 a L. 600		TRIPILEX 4 fuochi comprese peschiere da L. 63.000 a L. 39.000	
Macinacaffè elettrico da L. 6.000 a L. 1.900		Scaldabagni SIEMENS III. 80 da L. 35.000 a L. 23.000		Stabilizzatore TV ultimi mod. da L. 22.000 a L. 7.000		SIEMENS III. 125 III. 165 III. 210 III. 240		Amplificatore telefun. da L. 20.000 a L. 9.000		Blocco 25 dischi ballabili 15 giri ultime novità in elegante borsa album da L. 20.000 a L. 9.500		da L. 1.500 a L. 800		Stufe a gas con mobile portabambola da L. 32.000 a L. 16.500	
Ferri elettrici C.G.E. SIEMENS, CLASSIC, ecc. da L. 1.000 in poi		Lucidatrici asp EURAPHON mod. giurco 1962 da L. 26.000 a L. 14.000		Tavolo fermica m. 1,20 x 60 da L. 26.000 a L. 9.500		C.G.E. III. 125 III. 145 III. 175 III. 215 III. 245		REGISTRATORE a batteria asseccabile da L. 18.000 a L. 23.000		Blocco 25 dischi ballabili 15 giri ultime novità in elegante borsa album da L. 20.000 a L. 9.500		da L. 1.200 a L. 600		Stufe elettriche da L. 6.000 a L. 1.500	
Bilancia famiglia ZENIT da L. 5.900 a L. 3.700		Lucidatrice asp ADLER ultimo modello list L. 51.000 a L. 27.000		Tavolo fermica m. 1,20 x 60 + 4 sedie da L. 48.000 a L. 21.000		REGISTRATORE Gelo mod. '62 da L. 29.000 a L. 24.000		REGISTRATORE PHILIPS m. '62 da L. 78.000 a L. 46.500		CUCINE					
Bilancia peso persone da L. 8.000 a L. 4.200		Radio transistor da L. 18.000 a L. 8.500		Cittofono giapponese interno a 2 posti ascoltato da L. 70.000 a L. 21.000						Cucina REX mod. 721 sec. automatica termostato girarrosto da L. 169.000 a L. 85.000					
Lavastoviglie GENERAL ELETTRIC da L. 300.000 a L. 225.000															

LAVATRICI: REX - WESTINGHOUSE - CANDY - CASTOR - INDESIT - FIAT - HOOVER - FARGAS E ZOPPAS A PREZZI IMBATTIBILI

OGNI NOSTRO ARTICOLO È MUNTO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

Da quando è scoppiato lo scandalo

Nessuno ha più chiesto licenze per medicinali

L'autostrada del Sole pronta entro il '64

L'autostrada del Sole sarà interamente aperta al traffico entro il 1964. Lo ha dichiarato il ministro dei lavori pubblici Sullo, in un incontro avuto ieri con il presidente del Consiglio Fanfani al quale ha illustrato lo stato di avanzamento del piano di nuove costruzioni autostradali.

In base a tale piano relativo alle autostrade affidate all'Iri che in alcuni casi prevede il completamento anticipato di importanti tronconi, i tempi di attuazione saranno i seguenti. Il tratto Roma-Magliano Sabazia dell'Autostrada del Sole sarà aperto al traffico nel giugno prossimo e quello Firenze-Livorno a novembre. Prossimamente, sarà aperta al traffico la Luca-Magliano e l'intera autostrada Firenze-Mare (raddoppiata) nel dicembre 1964.

Ferrovie

Incassi e viaggiatori durante le feste

La stazione sede di comparimento che ha utilizzato il maggior numero di treni straordinari per il Natale e la fine dell'anno è stata quella di Milano (407), seguita da quella di Bari (108). Il minor numero di treni straordinari è stato utilizzato, sembra, nello stesso periodo da Ancona (21), preceduta per una unità da Firenze (22). Venezia ha avuto 79 treni straordinari, Verona 58, Roma 75, Palermo 64, Genova 52, Torino e Reggio Calabria 43, Trieste 38, Napoli 31, Bologna 29.

Milano è in testa fra le stazioni anche per quanto riguarda il numero dei viaggiatori in arrivo e partenza: 3 milioni 728 mila 933, segue Roma con 1 milione 961 mila 907. Vengono poi Torino (665.690), Firenze (542.925), Venezia (501.790), Napoli (415.138), Bologna (329.532), Bari (291.100), Verona (238.150), Palermo (207 mila 093), Ancona (204.706), Genova (161.037), Trieste (140.271), Reggio Calabria (90 mila 195).

Un nuovo articolo di «Quattrosoldi» Industriali farmaceutici alcuni funzionari della Sanità

Il flusso delle domande per la registrazione di nuovi farmaci si è improvvisamente fermato nel mese di dicembre, a nessuno è venuto in mente di chiedere permessi per la vendita di medicinali. Sarà colpa delle feste? Forse: ma il Natale, il Santo Stefano e l'ultimo dell'anno non sono certamente l'unico motivo per il quale le domande di nuova registrazione sono passate da circa 100 al mese a zero.

Non c'è dubbio che se il flusso s'è congelato lo si deve esclusivamente all'inchiesta esplosiva di Quattrosoldi. Proprio oggi, 6 gennaio, lo scandalo compie un mese. Fino a 30 giorni fa, tutti credevano che nel settore farmaceutico le cose non andassero bene (la talidomide aveva aperto gli occhi). Oggi l'opinione pubblica è cambiata e non si può andare avanti: chiede che la sua salute non sia più in mano a dei «pirati» e pretende che i vari Giorgetti, che pululano in Italia, siano tolti di mezzo.

Domani, lunedì, sarà posto in vendita nelle edicole il nuovo numero di Quattrosoldi, nel quale è narrata l'avventura dei «medicinali inesistenti», in un articolo intitolato: «L'ora della verità». Quattrosoldi assicura che in Italia di Giorgetti, cioè di «consulenti farmaceutici» pronti a fornire false documentazioni, ce ne sono a decine. E' possibile trovarne in ogni città. Essi sono tutti in contatto fra di loro e hanno «agganci» in ogni ospedale.

Quando la rivista decise di compiere l'inchiesta e non c'era che l'imbarazzo della scelta — è scritto nell'articolo — Erano tutte piste che portavano ad ottenere dei certificati validi da utilizzare per le pratiche. La vicenda riferita nel numero scorso è nata da una soltanto di tali piste: quella che portò il giornalista Gian Carlo Musi da un certo dottor Oreste Giorgetti.

Molto interessante è la conversazione — sempre riportata dalla rivista milanese — avvenuta fra Oreste Giorgetti e il giornalista autore dell'inchiesta, subito dopo lo scoppio dello scandalo. Oreste Giorgetti, che ancora non era stato chiamato in causa, volle sapere se sarebbe stato fatto il suo nome e se ci sarebbe andato di mezzo anche lui.

«Diremo tutta la verità», rispose il giornalista. «E io dirò che non vi ho mai visto», ribatté pronto il «consulente». Il giornalista ricordò di conseguenza a Giorgetti di avere prove a sufficienza per dimostrare che lui, nello scandalo c'era dentro fino ai capelli.

«E allora — concluse il «consulente» — dirò di aver falsificato tutto con le mie mani e metterò nei guai anche voi». La conversazione fra Oreste Giorgetti e l'autore dell'inchiesta venne riferita al pubblico pretore della Repubblica, Bruno De Majo, il quale fu pronto ad accogliere come si meritava l'incredibile auto-accusa.

Da allora, è passato un mese, come abbiamo ricordato. E' ormai chiaro che Giorgetti ha fatto approvare decine di medicinali, presentando documentazioni false. Alcuni di questi preparati sono stati sequestrati e sono attualmente all'esame dei periti. Prima che si conoscano i risultati definitivi delle indagini, passeranno altri mesi, ma nessuno potrà fermare l'inchiesta: questa sembra proprio la volta nella quale i colpevoli pagheranno.

S'è fermato il taxi Chaplin in panne



GINEVRA — Come in tante delle sue celebri commedie, Charlie Chaplin è stato costretto a spingere un taxi, arenatosi sulla neve. Il celebre attore tornava dalle vacanze invernali, che ha trascorso sulle montagne svizzere con tutta la famiglia: ma sulla strada per Ginevra l'auto s'è impuntata e s'è rifiutata di andare avanti. Chaplin allora ha fatto buon viso a cattivo gioco e s'è rassegnato a spingere insieme con l'autista, la vettura, riuscendo infine a rimetterla in moto (Telefoto).

Los Angeles

Tutto buono per tenere i Pollaiuolo

Continua, serrata, l'incredibile lotta per il recupero da parte delle autorità italiane dei due capolavori del Pollaiuolo trafugati dai nazisti e ora in mano dei coniugi Meinld, immigrati tedeschi negli Stati Uniti. I servizi giuridici sollevati dal legale degli attuali detentori dei due dipinti e da altri avvocati americani, per non riconoscere i diritti del governo, rasentano addirittura il ridicolo.

Calvin Helgo, avvocato dei Meinld, aveva avanzato il dubbio che i dipinti del Pollaiuolo potessero essere stati sequestrati illegalmente alla famiglia Medici da parte delle autorità fiorentine, nel lontano 1495. A tale proposito, Rodolfo Siviero, ministro plenipotenziario italiano per il recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti nell'ultima guerra, ha replicato che le due opere vennero lasciate in testamento alla città di Firenze da Ludovico dei Medici, ultima discendente della nobile famiglia estinta nel XVII secolo. Le stesse forze di occupazione alleate che, dopo la guerra, redassero l'elenco delle opere d'arte trafugate dai nazisti, vi inclusero i due dipinti del Pollaiuolo, riconoscendo allo Stato italiano ogni diritto su di essi.

Da allora, è passato un mese, come abbiamo ricordato. E' ormai chiaro che Giorgetti ha fatto approvare decine di medicinali, presentando documentazioni false. Alcuni di questi preparati sono stati sequestrati e sono attualmente all'esame dei periti. Prima che si conoscano i risultati definitivi delle indagini, passeranno altri mesi, ma nessuno potrà fermare l'inchiesta: questa sembra proprio la volta nella quale i colpevoli pagheranno.

Buenos Aires

Con le case truffano 14 miliardi

La più colossale truffa del secolo è stata scoperta in questi giorni in Argentina. Una società di costruzioni, denominata «Onapri», ha compilato alla buona fede di diciassette miliardi e mezzo di pesos, qualcosa come 14 miliardi di lire italiane. Il direttore della società, Alberto Nattin, e il contabile, Miguel Incalupse, sono stati arrestati.

Appropriandosi dell'acuta crisi degli alloggi che attualmente travaglia l'Argentina, i due uomini attiravano i loro «clienti» offrendo forti interessi — il tre per cento al mese — per investimenti a finanziaria di costruzione di immobili. I soldi, in realtà, venivano intascati dai due truffatori, che non solo non pagavano interessi, ma avevano persino ipotecato quei pochi edifici da loro costruiti per settor fumo negli occhi.

La lunga lista dei truffati — 17 mila circa — è formata da gente alla piú disparata: operai, alti uomini di affari, artisti e impiegati statali. Le autorità argentine indagano per appurare se vi siano altri complici. E' un affare talmente vasto — ha detto un alto funzionario della giustizia — che mai nessuna organizzazione poliziesca, nemmeno il Fbi, si è occupata di un caso simile.

Roccagorga 1913

Ne uccisero sette urlando «Savoia!»

La strage del 6 gennaio di cinquant'anni fa — «Dio, re, famiglia», squilli di tromba e raffiche di fucileria — Un anno dopo, la «settimana rossa»

Dal nostro inviato ROCCAGORGA, 5.

Esattamente cinquanta anni fa, il 6 gennaio del 1913, a Roccagorga, in Ciociaria, nel corso di una dimostrazione di contadini contro il disservizio sanitario e la ingiusta applicazione della tassa sul focatico, un reparto militare uccise sette dimostranti, tra cui due donne e un bambino di cinque anni, e ne ferì una trentina. L'uccisione suscitò viva emozione e una ondata di proteste nel paese, sia per il suo carattere particolarmente eroico e premeditato, sia per la situazione politica nella quale veniva a colto, carsi, caratterizzata dalle pesanti conseguenze finanziarie della guerra libica e dalla preparazione delle elezioni politiche, le prime a suffragio universale.

Per i quattro quinti, il territorio di Roccagorga era proprietà dei Doria Pamphili il cui massiccio palazzo dominava il paese. A poca distanza, la chiesa e il comune, retto dal sindaco Rossi, amministratore della casa principesca. Indescribibile la condizione di miseria dei contadini, mezzadri e coloni del feudatario, su cui gravava persino una incredibile tassa, detta «di vanga», che estorceva loro da 4 a 15 lire l'anno.

Le prime forme di organizzazione contadina avanzano, sorgono allora in Ciociaria, spesso per iniziativa di giovani reduci dal servizio militare nei Nord, di emigranti di ritorno dall'America. Ma a Roccagorga non esisteva allora nemmeno la Legge. C'era bensì una Società la cui fisionomia era ben definita dal nome stesso che si era scelta e dal suo motto: si chiamava «Savoia» e sul-

la sua bandiera era scritto «Dio, re, famiglia». Tra gli ispiratori della associazione erano il parroco ed il maestro.

La vessatoria applicazione delle tasse, la mancanza di ogni servizio sanitario, erano state oggetto già più di una volta, da parte della società locale, di proteste e di ricorsi motivati alla autorità (la sottoprefettura di Frosinone), ma senza alcun risultato. Si decise così di indire, previa regolare autorizzazione, un pubblico comizio per lunedì 6 gennaio, giorno della Epifania. La manifestazione si svolse pacificamente, alla presenza del delegato e del tenente dei carabinieri. Tra la folla, dato il tipo di rivendicazioni e la giornata festiva, erano numerose le donne ed i ragazzi che alla fine, terminali i discorsi, improvvisarono una dimostrazione sotto le finestre del Comune al grido di «Abbasso il sindaco! Vogliamo lo scioglimento dell'amministrazione comunale!». Davanti alla folla oscillava la bandiera con lo stemma del re e l'ingenuo fiducioso motto. Qualche ragazzo, qualche contadino esasperato, lanciò dei sassi contro le finestre del Comune. Un carabiniere venne colpito.

«Il delegato allora — scrive l'Avanti! dell'epoca — cinguendo la sciarpa fece suonare gli squilli. I soldati innestrono le baionette e la folla retrocesse rapidamente. Era già quasi tutta nella piazzetta sottostante, quando il delegato di P.S., celiando disse alle donne: Venite, venite! Perché fuggite? La risposta animosa di popolani, redendo serio il richiamo, tonarono indietro. Nello stesso tempo, cinquanta soldati del 59, fanteria, al comando del tenente Gregori, si lanciarono alla carica al grido di «Savoia» ripetuto rabbiosamente. Cominciò così una fitta fucileria durata qualche minuto. Il fuoco come in un combattimento fu calmo e misurato. Prima di lasciar partire il colpo, qualche soldato dovette ben prendere la mira, specie contro le donne isolate.

Un bambino, Jacopo Carlo, che era nelle braccia del padre, è stato ucciso da due pallottole. Una giovane ventenne, Fortunata Ciotti, madre di due bambini e incinta di pochi mesi, era caduta a terra e, mentre esalava l'ultimo respiro, dal cielo squarciato dalla mitraglia abortiva al grido di «Savoia» si abbatté un colpo di sangue il terreno. I morti sono cinque, vi sono inoltre tre moribondi e ventisei feriti più o meno gravi. Bisogna considerare che molte delle vittime, ferite più leggermente si sono nascoste in casa per timore dell'arresto.

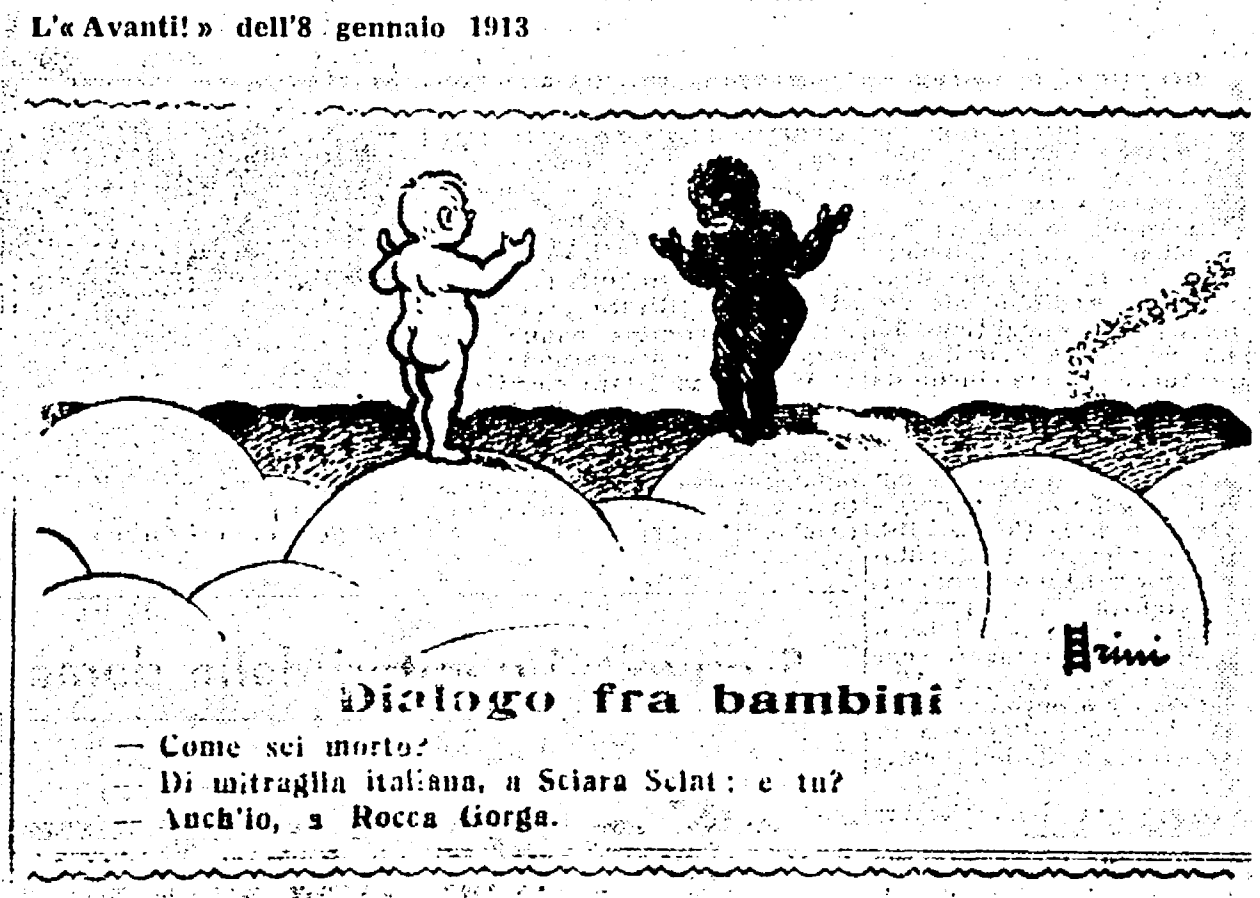
Nei giorni seguenti, due dei feriti, tra cui una donna, morirono. Il numero delle vittime ascendeva così a sette. Sul posto si recarono subito dirigenti socialisti e sindacali, fra cui l'avv. Marzi che fu poi deputato comunista di Frosinone alle elezioni del 1928, l'avv. Volpi e Attilio Susi, combattivo organizzatore dei contadini della provincia di Roma. La loro presenza sul luogo mirava ad accertare lo scoglimento dei fatti e, in qualche misura almeno, a impedire una più violenta repressione (subito dopo l'uccisione vennero arrestati 35 contadini che il Tribunale dovette riconoscere innocenti al processo che si svolse nel marzo del '14).

Nella stessa giornata dell'Epifania, altri morti si erano avuti a Comiso, in provincia di Catania, e a Bagnoli, in provincia di Parma, alle elezioni di Roccagorga assunse subito un carattere quasi simbolico della repressione contadina. Comizi di protesta si tennero a Milano, a Torino, a Firenze, a Treviso, a Como, a Reggio, a Mantova, a Forlì e a Roma. Ma la protesta questa volta si estese anche ad alcuni centri del Mezzogiorno: manifestazioni si ebbero a Napoli, a Sulmona, a Popoli, a Melfi e a Benevento. Una protesta per i luttuosi fatti venne portata alla Camera da socialisti e repubblicani, mentre in piazza Montecitorio migliaia di

Avanti!

Come si ammazzano i proletari in Italia

Particolari raccapriccianti sugli eccidi rilevati dalle inchieste dell'«Avanti!». Le proteste dei socialisti e dei lavoratori



Una stizzante vignetta di Sciarra Sclat pubblicata dal quotidiano socialista il giorno dopo l'eccidio di Roccagorga

dimostranti si scontravano con la polizia e Giolitti preferiva lasciare il compito di rispondere agli interroganti al sottosegretario Falconi. Secondo una tecnica fin troppo nota, e rimasta sostanzialmente immutata da cinquanta anni a questa parte, costui difese l'operato dei carabinieri e dell'esercito e aggredì dai manifestanti «deplorò gli uccisi come «vittime di sobillatori» e garantì una accurata inchiesta. Il Messaggero (anche in questo non è cambiato) fece propria, naturalmente, fin dall'inizio la posizione del Governo. Alla Camera presero la parola i socialisti Bontini, Campanozzi, il repubblicano Eugenio Chiesa e il riformista Bonomi. Era passato ormai più di un mese dall'eccidio, ma la ricostruzione dei fatti ne emerse più drammatica ancora. Vennero portate dai deputati della

opposizione le prove della premeditazione della strage, venne fatto un quadro impressionante delle condizioni di miseria della zona e del clima di terrore che vi si era instaurato (dopo l'eccidio il tenente Gregori era rimasto a Roccagorga, ospite del principe Doria e del sindaco, e partecipava alla istruttoria dei fatti, si discusse, si terrorizzò i testimoni). L'eccidio di Roccagorga era l'ultimo di una serie di violenze antipopolari e contadine. In dodici anni di politica liberale, scriveva l'Avanti!, si sono avuti 208 morti e migliaia di feriti. La campagna contro gli eccidi assunse dimensioni di giorno in giorno più ampie. L'Avanti!, che dopo il congresso socialista di Reggio Emilia, esprimeva le posizioni della «sinistra rivoluzionaria», avanzò la proposta che si rispondesse ad un eventuale nuovo eccidio con lo sciopero generale.

Si inserì a questo proposito una lunga polemica fra rivoluzionari e riformisti, fino a quando la Direzione del Partito socialista fece propria l'iniziativa. La Confederazione generale del lavoro indisse un referendum sulla questione. Per molti mesi, nelle sezioni socialiste e nella Camera del lavoro si discusse, si polemizzò, si votò. Un anno dopo, il 7 giugno del 1914, ad Ancona la polizia sparò sui dimostranti. L'Avanti!, la Direzione del Partito socialista, gli anarchi sindacalisti e la Confederazione del lavoro in nome di quella deliberazione e in ricordo dell'eccidio di Roccagorga proclamarono quello sciopero generale, che diede l'avvio a un sussulto rivoluzionario che passerà alla storia del movimento operaio italiano come «la settimana rossa». Miriam Mafai

Due fratelli a Caltanissetta

Assassinati per vendetta: uno 9 e l'altro 11 anni

I cadaveri trovati in un pozzo dalla madre - L'odio fra tre famiglie - Le prime indagini

CALTANISSETTA, 5. I cadaveri di due fratelli di Delia Salvatore e Vincenzo Genova, rispettivamente di 9 e 11 anni, sono stati trovati orribilmente sfigurati in fondo ad un pozzo di una miniera abbandonata in contrada «Grastilla». La scoperta è stata fatta oggi dagli stessi genitori che, da cinque giorni, con l'ausilio dei carabinieri, battevano le campagne di Caltanissetta, Canicattì, San Cataldo, Semmarino e Riesi alla ricerca dei figli. I due ragazzi, infatti, si erano allontanati da casa, senza fare più ritorno, il pomeriggio di Capodanno. Oggi alle ore 18, la madre dei fratelli Genova ha nuttato, a cinque metri di distanza dalla imboccatura del pozzo, una vasta chiazza di sangue, larga circa tre metri, e presentando qualcosa di grave, ha urlato, richiamando l'attenzione dei carabinieri.

In un primo momento si era pensato che in quel pozzo fossero stati sgozzati degli animali. E' stato subito richiesto, a mezzo radio, l'intervento dei vigili del fuoco di Caltanissetta e di Canicattì. Più tardi i vigili sono scesi in fondo al pozzo e dopo circa tre ore hanno riportato alla sommità i corpi dei ragazzi che avevano i volti sfigurati a colpi di pietra. E' opinione degli inquirenti che i fratelli siano stati uccisi per vendetta e gettati successivamente nel pozzo. Sono in corso indagini per accertare se i due ragazzi siano rimasti vittime dell'odio fra le famiglie Genova, Corvo e Ferrante, che già il 2 giugno del 1960 provocò vittime fra gli appartenenti alle tre famiglie. La cosa sembra probabile anche se appare incredibile che l'odio fra le tre famiglie sia giunto al punto di provocare un così efferato e duplice omicidio. I carabinieri hanno già operato dei fermi

Loano
Uccide la moglie a colpi di pistola
LOANO (Savona), 5. Con tre colpi di pistola sparati a bruciapelo nel buio di una piazzetta deserta, un viterbese ha ucciso la moglie, dalla quale viveva separato. Nicola Ceccaroni, di 34 anni, aveva sposato a trentenne Fosca Bertolotto appena tre anni fa. L'unione s'era subito rivelata infelice e tra i due coniugi erano ora in corso le pratiche per la separazione legale. In attesa che la situazione fosse decisa dal Tribunale, la donna era andata a vivere presso una sorella, a Loano. Quella ragazza ieri sera si è marito e l'ha trafucata nel negozio del fotografo Arena, costretto della vittima. I due hanno iniziato una violenta discussione che si è conclusa poco dopo in una piazzetta, con il delitto.

E' ACCADUTO

Assassinato

Il pastore Armando Pilla, di 39 anni, è stato ucciso a coltellate da uno sconosciuto alla periferia di Ulassai (Cagliari).

Cammina nudo

Colto da improvvisa follia, Salvatore Riccio, di 56 anni, è uscito di casa completamente nudo, camminando tranquillamente per le vie di Napoli. E' finito all'ospedale psichiatrico.

Funerali di Santato

Si sono svolti, a Milano, i funerali di Arturo Mario Santato, il vecchio padre dei due folli di Terrazzano, ucciso lo scorso novembre nella sua baracca alla periferia del capoluogo lombardo.

Il caso Mastrella

Il giudice istruttore del caso Mastrella dr. Nico ha sottoposto ieri, a interrogatorio, nel suo ufficio a Terni, la madre di Anna Maria Tommaselli, Elvira Gabriele, e il figlio Romano.

Principe denunciato

Vittorio Emanuele di Savoia è stato denunciato per lesioni alla Procura della Repubblica di Milano dal fotografo Glorvia Bartoloni: costui, infatti, è stato ferito al viso da un bicchiere lanciato dall'ex principe ereditario.

Querela «Akers»

La società «Akers» ha presentato una denuncia per calunnia nei confronti del suo ex collaboratore prof. Ivan Popoff. Nei mesi scorsi, come è noto, il prof. Popoff aveva presentato alcuni esposti alle procure della Repubblica di Milano, Torino e altre città, sostenendo che i metodi adottati dalla casa «Akers» nella cura delle calvizie erano applicati indiscriminatamente.

Ladri sciaccali

Sei minorenni sono stati denunciati ad Ariano Irpino per furto. Si introducevano per rubare nelle case e nei negozi, lasciati in custodia per le frequenti scosse di terremoto.



Disegno di Ugo Attardi

Giuseppe Cassieri

UN PAIO DI OCCHIALI NERI

NON PER ORGOGLIO, era ben certo di conoscersi, ma per un virile bisogno di confermare agli altri quel che, nonostante la « sciagura » si può egualmente strappare a se stessi, Ivo Bollini avrebbe mostrato il suo bravo diploma di laurea ai vecchi compagni, se mai ne avesse ritrovato qualcuno. Almeno Dario Protano o il sicilianuzzo Peppino Calcagno: gente smarrita da un pezzo non tanto nel ricordo quanto negli itinerari di quegli ultimi anni.

Era lui del resto in colpa, se così si può dire; lui che aveva preso la rincorsa per i vari Centri di Rieducazione, anziché adagiarsi come gli altri al Galluzzo, e poi le scuole private, l'università, senza farsi più vivo. Sarebbe mai riuscito a rintracciarli, a stappare con loro una bottiglia di vino santo all'osteria del « Moretto »? Cominciava a dubitarne.

Era lì da dieci minuti in sala di attesa che riconosceva al tatto nel particolare delle sedie a spalliera cin-

quecentesca, e il piantone, un novellino salito in Segreteria con i nomi segnati su un pezzo di carta, tardava a tornare.

Percepiva intanto una quantità di mutamenti nella piccola comunità. Già che piccola non poteva più definirsi: stavano costruendo di lato due padiglioni con oltre duecento stanze; nelle pause degli ascensori s'inframmetteva ai colpi d'ascia lo stridito delle carrucole sbrodolanti calcestrucce.

Alla Casa Madre aveva appreso che finanche il simpatico Gigi Crema, incaricato di condurre a spasso nei dintorni i Grandi Invalidi per « una idea artistica della regione », era stato sostituito da un ufficiale in divisa, distaccato da una caserma di Fanteria.

Al telefono non rispondeva più con le sue molli cadenze venete Nino Barzan, ma una voce da disco un po' fruscio, degna di uno chef.

Nell'insieme, quello che era stato un caldo rifugio dell'immediato dopoguerra per gli invalidi più gravi e, insieme, più desiderosi di recupero,

quasi un sodalizio a carattere autonomo, accennava a trasformarsi in un grandioso ospizio-collegio parastatale, munitissimo di regole e di ordini del giorno, con molti « ospiti » per ogni turno, e i turni, di conseguenza, non più lunghi e rinnovabili, ma brevi e perentori.

Per scollarsi di dosso un sentimento d'inutilità che cominciava ad impaniarlo, aveva aperto la borsa di cuoio, vi aveva tuffato dentro le mani quasi a ricercarvi la ragione concreta che lo aveva condotto lassù: il rotolo di pergamena in cui erano incisi il suo nome e cognome, la sede universitaria, il tipo di laurea e la fresca data del rilascio. Era pur sempre una sensazione gradevole. I polpastrelli scorrevano morbidi da un bordo all'altro dell'attestato accademico, e solo di tanto in tanto si arrestavano come per un improvviso senso di saturazione prossimo al disincanto; quindi riprendeva a paipare le fibre del diploma con quella formicolante lentezza che per i ciechi è già un grado di visibilità.

L'accompagnatore lo aveva guidato nella sala a pianterreno, la più calda, facendolo sedere con le spalle al termosifone e la faccia alla vetrata. Oltre lo spiazzo di terra ghiaiosa si estendeva a perduto la campagna intirizzita di Pian dei Giullari.

« Faccia alla vetrata! » mormorò, piegandosi con una punta d'ironia all'orribile finzione. Eppure era egli stesso a favorirla, quando con l'accento più leggero, da cliente pignolo, diceva all'accompagnatore: « Mi raccomando, Arduino. Faccia alla vetrata... alla finestra!... al panorama! ». Una scusante c'era: serviva perlomeno a orientarsi.

L'aria era troppo rigida per spingersi alla balaustra e qui riascoltare, come nel passato, la brezza petulante negli alberi a guardia della Greve, lo scroscio dell'Erma ai piedi della Certosa, lo scampanio del tranvetto suburbano che partiva dal capolinea. Questi nonnulla aveva allora finito per amarli, dopo averli scacciati come crudeli reminiscenze di un tempo

felice. Ma che cosa non si detesta nei giorni che seguono la constatazione definitiva del nostro buio?

La stagione, convenne, non era la più propizia per una visita a Villa del Poggio. Era stato impulsivo e se ne rammaricava. Avrebbe dovuto attendere la primavera, una giornata tiepida, di quelle famose di Pian dei Giullari che acquistavano, per chi vedeva, sembianze di color lilla, e per chi si contentava di pasteggiarle soltanto, un sapore di glicine disciolto nell'acqua. Invece, appena in possesso del diploma, non aveva resistito alla spinta di correre al Poggio per trovare un'eco alla sua solitaria soddisfazione. Ma anche quest'ansia tinta di nostalgia veniva rivelandosi pian piano anacronistica, puerile, e gli si sbriciolava.

Si ritrovò a spiegare un lembo della pergamena, poi a chiudere con un eccesso di nervosismo la borsa. Si addossò maggiormente al termosifone. I radiatori non erano bollenti come negli inverni trascorsi, e anche questo gli parve un sintomo della nuova concezione economica di Villa del Poggio improntata al massimo numero di ricoverati e al minimo costo di gestione.

Fuori, il cielo vitreo sin dall'alba, doveva essersi frantumato in nevischio; forse sarebbe venuto a nevicare fitto fitto prima di sera. Sentiva picchiare ai vetri aghi di ghiaccio e chicchi di grandine, radi sì, ma sicuri di sé, quasi un'avanguardia che conosca la mole delle forze che sopravanzano. Aumentarono le imprecazioni dell'autista che dimostrava ad Arduino quanto quella millecento messa a disposizione dell'ospite dalla Casa Madre fosse ormai ridotta a una carcassa.

SI APRI' la porta di scatto e Bollini tese il capo, ma non era il piantone, un inserviente con ramazza e secchio disse con urbanità:

« Disturbo?... Semmai faccio dopo ».

« No, prego... Chi è lei? ».

« Piazzei... Un famiglia della villa. Sono qui da poco... E lei? E' nuovo? ».

« Nooo... Diciamo vecchissimo », gli rispose con un debole sorriso. « Ma oggi è come se fossi nuovo ».

« Allora è venuto a cercare qualcuno ».

« Già, ma tempo di aver fatto un viaggio inutile ».

Il famiglia strizzò il cencio con impegno, prese a passarlo e a ripassarlo sulle mattonelle. Ogni tanto se ne usciva con un: « Eh, sì... All'anima! » di ignota origine e destinazione.

« Non si è fatto annunciare al direttore? », domandò poco dopo deponendo la ramazza.

« Sì! E' occupato, a quanto pare ».

« Sempre occupati i capoccia! » calò solido. E con voce più bassa ammiccò: « Da quando si è sposato, è difficile che venga prima delle undici, la mattina ».

« Sposato il commendator Berni?... » si sorprese. « E con chi? ». Rammentava i luoghi comuni del rubizzo direttore contro il matrimonio.

« Con la figlia dell'economista ».

« Il vecchio Binazzi? ». Questa gli sembrava grossa: Leda, la fragile Leda, sposata al cinquantenne Berni.

« Sì, la figlia dell'economista Binazzi. Sarà un quattro mesi che si sono sposati e adesso è incinta... La conosceva? ».

« Un po'... così ». Si confuse e lasciò cadere il discorso.

Dai sotterranei delle amicizie e delle simpatie di Villa del Poggio emerse netta l'immagine dell'« astro fuggente », come la chiamavano i suoi ex compagni, e non poté negarsi che nel desiderio di rimettere piede al Galluzzo aveva avuto la sua parte, e non ultima, la speranza di imbattersi in Leda. Faceva parte del programma, a sua insaputa. Ma ora s'accorgeva come fosse assurdo aver covato quell'aspettativa. Leda si faceva trovare sposata a chi meno avrebbe creduto e incinta di tre, quattro mesi. Era bastata una proposta seria, anzi soda, per farla scivolare nelle braccia di chi poteva avere l'età di suo padre, senza forse avere i meriti di suo padre.

Si arrestò d'un tratto in quella muta requisitoria. Che cosa le dispiaceva alla fin fine in tutto ciò: che non stesse lì ad aspettarlo e a fargli delle congratulazioni? Si vergognò di ridursi a contare quelle briciole.

Chissà, si domandò, se col passare degli anni la ragazza aveva cancellato dalla voce quelle sfumature di universale compatimento che un po' lo pungevano quando gli si avvicinava in sala di ricreazione e lo sorprendevo appartato sui libri in Braille: « Lei sempre a sgobbare, Ivo, eh?... troppo! troppo! E che carriera vorrà mai prepararsi? ».

« Quello che me ne verrà » rispondeva un po' duro, impacciato, bramoso tuttavia di trattenerla e indurla a un colloquio meno convenzionale: « Pensi, Leda, il professore di greco ha detto che ho grande disposizione per questa lingua e per le materie letterarie in genere. Ci crede lei? A me pare che esageri ».

« Ah, io non ne dubito affatto », rispondeva Leda sfiorandogli la mano sul braccio della poltrona. E aggiungeva con labile umore: « Va bene il greco, va bene il sacrificio, però lei perde troppo tempo sul Braille... Ma li vede gli altri suoi colleghi come se la spassano appena possono? ». Poi, accorgendosi di non aver adoperato il termine preciso, si correggeva: « Mi scusi... non si avvede come si svagano? Avanti, balli pure lei... Vuol ballare con me? ».

Aveva anche ballato con Leda, ma non riusciva a rievocare di quella familiarità scaturita da due corpi giovani che si avvicinano un solo istante di piacevole eccitazione. Si riacquava anzi, nel ricordo, uno stato di disagio. Pareva che ella lo guidasse con perizia aritmetica sulle mattonelle, attenta a non sbagliare di un passo, attentissima a non urtare e a non essere urtata alle gambe, e a tenere una distanza garbata fra la sua faccia e quella crivellata da minutissime cicatrici del suo cavaliere. Difficile immaginare una donna di venti anni più abile nel calcolare quel che andava fatto per cortesia e quel che si faceva per trasporto schietto e umano.

Qualche volta aveva provato a interessarla ai suoi progetti e a spiegarle che gli era indispensabile illudersi di non essere un rudere, più ancora che saperlo e superarlo.

Leda approvava troppo frettolosamente per non indovinarla distratta. Nei suoi laconici: « Sì, sì... », « Anche questo è vero », si poteva leggere quel tono di rimprovero che ci pare meritino tutti coloro che, pure a fin di bene, tradiscono il senso comune e si rendono complici di un demonismo che non presiede alle nostre energie. Un tizio, mettiamo giovane e innocente, perde la vista al fronte... Bene, è una disgrazia che fa rabbrivire; nei primi tempi sembra che non si possa nemmeno sopravvivere; poi, pian piano ci si adatta. Lo Stato, dal canto suo, gli corrisponde una buona pensione, lo garantisce contro la vecchiaia, lo fornisce di un accompagnatore personale e gli concede qualcuno dei privilegi dei deputati. Quel tizio, secondo Leda, e chi come lei, non avrebbe altro scopo ormai che di mettersi da un lato ed assaporare per altra via le poche o molte distrazioni che la vita ha negato agli occhi o, a preferenza, gli occhi hanno negato alla vita.

« Leda, Leda! » la rampognò come se l'avesse di fronte.

LA PORTA s'apri. Il piantone, scavalcando con un salto un pezzo di pavimento umido della lavatura, lo raggiunse al termosifone.

« Signor Bollini... ».

« Finalmente! Ha trovato? ».

« Poco o niente, purtroppo. In Segreteria hanno dovuto fare le ricerche sullo schedario, per questo ho tardato un po'. Ecco, sono riusciti a sapere che l'invalido Protano si trova attualmente in un istituto ortopedico di Bologna e che l'invalido Calcagno è a Palermo dove fa il massaggiatore in un istituto di bellezza. Gli altri del 1948 e del primo semestre del '49 sono per la maggior parte nelle rispettive famiglie. Qualcuno è morto ».

« Ho capito » disse chiudendo definitivamente la borsa.

« Il direttore però la prega di aver pazienza... di aspettare qui al massimo con gli assessori per via dei pacchi natalizi, ma mi ha detto di riferirle che avrebbe piacere di averla a colazione a casa sua ».

« A casa sua? » ripeté dimenando il capo. « No, no, grazie... dica al direttore che tornerò un'altra volta. Ora ho fretta ». E si alzò deciso. Il direttore grasso e gioviale, Leda amabile e incinta, i discorsi vuoti e pietosi di chi non vede l'ora di consumare il pasto, congedare l'ospite e distendersi sul sofà... Non davvero per questo era salito al Galluzzo.

« Come vuole » fece impersonale il piantone.

« La prego — disse subito Bollini — mi chiami l'accompagnatore. Dica: Arduino ».

« Arduino! », gridò forte il giovanotto.

L'autista, avvertito da qualcuno nel vano della finestra, si era messo al volante, aveva acceso il motore.

Prima di aprire lo sportello Arduino attese che l'invalido inforcasse gli occhiali scuri e si tirasse su il bavero. Quel nevischio mulinante sulla ghiaia e sui vetri della millecento rinchiudeva a tradimento le piccole cicatrici sul suo volto.

« Deve ci dirigiama? » domandò l'autista.

« In stazione » rispose risoluto l'invalido. E, forse per mancanza di allenamento, si trovò a fare un cenno di arrivederci non a Villa del Poggio come credeva, col piantone e il famiglia sull'uscio, ma alla parte opposta, ai cipressi della Certosa.

Arduino, tuttavia, evitò di fargli osservare che non era quella la direzione giusta.

Giuseppe Cassieri



Sono passati centocinquant'anni dalla morte di un uomo che, come scrisse D'Alembert, «ha portato l'arte della stampa al più alto grado che si potesse raggiungere»

UN MUSEO PER BODONI

Intervista col direttore della biblioteca di Parma

Angelo Ciavarella è il direttore della Biblioteca Palatina di Parma e ordinatore, appassionato, del Museo Bodoniano. Adendolo, gentilmente, ad una richiesta de L'Unità egli illustra, nelle note che seguono, i fini del costituendo Museo.

Mi è grato fornire alcune notizie sul Museo Bodoniano che si sta realizzando in Parma. Il museo, per cominciare dalla storia più recente, è un'aspirazione dei parmigiani che rimonta al 1940 quando, in occasione del bicentenario della nascita del Bodoni, si parlò d'un «Centro di studi tipografici» da istituire in Parma. La guerra interruppe ogni cosa. Se ne ricominciò a parlare a guerra finita ed al proposito sorse un comitato promotore per dare appunto una sede degna e decorosa alla raccolta e meglio valorizzare l'importanza di Bodoni e della sua produzione tipografica.

L'idea, già avvertita in diversi ambienti della cultura nazionale, in specie dei grafici, di raccogliere in un museo, con criterio scientifico, le fonti, i documenti e le più significative testimonianze dell'arte bodoniana, risponde ad una ben fondata esigenza di carattere storico e tecnico: quella di diffondere nel vasto pubblico e in particolare nei giovani, una migliore conoscenza dell'arte della stampa, di stimolare, col raffinamento del gusto, l'amore per il bel libro, che è indice di decoro civile, di sensibilità e di cultura. Parma — a differenza di altri centri tipografici ancor più illustri, come Venezia, Torino, Milano, Roma e Firenze — ha la fortuna di possedere, insieme con una copiosa raccolta di edizioni del massimo livello tipografico, la più alta e invidiata singolarità: quella degli attrezzi d'officina, dei punzoni e delle matrici originali di Bodoni (in numero di 80.000, quasi il triplo del celebre Museo Plantin di Anversa). Essi rappresentano l'eccezionale modello, la emozionante prova avanti lettera — se così posso esprimermi — della famosa pagina bodoniana: luminosa, classica, perfetta nelle sue proporzioni, quasi la materializzazione di una formula matematica.

Il Museo Bodoniano, costituito con atto 26 luglio 1960, ha lo scopo di custodire e conservare la suppellettile tipografica-fisica e gli altri cimeli che appartengono all'Officina grafica di G. B. Bodoni, di proprietà della Biblioteca Palatina. Il museo, inoltre, si propone di illustrare l'opera del grande tipografo, di valorizzare la sua famosa collezione, in collaborazione coi soci del «Centro di studi grafici G. B. Bodoni», che verrà istituito in Parma.

«Ghita mia, non ho appetito, non sento a discorrere: che debba fare qui? Lasciami andare, te ne prego, di là; ho qualcosa che mi preme di terminare». Era la sera del 10 novembre 1813. Aveva fretta Giambattista Bodoni, perché di lui si parla; voleva terminare il suo «Manuale». Quella sera non se la sentiva di trascorrerla come al solito, con gli amici a giocare a carte o a discorrere maliziosamente delle cose del Ducato. Bodoni avvertiva che la morte era ormai prossima. E la morte non gli avrebbe concesso proroghe: dieci giorni dopo, all'alba del 30 novembre, il più grande tipografo del tempo spirava circondato dagli amici più intimi. Giambattista Bodoni nato a Saluzzo, in Piemonte quindi, nel febbraio 1740, nel Piemonte governato da Carlo Emanuele II di Savoia, moriva all'età di 73 anni.

Giambattista Bodoni fu personalità così ricca che non è facile illustrarne tutti gli aspetti. Possedeva diversi e molteplici requisiti, non tutti sufficientemente studiati, che assai di rado si trovano concentrati in una persona sola. Egli fu, insieme, uomo di cultura, tecnico esperimentista, maestro di cultura, tecnico esperimentista, maestro e artista della tipografia. A Parma, Giambattista Bodoni si recò ventottenne su invito dell'infante don Ferdinando di Bor-

dei tipografi che Emanuele Filiberto II aveva autorizzati a al portio delle armi in quella maniera che l'anno i soldati della milizia; nobili e i dotti, e di fregiarsi d'uno stemma. Temperamento vivace, generoso, tra i primi nello studio, dopo un brevissimo tirocinio nell'officina paterna il Bodoni, impaziente di allargare le sue conoscenze, volse gli sguardi a Roma, dove aveva uno zio prete. E così il 15 febbraio 1758 partì alla volta della città che un secolo dopo sarebbe divenuta la capitale d'Italia. Era Roma, in quei tempi, per dirla con Papa Lambertini, il paradiso degli abati: ve n'erano 38.000, mentre gli abitanti non superavano i 196.000. Città licenziosa, mancava di gente dedita al commercio e alle industrie, le terre erano incolte.

Attraverso il letterato Costantino Ruggeri il giovane Giambattista venne presentato al cardinale Spinelli, soprintendente della Stamperia di «Propaganda Fide», che lo assunse. Per Bodoni la Stamperia «Propaganda Fide» fu un punto di partenza. Egli si pose al lavoro con fermezza, tenacia e passione, portando un prezioso contributo in ogni sezione dell'officina: fu torcoliere, compositore, incisore di fregi e lettere in legno, studente di lingue orientali. Raggiunse tale perfezione che gli venne affi-

tata Bodoni non vorrà più colmato: trenta anni dopo, il 22 marzo 1806, l'abate Gallucci, dirigente della Stamperia così scriveva al Bodoni: «...Debbi mettere mano alla stampa di tre altre mie opere (oltre l'Elogio Borgiano che B. gli ha eseguito n.d.r.). Vorrei che almeno qualcuna di esse potesse aver la sorte di essere impressa con i suoi caratteri. Io ho l'onore di presiedere alla Stamperia di Propaganda, che si glorierà sempre di averla avuta nel suo seno, e di aver vedute le prime mosse della carriera brillantissima che poi l'ha condotta al tempio dell'immortalità. Quanto goderei di farmi merito, che fosse arricchita, sotto la mia direzione, de' Ponzoni e delle Madri di un Silvio, della Filosofia, di un Garamonico, e di un testino bodoniano! Anche l'Eco. S. Cardinali Antonelli, che n'è il vigilantissimo Prefetto, e che m'impone di riverirla con la maggior sollecitudine, e di farne acquisto l'ultimo Sig. Fulgoni, prima di chiuder gli occhi, e dopo 52 anni di servizio, prestato alla S.C., smania di aver la consolazione di veder provista la Stamperia di questo preziosissimo capitale».

Paolo Maria Paciandi che in quegli anni a Parma dava inizio al Museo d'antichità coi tesori della dissepolta Velleia e fondava la Biblioteca Palatina, per incarico del Du Tillot riuscì a rintracciare Giambattista Bodoni, lo convinse, e con l'anticipo di 142 lire piemontesi per le spese di viaggio lo indusse a mettersi in viaggio a Bodoni — avrebbe annotato nelle sue Memorie il Passerini — mi ha scritto di proprio pugno di essere giunto in Parma il giorno di san Mattia dell'anno 1768 alle ore dodici mattutine». Il 25 febbraio Giambattista iniziava nella Atene d'Italia — così era chiamata Parma in quegli anni per la vicinanza degli ingegni che trattano ospitalità presso la corte, per la vicinanza della rita artistica che vi si svolgeva — la sua attività di direttore della Stamperia Reale con uno stipendio di 150 zecchini romani pari a 6450 lire parmensi all'anno. Nel palazzo della Pilotta, al primo piano delala occidentale, nelle stanze lambite dalle turbolente acque del torrente Parma, Bodoni disponeva la sua officina. Nell'ottobre la Reale Stamperia licenziò il suo primo libro in 8°, di 12 carte, un poemetto in versi sciolti dell'abate Frugoni dal titolo: Canto per la felicemente restituita salute di Sua Eccellenza il signor Don Guiseppe Du Tillot Marchese di Felino, primo Ministro e Segretario di Stato di S.A.R.

Bodoni lavorò senza sosta, giorno e notte. Un fretta, avverte che per fare ordine e pulizia in quella che era diventata la digna di Reale della tipografia c'è bisogno d'un lavoro improbo, gigantesco, che non consente ritardi né soste. Il dotto Ellenista Chardon de la Rochette, in una lettera del 12 luglio 1812, amerà ricordare a Bodoni quella esclamazione che gli uscì di bocca tanti anni prima: «Io vedo un vuoto nella tipografia e io mi sento in grado di colmarlo». La storia ha ampiamente dato ragione al Saluzzese. La sua opera fu radicale, rinnovatrice. Per essa la Tipografia poté assidersi, con una sua estetica e un suo stile, nel tempio delle Muse, su un alto e onorevole piedistallo.

Nel 1782 Giambattista Bodoni fu uocare il suo saggio di caratteri russi, nel 1786 gli Amori pastorali di Dafne e Clor in greco per un testo riveduto dal Paciandi, nel 1788 un Manuale tipografico, saggio di 150 caratteri latini (100 tondi, 50 corsivi) e di 28 caratteri greci, e ancora un saggio di caratteri greci e una serie di superbi saggi di maiuscole gallesche e minuscole e minuscole latine, greche, russe e relate e corsive. Del 1791 è l'Anacronico in 8° tutta in caratteri maiuscoli premiata a Parigi e ammirata in tutta Europa: pure del 1791 il Q. Horatii Flacci Opera, il primo dei classici che Bodoni stampò coi suoi torchi privati; ricordiamo la Gerusalemme in 10° del 1794, la Divina Commedia sempre in folio del 1795. Le citazioni delle celebri opere bodoniane potrebbero allungarsi per pagine e pagine. Secondo Giampiero Gianni le edizioni bodoniane riconosciute come autentiche sono 207, tra esse vieta quella che è ritenuta, a ragione pensiamo, il capolavoro di Giambattista Bodoni: l'Iliade di Omero, sontuosa edizione impressa su sceltissima carta di Babilonia. La copia già appartenuta a Eugenio Beauharnais è ora in possesso della Bi-

lioteca Palatina mentre l'altro esemplare offerto a Napoleone è alla Nazionale di Parigi. Assieme a questa Iliade c'è da ricordare Les aventures de Thélèmeque fils d'Ulysse di François Fénelon: il Bodoni la considerava la sua migliore edizione. Pure questa preziosa edizione, in due volumi, si trova alla Biblioteca Palatina di Parma.

La fama di Giambattista Bodoni, che nel frattempo, nel 1771, si era sposato con una prospera parmigiana, Margherita Dall'Aglio, che gli sarà validissima compagna e continuerà l'opera sua, dopo la morte, dando alle stampe l'incompiuto Manuale tipografico — il vero Monumento del Bodoni — vola per l'Europa. Sovrani, principi, papi e cardinali fanno a gara per averlo alle proprie corti, gli conferiscono titoli e pensioni.

Da ogni parte gli giungono apprezzamenti e lodi: il card è concorde. Gli scrivono tra gli altri Carlo III e Carlo IV di Spagna, il re di Svezia, l'Imperatore d'Austria, lo zar di Russia, il re di Napoli Gioacchino Murat, Carlo Emanuele IV di Savoia, Napoleone Bonaparte, e personalità come Bettinelli, Franklin da Filadelfia, Alfieri, Botta, De Rosa, Reszconi, Monti, Alf. Pindemonte, Mazza, Bertola, Giordani, Foscolo, Clivio, Lazzaro Spallanzani e Petiot.

La gloria non lo ha però mutato: Bodoni lavora instancabilmente e a chi gli loda i caratteri della sua stamperia, e li ritiene sufficienti per ottenere buone edizioni, polemico ribatte: «Non basta essere forniti di buoni e bei caratteri. Con essi si riesce a fare qualcosa, quando vengono maneggiati da operai abili. Metteteli nelle mani di operai ignoranti e non avrete che cattive edizioni. Un buon compositore è un operai prezioso. Ma se manca di gusto la sua composizione ne risentirà, le parole saranno spaziate male, non vi sarà una giusta distribuzione di "piani" e di "vuoti" ed è però questo equilibrio che mette nella composizione un piacere, una soavolezza, un ritmo, che non tutti sono in grado di avvertire, che sentono ancor meno gli operai ignoti, sciolti, e da cui nondimeno dipende tutta la grazia di un'edizione».

Cosa ha dato il Bodoni alla tipografia? Lasciamolo dire a l'Enciclopedia di D'Alembert: «Bodoni — si legge — ha dato ai suoi caratteri un'esatta precisione e una nuova eleganza; la stampa a mano ha ricevuto per mezzo suo una forma più semplice e un ritmo più regolare e preciso; la carta ha acquistato una solidità e una bianchezza che prima non aveva, questo tipografo ha portato l'arte della stampa al più alto grado che si potesse raggiungere». Non è il caso di aggiungere altre parole.

Nel 1963 faranno 150 anni dalla scomparsa di Giambattista Bodoni Parma, che intende onorare degnamente questo suo figlio eletto che tanta gloria arrecò alla città, sta accelerando i tempi per ultimare l'allestimento del Museo Bodoniano. Il Museo avrà sede nel Palazzo della Pilotta, precisamente nella Galleria all'ultimo piano della Biblioteca Palatina. Parma sarà così la terza città europea illustre nella storia della tipografia col suo Museo, accanto ad Anversa, che ha quello dedicato a Plantin-Moretus e a Magonza, patria del primo inventore dei caratteri mobili, che ha il Gutenberg-Museum.

In sei armadi si potranno ammirare nelle loro cassette i 25.491 punzoni d'incisione e le 50.283 matrici. Fu l'Arciduchessa Maria Luigia d'Austria che acquistò dalla vedova di Giambattista Bodoni il materiale della Stamperia per L. 50.000, punzoni e matrici, compresi tutti gli altri arnesi dell'officina. L'acquisto venne deciso il 21 marzo 1813. Fra l'ingente e preziosissimo materiale vi sono serie di caratteri cinesi, etruschi, fenici, illirici, greci, tibetani, giorgiani, tedeschi, mohabari, brahmanici, punici, slavonici, russi, arabi ebraici, rabbinici, caldai, sinici, samaritari, tartari, etiopici, copti, armeni, gotici. E inoltre: segni della zodiaco, di medici, di musica, d'algebra e fregi.

Tutto questo materiale è stato dalla mani di Bodoni, magnifico artefice dell'arte tipografica.

Piero Saccenti
Dante Salsi



Parma: la «Galleria Petiot» con la mostra Bodoniana alla Biblioteca Palatina

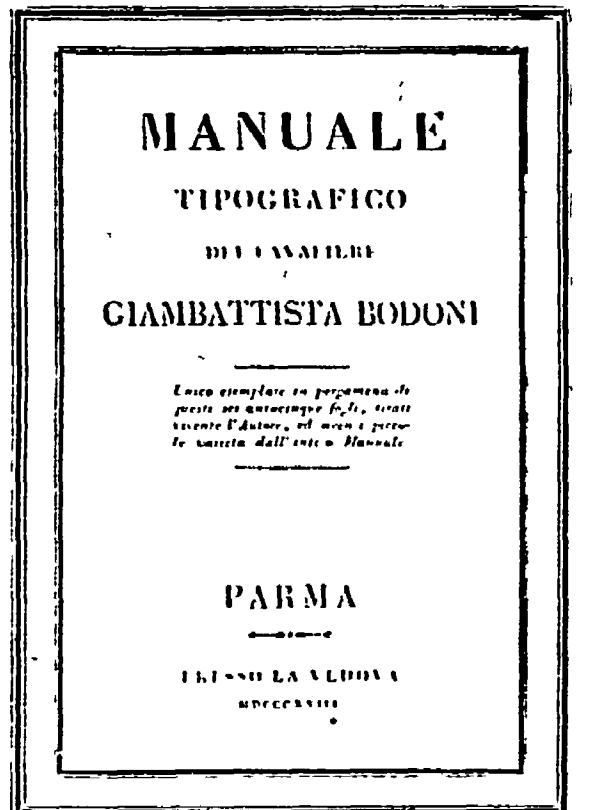
bone, desideroso di impiantare una Stamperia Reale in grado di primeggiare con quelle esistenti presso i principi di Torino, Madrid e della stessa Parigi. Fu il tenente Paolo Maria Paciandi a segnalare a Guglielmo Du Tillot, ministro di don Ferdinando, il saluzzese, proprio in quei tempi in procinto di partire per l'Inghilterra allo scopo di perfezionare l'arte sua. Paolo Maria Paciandi, a sua volta, aveva conosciuto Bodoni, apprezzandolo, presso la Stamperia di «Propaganda Fide» in Roma, nel 1760, dove prestava, giovanissimo, la sua opera.

Giambattista Bodoni nacque a Saluzzo, abbiamo detto, il 26 febbraio 1740 (secondo P. Trevisani, ma il 16 febbraio per il De Lama); il codificatore della tipografia moderna aveva una buona scorta di avi azzurri ad usare torchio e punzoni: i nonni paterni e materni, il padre Francesco Agostino, i fratelli Domenico e Giuseppe che chiamerà poi a Parma. Lì, nel Piemonte, l'arte della stampa era stata introdotta dal marchese Lodovico II, diffondendosi rapidamente, e tale era il prestigio

dato, non ancora centenne, il compito più difficile e importante della Stamperia: le pubblicazioni esotiche. Le prime opere da lui composte (1762) furono un messale arabo-egizio e l'alfabeto tibetano, ed i libri vennero condotti a termine con tanta cura ed esattezza che gli fu permesso di firmare. Nel 1766, soddisfatto per un felice intiglio d'un fregio, non abbandonò più il cesello e incominciò la sua opera di punzonista.

Ma la vita romana, licenziosa e godevicia, non piaceva al Bodoni; la maniera dolcemente imbellettata, faccemente tenera, puerilmente ingenua, non era per il geniale saluzzese e così, morti i suoi protettori, il cardinale Spinelli e l'abate Ruggeri, di altro non occupò che dei preparativi per recarsi in Inghilterra. Ci sarebbe certamente arrivato, Bodoni, nella nazione britannica posta al di là della Manica se una «febbre terzana» non l'avesse bloccato a Saluzzo, dove s'era recato per salute familiari ed amici.

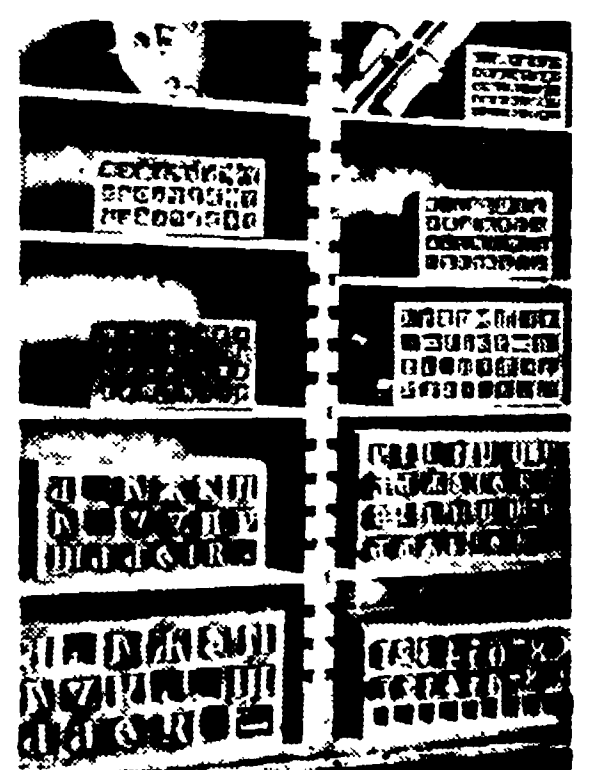
Intanto a Roma il vuoto lasciato a «Propaganda Fide» dalla partenza di Giambat-



Frontespizio del «Manuale»: fu portato a termine dalla vedova.



Margherita Dall'Aglio, moglie e collaboratrice dell'opera di Bodoni.



Un cassone con caratteri bodoniani, conservato nella Biblioteca Palatina.

E' la più popolare



CORTINA — La cantante italo-francese Dalida (alias Jolanda Gigliotti) ha ricevuto a Cortina il « Mercurio d'oro per la popolarità », assegnato l'altra notte nel corso di una cerimonia svoltasi in un grande albergo. Dalida (nella foto mentre mostra sorridente il suo « Mercurio ») era in compagnia del fidanzato, il pittore Jean Sobieski

le prime

Cinema Una faccia piena di pugni

Macigno, un pugno un tempo formidabile, è costretto a contro eroe è stato messo KO. Dopo diciassette anni di nobilitazione, il suo viso è devastato da orribili cicatrici. Il suo vecchio avversario, il colpevole, è costretto a mendicare i lavori più umilianti per sbarcare il lunario. Un giovane donna, messa da gran piedi per il vecchio boxer, si adopera vanamente per trovargli un pulito lavoro. Macigno, messo a confronto per la prima volta con un amico gentile, sente nascere nuove speranze, spera di rifarsi una vita. Ma sono speranze che sfumano presto: il suo manager, finito nella rete di un gruppo di spietati gangster, ha bisogno disperatamente di lui e manda allora i suoi progetti, trascinandolo in un ambiente ancor più degradante ed abrutite una sera diretta da loschi individui che si svolgono incontri truccati di lotta libera.

Diretto da Ralph Nelson con la sceneggiatura di Rod Serling il film offre una impressionante e realistica rappresentazione del mondo delle boxe negli Stati Uniti. La figura di Macigno Anthony Quinn è tratata con grande umanità. Stupende figure, vivamente ritratte sono gli altri personaggi in cui spiccano Mickey Rooney, che ci mostra una maschera « fortunatamente espressiva, la deliziosa Julie Harris e Jackie Gleason. Eccellente la fotografia che si vale di visori, primi piani.

I 2 colonnelli

I 2 colonnelli sono Totò nei panni di un esagitato ufficiale dell'esercito italiano e Walter Bionica che impersona il flemmatico comandante di un reparto britannico. L'azione si svolge nel 1943 in uno sperduto paese della Grecia, e passa ripetutamente nelle mani ora di un decimato reggimento italia-

Diurna all'Opera di «Haensel e Gretel» e «Boite»

Oggi, alle 17, fuori abbonamento, replica di «Haensel e Gretel» di E. Humperdinck, regia di U. Basso, diretto dal maestro Tullio Serafin e interpretato da Alberta Valentini, Bianca Maria Caseni, Saverio Malletti e Vera Magrini. Maestro del coro Gino Zanoni. Seguirà il balletto «La bottega del pupazzo» di C. Debussy, diretto dal maestro Elio Boncompagni, per la coreografia di Dimitrie Parle.

Martedì 8, alle 21, fuori abbonamento, replica di «Turandot» di G. Puccini, regia di U. Basso, diretto da Franco Mannino e interpretata da Lucille Olivieri, Gastone Linnaril, Orlia Di Marco.

Un film di Oreste Del Buono e Giuseppe Trevisani

Parleranno per una sera davanti all'obiettivo

Una formula sperimentale e a basso costo - Titolo provvisorio: «Quaranta», dall'età degli autori - A primavera le riprese

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Giuseppe Trevisani ed Oreste Del Buono, escogitando e studiando nei minimi dettagli una formula produttiva e distributiva di film a bassissimo costo, conducono da un piccolo gruppo di amici, stanno mettendo a punto la realizzazione di una opera cinematografica che sin d'ora rivela aspetti d'indubbia originalità.

La pellicola, intitolata provvisoriamente «Quaranta in riferimento all'età degli autori e dei protagonisti del soggetto», sarà interamente girata in via Circo, un angolo sorprendentemente intatto della vecchia Milano, nella bella casa di Trevisani. Giuseppe Trevisani ci ha raccontato, con ricchezza di particolari, gli intenti delle ambizioni che stanno al fondo di questo film strutturato in modo, per molti versi, inconsueto.

Quaranta è una sorta di racconto cinematografico non soltanto per la sua struttura, ma per la sua sostanza. In particolare, da una breve trancia di vita di un gruppo di persone, ma per i richiami manifestamente letterari e, ancor più, per i moduli tipicamente teatrali cui esso s'ispira. Il copione stesso, d'altronde, tende a dimostrarlo: l'azione si svolge nel giro di una serata in via Circo (la casa di Trevisani è, precisamente, il «set» naturale di questo racconto). Un gruppo di amici con le loro mogli e le loro compagne si ritrovano insieme per trascorrere alcune ore. Si tratta di persone legate, oltreché da non casuali vincoli affettivi, anche da precisi rapporti e coincidenze professionali, culturali e politiche.

Nel corso di questa serata, una concretandosi mano a mano (in una successione di scene e «stacchi» improntati ad una voluta unità d'azione, di luogo e di tempo) in «clima», ed in quest'ambito si collocano via via le personalità dei vari individui.

Il nodo narrativo sta in una visualizzazione, — nelle intenzioni di Trevisani e Del Buono, quanto più obiettiva — di una situazione abbastanza comune: i vari protagonisti suscitano una discussione, in cui si innalzano portando così, un primo tassello di un mosaico di realtà; a ciò s'aggiunge un altro momento (un altro tassello, cioè, di quell'ideale mosaico) nel quale i personaggi scambiano le loro opinioni su un argomento, lo analizzano, cercano di assimilarne i significati; poi, a segnare quasi una svolta nell'economia del racconto (proprio secondo una sperimentata tecnica squisitamente letteraria) arriva l'ospite inatteso, un amico perso di vista da tanto tempo; infine il rifiutare del dialogo sempre più corale ed omogeneo tra i personaggi ormai padroni di sé.

Così, gradualmente, vanno prendendo tratti precisi fisionomie prima indefinite di

uomini e di donne, di individui insomma che nella loro attualità, nel loro farsi presenti a sé e agli altri danno un senso non casuale al loro « stare assieme »; il che avviene attraverso un gioco di azioni e reazioni, di notazioni psicologiche e di costume su un gruppo di persone sottoposte ora a questo o a quello stimolo al quale reagiscono se non proprio in modo imprevedibile, certo in modo diverso. Dove appunto questa « diversità » dei vari personaggi — se i risultati collimano con le ambizioni di Trevisani e Del Buono — potrebbe costituire, per se stessa, un inusuale argomento che interessando davvero il pubblico, i risultati rischiano di dar fastidio a molta gente. Che è sempre bene, di questi tempi.

Concludendo, pensiamo che, dopo quanto abbiamo appreso da Giuseppe Trevisani sul progetto di questo film, il brano sopra riportato potrebbe riciclarsi altrettanto idoneo e convincente nel cinema cinematografico di Trevisani e Del Buono: il caso di convenire che, se così fosse, la cosa non sarebbe fare che bene suscitando una fattiva polemica verso aspetti deteriori quasi istituzionali, oggi, nel mondo del cinema.

Sauro Borelli

Conferenza stampa a Milano

Obraszov parla del suo mestiere

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Nel salone del Circolo della Stampa — dove si svolgeranno i suoi recital dall'8 al 13 gennaio — Serghej Obraszov, il grande marionettista sovietico in tournée a Milano per il mese — organizzato dalla città, ha tenuto una interessante conferenza sulla propria arte. Ha parlato, naturalmente, in russo; e un puntuale traduttore, periodo per periodo, traduceva immediatamente, talché il pubblico ha potuto seguire passo per passo l'esposizione di Obraszov.

E' stata, la sua, una conversazione brillante, ricca di spunti e di notizie. Uomo di vasta cultura (pittura, musica, letteratura, teatro) Obraszov ha esposto con passione le ragioni dell'arte del burattinista, che ha a disposizione un formidabile mezzo (il burattino, diversamente, per educare e divertire, per fare spettacolo in una dimensione tutta sua propria, originalissima. Il burattino non è un uomo in piccolo, la sua fisionomia è anzi deformata e deformante; esso è un fantoccio che ha una sua autonomia estetica e pur tuttavia esso ha una straordinaria capacità di concentrare in sé delle caratteristiche umane, di sottolineare

in senso patetico, o comico, o ironico. Se un attore in palcoscenico, o in teatro, o in cinema, mentre è seduto, il gesto risulta pienamente normale; se questo stesso gesto viene fatto compiere ad un fantoccio, esso è certamente diverso. Di qui la possibilità di sfruttare ai fini dello spettacolo questa carica espressiva che il burattino ha. Carica espressiva che raggiunge assai facilmente il burattino. Non che i burattini debbano essere destinati ai soli bambini! esclama Obraszov; è molto suo repertorio sta a dimostrarlo. Un repertorio ricco di ironia, spesso polemico, volto a mettere in ridicolo difetti e vizi degli adulti (sia nel mondo capitalista che in quello sovietico). E basta pensare al suo « Concerto », che vedemmo due anni fa al Piccolo teatro. Per i bambini occorre un repertorio del tutto speciale, attento alla loro sensibilità. Ma, in uno spettacolo di burattini per bambini, presentare un burattino balbettante: « esso varrebbe a nulla », dice Obraszov, « i loro compagni quei bambini che fossero realmente balbettanti! »

All'arte di Obraszov presiedono, dunque, anche criteri pedagogici di una società socialista. Obraszov ne ha parlato con molta amabilità, da artista, non da pedante, naturalmente. Ma ha insistito sul concetto che quando il suo Teatro centrale di Stato dei burattini — allestito uno spettacolo, si pone precisi obiettivi pedagogici, che cosa dire? — « a chi dirlo? »

Già noto e centinaia di migliaia di telespettatori italiani per essere apparso sul video al tempo della sua prima tournée italiana. Obraszov era, in quella sera ospite dell'ultima trasmissione di Canzonissima.

Canzonissima

Obraszov non parteciperà?

MILANO, 5. Serghej Obraszov, il celebre marionettista sovietico, al quale la RAI-TV aveva offerto di prender parte all'ultima trasmissione di Canzonissima, non parteciperà. Il motivo è forse un cortese, ma risolutivo — no — alle proposte dei dirigenti dell'ente televisivo. La notizia che marionettista sovietico avrebbe preso parte alla serata finale di « Canzonissima » veniva diffusa nel pomeriggio di oggi e confermata dall'editor stampo della RAI, dirigente dell'affare, Sergio Milano, decedeva di agire immediatamente per mettere al corrente Obraszov. Fino a tarda notte, tuttavia, questi non era stato raggiunto dai rappresentanti della società Interpolata da noi. L'artista dichiarava allora di essere stato fino ad ora « oscurato dall'affare ». Canzonissima — aggiungeva — comunque che non avrebbe mancato di solidarizzare apertamente con gli attori italiani e con la battaglia che si è condotta in nome della loro dignità e libertà.

La stagione alla RAI

«L'Oro del Reno» desolato sogno wagneriano

L'Oro del Reno di Riccardo Wagner, prologo del vasto dramma dell'anello del Nibelungo, apre la stagione lirica della RAI italiana ed al contempo un ciclo di esecuzioni dedicate ai capolavori del compositore in occasione del centenario, il 22 gennaio, della sua nascita.

Questa « vigilia » è il momento più suggestivo dell'opera wagneriana che se non ha valori che la studiano al Teatro, fa particolarmente amata dall'attore ed a lui richieste quasi un tenimento di tormentoso impegno artistico.

Tutti gli episodi come per gli altri tre drammi, Wotan, il Siffrido e Crepuscolo degli dei, dal Requiem e Fafnir ed i due edici e dal Gollinghina di Snotre, Wagner offre l'immagine di un'era primigenia su cui si afflette, in una lucida luce, il presentimento del Crepuscolo, la catastrofe finale che coinvolgerà dei, eroi e uomini.

Come nella visione biblica, il piano di Wotan, che contempla la purezza del mondo appena uscito da nulla; dalla contaminazione deriva la rottura dell'unità dell'essere; e dove c'è il cimento, il distacco c'è l'infelicità. In fine, i divi che soffrono nel contrasto delle loro volontà ed il corso ineluttabile che riporta il mondo alla perdita unita e purezza.

In questo momento desolato e di disperato pessimismo si inserisce la vicenda degli dei Asen, delle Nixie che custodiscono il mondo, splendidi e misteriosi, recessi del Reno: dei Nibelunghi, gli operosi nani che sotto la tranquilla sovrantà di Alberico, lavorano nelle viscere della terra, scoprono e sfruttando le ricchezze, i giganti Fafner e Fasolt.

A quest'ultimo Wotan affida la costruzione del Walhalla, la ciclopiola dimora degli dei ed in questo punto si chiude la vita della giovinezza. Quando la sede degli Asen è ultimata, Wotan è costretto ad affidare la cura ai giganti: è un prezzo doloroso. Senza Snotre, Fasolt incombe come il peso di interminabili anni, una infelicità senza fondo. Nessun altro prezzo accettano Fafner e Fasolt: o Freia o l'oro che il nibelungo Alberico ha sottratto al Reno rinuziando per sempre, in cambio, all'amore. Loge, demone del fuoco e della fiamma, l'Ulisse della mitologia nordica, con le sue fratte diaboliche, riesce a sottrarlo al feroce Alberico ed a consegnarlo ai giganti in cambio della maledizione: chi lo possiede, derà verità travolto da immensi sventure. Appena infatti, Fafner ne verrà in possesso si macchierà di fratricidio, uccidendo il fratello Fasolt. Egli stesso perirà ucciso (seconda giornata della tetralogia) da Siffrido che ancora ne verrà in possesso e che pure sarà colpito dalla maledizione.

Il lunco prologo dell'Anello del Nibelungo si conclude con l'uccisione di Snotre, il nibelungo. L'Oro del Reno, che verrà trasmesso in una esecuzione effettuata nell'estate scorsa al « Festival di Bayreuth », per la prima volta in Italia, contiene i nuclei musicali dei susseguenti drammi, i leitmotiv che riecheggeranno sino al Crepuscolo, cioè al momento in cui le acque purificatrici del Reno, riconquisteranno l'oro perduto sommergendo il Walhalla e la terra abitata dagli uomini.

Ermanno Gargani

La prima rosa per gli Oscar '63

HOLLYWOOD, 5. Il Premio Oscar 1963 sarà uno dei più combattuti della storia del « Premio dell'accademia ». Il favorito è il film « Tom, Jerry e i fatti che ben 22 film sono in lizza per la candidatura al premio per il miglior film. « Metro-Columbia » sono largamente rappresentati con cinque e quattro film rispettivamente. Tra i film della Columbia è compreso anche « Barabba », che a tutti, gli effetti può essere candidato. « Tolino », essendo stato realizzato in Italia con maestranze, tecnici e molti attori italiani. Gli altri film sono: « Ancre » di Alan Bridges, « Tempesta su Washington », « Una faccia piena di pugni », « Gli ammutinati del Bounty », « Il meraviglioso mondo dei fratelli Grignani », « Dear Mr. Stoddard ». Tra le attrici: Geraldine Page, Yvette Mimieux, Susanna York, Bette Davis, Jean Crawford, Shelley Winters, Claire Bloom, Anne Bancroft, Shirley MaLone, Melina Mercouri, Catharine Hepburn.

controcanale vedremo

Corre via Canzoni da S. Vincent

Qualcuno ha già osservato che Studio uno sta « burocratizzando » il suo bro: a noi non sembra che l'osservazione sia giusta. Almeno non sembra che lo sia al di là dell'inevitabile. L'impianto di questi spettacoli basati su parti fisse che si ripetono di settimana in settimana, e gran parte delle quali consistono in balletti, canzoni, coreografie, è, infatti, inevitabilmente sottoposto al logorio: entro certi limiti, la sorpresa è scontata e, quindi, c'è una routine che, forse, è ancora la forza della trasmissione, quando non si cade nella noia. E, ostentamente, dobbiamo dire che secondo noi Studio uno corre via ancora con molta facilità.

Francamente, il « numero » più pericoloso, nel senso del suo possibile, rapido logorio, ci sembra proprio quello affidato a Zizi Jeanmarie. E non perché la danzatrice-cantante non sia brava: la Jeanmarie ha uno stile indubbio, che le proviene anche da una colturalissima tradizione. E' spiritosa, padrona della scena, espansiva. Ma, visto che la sua comparsa sul video è più legata al canto che al ballo, bisognerebbe mettere il pubblico in grado di capire le sue canzoni: le parole di quel che canta Zizi hanno un valore (spesso si tratta di bozzetti) e, lasciando da parte i luoghi comuni, non sono poi tanto numerosi gli italiani capaci di intendere il francese così bene da non aver bisogno d'altro che di ascoltarlo. Non si potrebbe ricorrere al sistema delle didascalie che, specie per una canzone, non danno poi tanto fastidio?

Comunque, è chiaro che la migliore difesa contro la routine sono le parti propriamente satiriche, affidate a Cobelli e Chiari: nessuno, speriamo, ce ne vorrà se siamo ancora convinti che la parola è il mezzo migliore per esprimere le idee. E Cobelli, ci pare, va sempre più imbroccando la strada giusta: la sua imitazione della vecchia antifona, ieri sera, era piena di humour e rendeva molto bene l'atmosfera di certe battaglie. E' Chiari, piuttosto, che non riesce a persuadersi del tutto, indeciso come appare tra una moderata satira di costume, una sorta di umorismo surreale e alcune barzellette di tipo tradizionale (anche se, ovviamente, raccontate con grande perizia).

Il suo programma dovrebbe essere quello, per sua stessa esplicita ammissione, di commentare i fatti della settimana: e sappiamo bene come egli sia capace di cogliere acutamente certi aspetti del costume quotidiano e notarli come un gatto. Anche recentemente, in Alta pressione, ce ne ha dato qualche saggio. Ma in Studio uno, malgrado la collaborazione di testi di Giancarlo Fusco, le conversazioni di Chiari appaiono quanto mai elusive, puntano più sulla comicità puramente mica, sulla battuta fine a se stessa (che non sempre può far centro e non sempre arriva al pubblico), che sugli argomenti, sull'osservazione dei fatti e personaggi della vita.

Di chi la responsabilità? Difficile dire, in una atmosfera come quella che ormai è stata instaurata sul video, dopo le più recenti esperienze.

RAI programmi

radio	primo canale
NAZIONALE	10,15 La TV degli agricoltori.
Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il castello; 7,10: Almanacco; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9: L'Informatore dei comunisti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Lettura del Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,15: Per sola voce; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 11,50: Parla il programmatista; 12: Arcelchino; 12,35: Chi vuol esser lieto...; 13,25: Colazione; 13,35: Copenaghen; 14: Musica strumentale; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Locanda delle sette note; 17: Mio fratello negro; 18,15: Musica operistica; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Ritornello; 20,30: Pochi orfani; 21: Cruciverba musicale; 22: Musica leggera; 22,15: Musiche di Ciaikowski; 22,45: Il libro più bello del mondo - Questo campionato di calcio.	
11,00 Messa	15,30 Sport ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
17,30 La TV dei ragazzi	Gramondo - Befana al circo.
19,00 Telegiornale	della sera (Iª edizione).
19,15 Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
20,05 Quindici minuti	con Alberto Bonucci.
20,20 Telegiornale	sport.
20,30 Telegiornale	della sera (IIª edizione).
21,05 Canzonissima	ultima trasmissione, al termine: Telegiornale

secondo canale

21,05 Il giocoliere della Vergine	di Ronald Duncan.
22,05 Telegiornale	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
22,30 Sport	

« Quindici minuti con Alberto Bonucci » (nella foto) va in onda questa sera alle ore 20,05 sul primo canale.

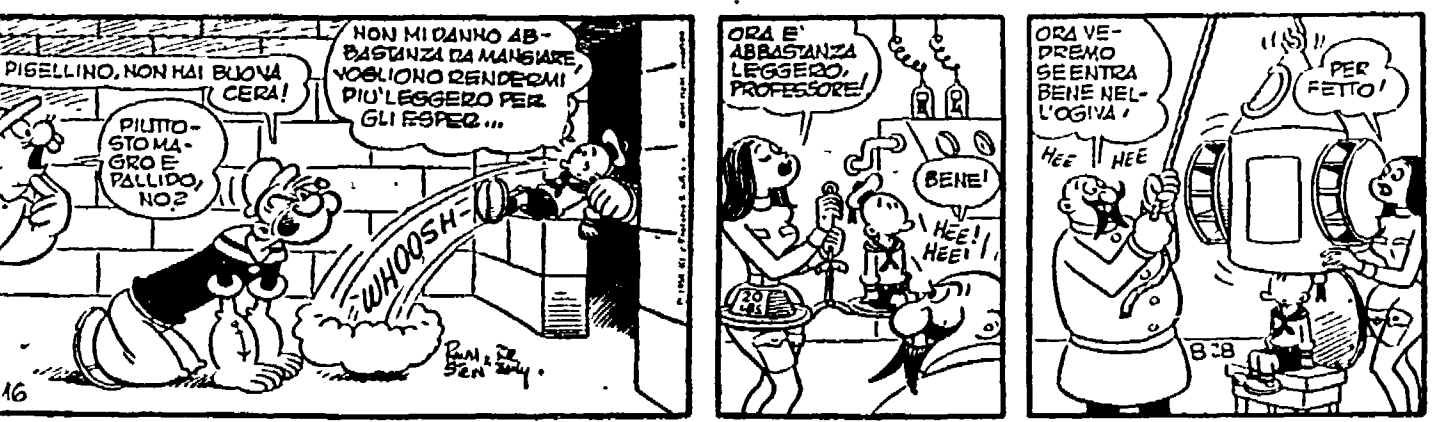
Peter Pan di Walt Disney



Pif di R. Mas



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



lettere all'Unità

I popoli hanno molto da guadagnare lottando per la pace

Caro Unità, è indubbio che oggi, essendo cambiati qualitativamente i mezzi di distruzione, il problema del mantenimento della pace rimane più che nel passato, il compito più importante da assolvere da parte dei popoli, giacché sono i loro direttamente interessati ed idonei a questa lotta poiché essi, con le loro dotazioni di armi, possono e debbono trasformare in forze umane in caso di guerra.

la pacifica coesistenza e quindi la neutralità dell'Italia. LUGANO BAZZANI P.S. Giorgio (Ascoli Piceno)

Un bel regalo della Cassa di Risparmio ai vecchi pensionati

Spettabile direzione, vogliamo addirittura, all'opinione pubblica, il senso di giustizia e lo spirito di carità cristiana che animano i dirigenti della Cassa di Risparmio di Roma, infatti, dopo aver incrementato l'aumento del 30 per cento, concesso dalla Provvidenza Sociale, la Cassa si è degnata, bontà sua, di concedere a titolo di elemosina, un aumento nientemeno che del 5 per cento, data la costante diminuzione del costo della vita.

Da uomo della strada un giudizio sul pericolo atomico

Caro Unità, sono un uomo della strada, ma vorrei esprimere la mia opinione sulla tremenda minaccia di distruzione che rappresentano le bombe atomiche e all'idrogeno. Nel mondo siamo circa 3 miliardi di uomini e - continuando la corsa dell'armamento atomico e degli esperimenti termonucleari - siamo minacciati dal massacro preventivo in pochi istanti.

rebbe l'umanità intera direttamente, ma anche indirettamente, attraverso l'inquinamento di tutto ciò che sulla terra è la fonte della vita, a cominciare dall'acqua.

Ora qualcuno dice che «non oseranno farlo»; ma che ne sappiamo noi? Quando un energumeno ha da dire con qualcuno e si mette in tasca pugnale e pistola per andare a parlargli, è più che naturale pensare che ci va con le intenzioni di assassinarlo.

Le grandi potenze si sono armate e continuano ad armarsi con le armi più tremende, e ciascuna di esse lo fa a scopi difensivi, ma intanto l'umanità continua a vivere sul filo del terrore, l'intera civiltà è minacciata.

C'è chi dice: «Non le useranno quelle armi». Ma che ne sappiamo noi? Non sarebbe meglio che l'intera umanità prendesse piena coscienza della gravissima minaccia a cui è sottoposta e - da un capo all'altro del mondo - riflettesse, di sottostare alla politica del terrore, esprimendo la volontà di vivere in pace e chiedendo, fermamente, la distruzione di tutte le armi micidiali e ormai anacronistiche, liberando in tal modo se stessa dal colossale incubo, e aprendo un periodo di pace e di tranquillità?

DOMENICO FASCIALE (Roma)

Una sentenza riparatrice lasciata inoperosa a danno dei vecchi maestri

Signor direttore, da oltre due anni la Corte dei Conti ha emesso una sentenza che ha corretto un'errata interpretazione compiuta dal Ministero P.I. nel riliquidare la pensione dei maestri collocati a riposo avanti il 1 luglio 1956. Son trascorsi due anni e mez-

ze e 8.000 vecchi, dai 70 ai 90 anni sonati, attendono ancora la riliquidazione riparatrice. I relativi decreti giacciono alla Ragioneria Centrale (Ufficio distaccato al Ministero PI) da oltre due mesi. Hanno preso forse la «malattia del sonno»? Non c'è nessuno specialista che possa guarirli? O si attende forse che l'ondata di freddo dimezzi il numero degli interessati per alleggerire l'erario?

GIUSEPPE MICALI (Firenze)

Ammodernano il bando pubblico e privano della libertà un pasino sardo

Carì compagni, nel comune di Villasor, in provincia di Cagliari, per sciolto il bando pubblico era una cosa naturalissima perché esso veniva diffuso da un banditore che andava in giro con una trombetta rone per rone. Oggi le cose sono cambiate: infatti, nel nostro Comune, da un mese un privato ha installato un impianto di amplificatori con altoparlanti, con regolare licenza rilasciata dalla Questura di Cagliari, nella quale è contemplata una clausola in cui è detto che sono vietati i bandi pubblici a carattere politico. In tal modo vengono rifiutati tutti i bandi di comunicazione politica o sindacale. Ciò che mi lascia perplessi è, in tutti i comuni vicini, questi bandi vengono trasmessi. Il nostro sindaco d.c., interpellato in merito, ci ha risposto che non è cosa di sua competenza. Ora noi comunisti di Villasor chiediamo ai nostri parlamentari di fare una interrogazione al ministro degli Interni per chiedere spiegazioni di tale illegittimità e per ripristinare libertà piena per questo servizio pubblico.

LUIGI ALIS Villasor (Cagliari)

CONCERTI

AUDITORIUM (Via della Conciliazione) Oggi alle 17.30 «Nessun» di Haendel diretto dal M° G. J. A. AULA MAGNA Città Unvers. Riposo

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.659) Alle 17.30 «Il Re e il mulo» di A. Miller con A. Rendine, V. Piergentili, M. Bottoni, M. Righi, N. Scardina, G. Marcelli. Regia di A. Rendine. BORGO S. SPIRITO Alle 16.30 «Cia D'Orlando» di M. P. Prezzi familiari. D'ALBA COMETA (Tel. 613.763) Riposo

QUIRINO

Alle 17.30 Lucio Ardenzi presenta Arnoldo Foà e Lauretta Mastroloni: «I mastroloni» di Arnoldo Foà. Regia di Arnoldo Foà. RIDOTTO ELISEO Alle 21.30 Comica M. Secchi, G. R. Dandolo, S. Bagnone, in: «Delitto a due» di Jonesco ROSSINI Alle 17.30 Cia Checco Durante, Anita Durante e Lucia Ducci in: «Via del Coronari» di A. N. Turi Vassio. Ultima replica. L. Prando, L. Sanmartini, M. Marcelli, G. Simonetti. SATIRI (Tel. 363.323) Alle 17.30 Rocco D'Assunta e Solvigi si presentano in: «Rosario e nero», tre atti di Roda e Turi Vassio. Ultima replica. L. Prando, L. Sanmartini, M. Marcelli, G. Simonetti. TEATRO LABORATORIO (Via Roma Libera, 23 - S. Coste) Alle 21.30 Carmelo Bene, Giuseppe Lenti e Alberto Greco presentano in uno spettacolo Arte Visiva «Cristo '63», omaggio a James Joyce.

ORIENTE

Fontana di Trevi, con C. Villa e rivista LA FENICE (Via Salarna 35) Il mafioso, con A. Sordi e rivista Masi. PORTUENSE Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con V. Delica e rivista. VOLTURNO (Via Volturmo) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak e rivista Marotta-Wol.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando (ap. 14.30, ult. 22.45). AMERICA (Tel. 588.169) Una faccia piena di pugni, con A. Quinn (ap. 14.30, ult. 22.50). APPIO (Tel. 479.838) Ti-Koyo e il suo pescicane, con D. Panza (ult. 22.45). ARCHIMEDE (Tel. 876.587) The Spiral Road (alle 16.30-19.30-22.20). ARISTON (Tel. 853.290) Valeri parigi a cazi con F. S. (ap. 14.30, ult. 22.50). ARLECCHINO (Tel. 358.634) Via del vento, con C. Gable (alle 16-18-21.45). AVENTINO (Tel. 572.137) Ti-Koyo e il suo pescicane, con D. Panza (ap. 15, ult. 22.30). CIRCO HEROS Il più grande circo del mondo. Generale richiesta proroga in Piazza Mancini, tel. 39960 fino al 15 gennaio. Due spettacoli ore 16 e 21. Prevenudata OSA - Piazza Colonna Circo riciclato. Parcheggio. ATTRAZIONI INTERNAZIONALE LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - ristorante - bar - parcheggio. MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tenebranda di Londra e Grandi Parigi in gesso continuato dalle ore 10 alle 22. VARIETA ALHAMBRA (Tel. 783.792) Lo scricco rosso, con E. Manni e rivista Geronimo. AMBRA JOVINELLI (713.306) Il mafioso, con A. Sordi e rivista Tarantino. DR. ESPERO I moschettieri del mare, con D. Panza e rivista Adams. GALLERIA (Tel. 673.267) Gonzales vincitori e vinti (ap. 14.30, ult. 22.50). GARDEN (Tel. 582.848) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger. MAESTRO (Tel. 786.086) Una faccia piena di pugni, con A. Quinn (ap. 14.30, ult. 22.50). MAJESTIC (Tel. 674.908) L'amore e il suo pescicane, con D. Panza (ult. 22.50). MAZZINI (Tel. 551.942) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger (ult. 22.50). METRO DRIVE-IN (690.151) Il mafioso. METROPOLITAN (689.400) Il mafioso, con A. Sordi, con Dora Day (alle 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30). MIGNON (Tel. 849.493) Cleo dalle 3 alle 7, con C. Marchand (alle 15.30-17.30-19.30-21.30-23.30). MODERNISSIMO (Galleria) Sals e due settimane in un'isola, con K. Douglas (ult. 22.50). MODERNO (Tel. 460.283) Il sospiro, con G. Gasman (ap. 14.30, ult. 22.50). MODERNO SAETTA La bellezza di Ippolita, con G. Lollobrigida. MONDIAL (Tel. 834.876) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger. NEW YORK (Tel. 780.271) La strada a spirale con Rock Hudson (ap. 14.30, ult. 22.50). NUOVO GOLDEN (755.002) Silvestro e Gonzales vincitori e vinti (ap. 14.30, ult. 22.50).

Schermi e ribalte

PARIS (Tel. 754.368) Il mafioso, con A. Sordi (ap. 14.30, ult. 22.50). PLAZA (Tel. 681.193) Un'ora di notte (alle 15.15-17.15-19.15-21.15-23.15). QUATTRO FONTANE Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-19.15-22.45). QUIRINALE (Tel. 462.653) Quelle due, con A. Hepburn (alle 16-18-19.30-22.45). QUIRINETTA (Tel. 670.012) West Side Story (alle 14.30-17.15-19.30-22.50). REAL (Tel. 580.234) Venere in pigiama, con K. Novak (ult. 22.50). RITZ (Tel. 837.481) Fuga da Zarabin, con Y. Brynner (ult. 22.50). RIVOLI (Tel. 460.883) West Side Story (alle 14.30-17.15-19.30-22.50). ROXY (Tel. 870.504) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman (alle 15.15-17.15-19.15-20.50-22.0). ROYAL Venere in pigiama, con K. Novak (ap. 14.30, ult. 22.50). SALONE MARGHERITA «Cinema d'Essai»: Charlott un contro tutti. SMERALDO (Tel. 351.581) La leggenda di Enea, con Steve Reeves. SPLENDORE (Tel. 462.798) Il sospiro di Gassman (ap. 14.30, ult. 22.50). SUPERCINEMA (Tel. 465.498) Targa di Robin Hood. TREVİ (Tel. 689.619) Le 12 giornate di Napoli (alle 15.30-17.30-19.30-22.50). VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Il sospiro, con V. Gassman (alle 15.15-17.45-20.15-23.00). SECONDE VISIONI AFRICA (Tel. 810.817) Solo sotto le stelle, con K. Douglas. AIRONE (Tel. 727.193) Totò di notte n. 1. ALASKA La congiura dei dieci, con Stewart Granger. ALICE (Tel. 632.648) Gli amantoni devono imparare, con J. Stewart. ALCYONE (Tel. 810.930) L'attaccamere, con K. Novak. ALFIERI (Tel. 290.251) I motorizzati, con N. Manfredi. AMBASCiatorI (Tel. 481.570) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart. ARALDO (Tel. 250.156) Geronimo, con C. Connors. ARIEL (Tel. 530.521) I normanni, con C. Mitchell. ASTOR (Tel. 622.049) Totò di notte n. 1. ASTORIA (Tel. 870.245) I motorizzati, con C. Connors. ASTRA (Tel. 848.326) Tre contro tutti, con F. Sinatra. ATLANTE (Tel. 428.334) Lo scricco rosso, con E. Manni. ATLANTIC (Tel. 700.656) Il mafioso, con A. Sordi. AUGUSTUS (Tel. 655.453) L'attaccamere, con K. Novak. AUREO (Tel. 880.608) Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson. AUSONIA (Tel. 426.160) L'ultima carovana, con Richard Widmark.

CASTELLO (Tel. 581.767) Le tentazioni di Salomone, con A. Delon (VM 14) SA. CENTRALE (Via Celsa 6) Il corsaro dell'isola verde, con B. Bickel. COLOSSEO (Tel. 736.255) Tre moschettieri, con M. De Michelis. CORRALLO (Tel. 211.621) Totò e Peppino divisi a Berlino. DEI PICCOLI Cartoni animati. DELLE MIMOSE (via Casale Tombe di Nerone) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves. DELLE RONDINI Geronimo, con C. Connors. DORIA (Tel. 353.059) Ursus e la ragazza tartara, con A. Sordi. EDELWEISS (Tel. 330.107) Lo smemorato di Collegno, con M. Manfredi. ELDORADO Totò di notte n. 1. FARNESI (Tel. 684.395) Zorba alla corte di Spagna, con G. Ardisson. FARO (Tel. 509.823) Il cavaliere dell'Anacalisse. IRIS (Tel. 865.535) Angeli con la pistola, con G. Lollobrigida. LEONINE I due della legione, con Franchi e Ingrassia. MARGONCI (Tel. 240.796) Il cavaliere del sette mari, con R. Taylor. NASCE Il pioniere di Laredo, con R. Krupp. NIAGARA (Tel. 617.3247) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves. NOVOCINE (Tel. 586.235) I 4 monaci, con N. Taranto. ODEON (Piazza Esedra, 6) Morte all'inferno, con H. Chanon. OTTAVIANO (Tel. 358.059) Il ritorno di Texas John, con T. Tryon. PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo. PELA Pieni, pepe e marinai, con U. Tognazzi. PLANETARIO (Tel. 480.057) Il mafioso, con A. Sordi DR. PLATINO (Tel. 215.314) I 4 monaci, con N. Taranto. SALA UBERTO (674.753) La furia degli implacabili, con R. Todd. SILVER LINE (Tiberino III) La spada magica, con B. Rathbone. SULTANO (P.zza Clemente XI) Solo sotto le stelle, con K. Douglas. TRIANON (Tel. 780.302) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves. SALE PARROCCHIALI ALESSANDRINO Passo Oregon, con J. Ericson. AVILA (Corso d'Italia 37) Riposo. GROTTE DEL PICCIONE Via della Vite 37, tel. 675.336 THE DANZANTE con 2 Orchestre Ingresso L. 850 (consumazione compresa). STADIUM Sette allegri cadaveri, con Vincent Price. TRIESTE (Tel. 810.003) I tromboni di Fra' Diavolo, con P. Newman. TUSCOLO (Tel. 777.834) I 4 monaci, con N. Taranto. ULISSE (Tel. 433.744) Tre contro tutti, con F. Sinatra. VENTURO APRILE (664.577) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves. VERBA (Tel. 811.185) Un dollaro d'onore, con John Wayne. VITTORIA (Tel. 576.316) I motorizzati, con N. Manfredi. TERZE VISIONI ADRIACHE (Tel. 330.212) Atlante continente perduto, con A. Hall. ALBA La vendetta dei tre moschettieri (Tel. 580.817) La maschera di porpora, con T. Curtis. AQUILA (Tel. 713.300) Totò di notte n. 1. AQUILA (Tel. 754.951) Le meraviglie di Aladino A. ARALDO (Tel. 250.156) Silvestro contro tutti DA ARIZONA Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart DR. AURELIO (Via Bentivoglio) Duca a Sant'Antonio, con E. Manni. AURORA (Tel. 393.069) Geronimo, con C. Connors. AVORIO (Tel. 755.416) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak. BOSTON (Via di Pietralata 43n tel. 430.268) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves. CARNELLE La battaglia di Maratona, con S. Reeves. GASSIO Altra corte di Spagna, con G. Ardisson.

E' IL MOMENTO DEL CIRCUS HEROS



Dato lo strepitoso successo ottenuto, il Circo Heros prolunga la permanenza in Piazza Mancini sino a martedì 15. Nella foto: Peppino di Capri in una sua esibizione al Circo Heros

Per la «TITANUS» tutti i romani sono «buoni» Nella calza della Befana OGGI ha messo:

I 2 COLONNELLI al BARBERINI Risale generali

Le 4 giornate di Napoli al TREVİ uno dei più bei films della cinematografia

TI-KOYO E IL SUO PESCECANE all' APPIO Cola di Rienzo AVENTINO

Le tigri del mare rispettano il clima paradisiaco dei mari del Sud

SODOMA e GOMORRA al BRANCACCIO GARDEN MAZZINI MONDIAL

un film colossale dal Libro dei Libri

4 CAPOLAVORI CHE POSSONO VEDERE ANCHE I RAGAZZI

AL CORSO CINEMA

Gli amori di Paolina Bonaparte in un film che non ha uguali nella storia dello spettacolo cinematografico

VENERE IMPERIALE

TECHNICOLOR SUPERTECHNIRAMA 70

Oggi a Bergamo partita decisiva per i giallorossi

In Tevere-Salernitana (2-0)

La Roma al bivio: o si riprende

o è la crisi!

Contro il quotato Padova

Per la Lazio prova del nove

Intanto Bari e Brescia sperano in uno scivolone del Messina (a Catanzaro)



L'ostracismo a Landoni (accusato di amicizia con Facchini) si è risolto in un danno per la Lazio: così pare che oggi Landoni farà la sua riapparizione in squadra

La lotta è in pieno sviluppo. Il Messina sembra essersi messo al galoppo; alle sue spalle si corre di buona lena, pur se non si sponda all'ostacolo. E' un inseguimento tenace, pressante, ammonitore. Potrebbe bastare una slittata dei sicilianici, un momento di sbandamento, ed ecco pronti Bari e Brescia ad azzannare, senza escludere altre squadre che pure camminano di buon passo.

Un primo intoppo il Messina potrebbe trovarlo proprio oggi sul campo di Catanzaro. E' vero, domenica scorsa i calabresi delusero un po' le aspettative, ma non tanto per l'esito della partita, perché da qualche settimana che ci eravamo accorti del risveglio dell'Udinese (un risveglio che potrebbe essere facilmente riconfermato oggi sul campo della Lucchese, se questa squadra non riuscirà a riorganizzarsi ed a stringere i denti); e quindi, ripetiamo, non tanto per l'esito dell'incontro, quanto per l'insultato punteggio.

Cinque goal son tanti, anche se presi dalla risorta Udinese; e fanno ancora più sensazione se si considera che il Catanzaro sembrava da qualche domenica avviato verso un cammino più tranquillo e convincente. Or dunque, se quel risultato ha voluto confermare certe carenze difensive del Catanzaro, ebbene allora il Messina può anche sperare di cogliere il successo pieno, ma nel caso si fosse trattato di una improvvisa «impassa», dovuta magari alla imprevidenza e travolgente azione degli avversari, e se soprattutto il Catanzaro saprà riconfermare la sua tenerezza, allora la partita sarà dura, molto dura per il Messina. Non è improbabile, cioè, che Bari e Brescia riescano a raccogliere le distanze, i pugliesi essendo facilmente pronosticabili vincitori del Como, ed i lombardi non meno favoriti nei confronti di un Como, tuttavia non arrendevole.

Naturalmente, come si è già detto, alla finestra stanno anche altre squadre, a cominciare dalla Lazio che non vorrà sentire nell'importantissimo confronto col Padova tutti i segni di ripresa che a mo' di paragrafo di introduzione dopo la vittoriosa prova sul tenacissimo Cagliari. Questa tra Lazio e Padova è forse la partita più importante della giornata, certamente la più interessante.

Si tratta, difatti, di due squadre partite con larghissimi consensi e che tuttavia non sono ancora riuscite a liberarsi da certe strane pause individuali, per quanto riguarda la Lazio, in un difetto di temperamento, e di natura tattica per quel che riguarda il Padova. Messa a diretto confronto si potrebbe intuire che una indicazione molto utile: sapere, cioè, se la Lazio si è liberata dai suoi complessi, come sembrerebbe dimostrato dalla partita di domenica scorsa (malgrado il grosso errore di avere schierato Pagni a centro-mediano) e se il Padova è ancora invecchiato in problemi di incertezza tattica.

Se la Lazio dovesse cogliere una franca affermazione, ebbene allora, oltre al suo rilancio in classifica, si potrebbe anche pensare che la Lazio ha finalmente imboccato la strada giusta, mostrando quell'autorevolezza che finora si è solo qualche volta intravistata.

A Tor di Valle

Oggi il Pr. Epifania con Mincio favorito

Il tradizionale premio Epifania (lire un milione 575 mila lire, metri 2000), prova di cui Tor di Valle, ha il suo numero di attuazione nel ritorno sulla pista romana del qualificativo Mincio il quale, con il ruolo di favorito della prova, tenderà di dimenticare al pubblico la sua avventura.

avversari più pericolosi per Mincio dovrebbero essere Trassone che avrà oggi la guida di Ugo Bottoni, Romio e Owens mentre la distanza dovrebbe essere eccessiva per il veloce Stuppino.

Inizio della riunione alle ore 14,30. Ecco le nostre selezioni. 1. corsa: La Spezia, Meralda, Talar, 2. corsa: Irenna, Presana, Lazzarella; 3. corsa: Quoziente, ToiStoi, Decumano;

sport - flash

Punti Filippone e altri dirigenti di società

La Federazione ha comunicato ieri che «la corte federale, nella sua riunione del 15 dicembre 1962, ha preceduto al giudizio nei confronti dei seguenti dirigenti federali, deferiti alla corte dagli organi giurisdizionali competenti, previa autorizzazione della presidenza federale: dott. Baldi Renzo, rag. Filippone Angelo, signor Garuti Renato, signor Gentile Antonio, conte Marzotto Paolo, signor Sacchero Sergio, signor Vitali Luigi; ed ha deliberato le relative sanzioni che sono state portate a conoscenza degli interessati».

Sci: Marianne Jahn vittoriosa a Oberstaufen

A OBERSTAUFEN (Germania), l'austriaca Marianne Jahn di 19 anni, due volte campionessa del mondo, ha vinto oggi la gara di slalom speciale alla riunione internazionale scilistica femminile di Oberstaufen e si è aggiudicata anche la combinata alpina.

A Surtees (Lola) il G. P. Nuova Zelanda

AUCKLAND, 5. - Il britannico John Surtees su Lola 2700 ha vinto il Gran Premio automobilistico di Nuova Zelanda davanti ai suoi zelandesi Angus Hildrop (a due giri) e Jim Palmer (pure a 2 giri), ambedue su Cooper.

Italia-Svizzera 3-2 nella pallavolo a Basilea

A Basilea l'Italia ha battuto la Svizzera per 3-0 (15-3 15-11 15-5) nel girone C di qualificazione della Coppa dell'Occidente, di pallavolo. Nella stessa giornata la Turchia ha battuto sorprendentemente la Germania Occidentale per 3-1.

Defilippis alla «Centro-Sud» nel '64

Nino Defilippis correrà nel 1964 nella squadra ciclistica «Springer-Centro Sud», secondo quanto ha annunciato ieri mattina il sig. Aleco Moretti, «manager» della nuova squadra che quest'anno si varrà, tra gli altri, di Nencini.

Loi-Takahashi per il titolo?

TOKIO, 5. - Kiteshi Misako, «manager» di Yonemori Takahashi, noto welter mondiale secondo la W.B.A. - è pronto a offrire oltre 40.000 dollari (pari a circa 25 milioni di lire) a Duilio Loi per mettere in palio il titolo mondiale del welter jr. a Tokio contro Takahashi.

Mirako ha precisato di avere «raggiunto per l'incontro una lista di primo titolo» il 23 maggio con Steve Klaus «ma di non avere ricevuto ancora una risposta da Milano sulla questione della «borsa».

Siamo giunti ormai alla sedicesima giornata, penultima del girone di andata; e la lotta per l'aggiudicazione del titolo di campione d'inverno è più che mai aperta ed equilibrata. Sono infatti ancora in tre a contendersi l'alloro: Inter, Juve e Bologna. Ma può darsi che oggi la lotta si restringa a due sole squadre perché mentre la Juve gioca in casa contro il modesto Venezia, l'Inter e la Bologna sono al contrario impegnate in due difficili trasferte. E non ci sarebbe niente di strano se una delle due perdesse qualche punto in ogni modo bisognerà attendere l'ultima giornata per vedere come andrà. Perciò lasciamo da parte le previsioni sull'esito della lotta passando invece all'esame più dettagliato del programma odierno.

Lojacono n. 4 tra i giallorossi

Uscita da una settimana piuttosto agitata e costretta a presentare anche a Bergamo una formazione rimangiata (nella quale il particolare inedito è rappresentato dallo schieramento di Lojacono a mediano) la Roma è attesa da una prova abbastanza impegnativa: una prova nella quale dovrà dimostrare di saper reagire con dignità e con volontà alle ultime vicende. Se ci riuscirà si potrà sperare di vederla un giorno nuovamente tra le protagoniste del campionato (non più in lotta per lo scudetto si capisce perché è troppo tardi); se non ci riuscirà le sue condizioni si aggraveranno al punto che non sarà da escludere una grave crisi sociale.

Il Lanerossi ostacolo difficile

Imbattuti da sette domeniche i viola sembrano ora all'apice della forma, grazie alla splendida forma di Hamrin ed ai benefici effetti dell'innesto di Semprini; quindi la trasferta di Vicenza dovrebbe segnare altri punti al loro attivo. Però sarà bene usare la massima prudenza nelle previsioni, perché il Lanerossi è stato spesso fatale ai viola e perché i vicentini in questo momento vanno anche essi per la maggiore come dimostra eloquentemente la loro posizione in classifica.

Ancora «maretta» al Napoli

Dopo tante ripicche, polemiche e sconfitte i tifosi partenopei sperano che la squadra torni sulla via maestra approfittando dei tre incontri casalinghi consecutivi che l'attendono a partire da oggi: ma non si può dire quanto queste speranze siano fondate perché nel clan partenopeo tira ancora aria di burrasca (come è piaciuto altrimenti le malattie apparentemente «diplomatiche» di Rosa e Frascini); e perché il Torino si è dimostrato in ripresa giusto domenica contro la Samp.

Facile o difficile per l'Inter?

Sono in molti a pensare che l'Inter avrà vita facile a Modena sia per la differenza di levatura tra le due compagini, sia perché tra i canarini figurano Cineschio che è di proprietà di Moratti e gli ex vero azzurri Balleri e Bettini, sia infine perché la squadra è diretta da Frappelle che è ammiratore e socio dell'Inter. Ma da Modena si afferma che proprio per fugare questi sospetti al... collisione la squadra ce la metterà tutta per riuscire a battere l'Inter che dal canto suo non sembra troppo impressionata: Herrera infatti è tornato tranquillamente al modulo esterno (con Gaspario al posto di Mazzola) ed ha deciso di riutilizzare Zaglio al posto di Bolchi.

Altafini promette goal a sacchi

Altafini ha promesso che farà grandi cose contro il Catania perché dice di aver trovato la forma migliore e perché si potrà avvalere della collaborazione del rientrante Mora: una promessa che ha molte probabilità di essere mantenuta anche perché il Catania si presenta senza il «cervello» Szymanski. Dunque non è azzardato prevedere un nuovo passo avanti del Milan con conseguente rinascimento del morale dei rossoneri.

Bologna: controprova a Mantova

Tornata alla vittoria contro il Napoli la squadra di Bernardini è attesa oggi alla controprova a Mantova: il compito però non è dei più facili anche perché mancherà Pascutti nelle file rossoblu. D'altra parte la validità di certe controprove deriva proprio dal valore delle avversarie: se l'avversario è troppo debole che valore avrebbe una vittoria facile e priva di indicazioni?

Passaggiata per la Juventus?

Delle tre di testa la Juve è la squadra che ha il compito più facile, in quanto il Venezia è un complesso modestissimo, per di più assolutamente inoffensivo in trasferta: ragion per cui si può puntare ad occhi chiusi su una vittoria del bianconero che sarebbe così pronta a sfruttare i passi falsi delle rivali.

A Palermo «derby» delle ultime

Occhikr ha rivoluzionato la formazione dopo la sconfitta interna con il Torino mettendo a riposo tra gli altri Battara, Bonasini e Brihenzi; in compenso rientrano Toro che dovrebbe contribuire a rafforzare il centro campo. Ovvio pertanto prevedere che la Samp, cercherà di strappare almeno un punto realizzando uno schieramento strettamente difensivo ed affidandosi per l'attacco a qualche puntata in contropiede. Ma bisogna vedere se il centro difensivo di Occhikr è in grado di rosnare se si trovano male come i buccieristi e non possono quindi lasciar punti a nessuno. In conclusione si prevede una partita assai combattuta ed anche equilibrata. (Come è logico trattandosi del derby delle ultime).

Spal: osso duro per il Genoa

Battuto domenica per il minimo scarto ed in piena zona Cesarini la Vicenza il Genoa spera di rifarsi oggi a spese della Spal anche per riscattare qualche gradino nella classifica: ma il compito non è facile contro una squadra «corsara» come la Spal, anche se è vero che i genovesi in genere hanno sempre avuto la meglio contro i pirati di ogni genere.

Ore 14,30 Partite di oggi

SERIE A				SERIE B			
Atalanta-Roma: Jonni; Genoa-Spal: Adamo; Juventus-Venezia: Gambarota; Vicenza-Florentina: Grignani; Mantova-Bologna: Genet; Milan-Catania: De Robbio; Modena-Inter: Rigato; Napoli-Torino: Sbardella; Palermo-Sampdoria: Marchese.	La classifica			La classifica			
Inter 15 9 4 2 25 9 22	Juventus 15 9 3 3 25 11 21	Bologna 15 10 0 4 24 20 19	Spal 15 7 4 4 21 19 18	Messina 15 9 5 1 27 14 23	Brescia 15 7 6 2 20 12 20	Bari 15 5 9 1 19 11 19	Foggia 15 8 2 5 20 24 18
Florent 15 7 4 4 27 14 18	Vicenza 15 7 4 1 18 12 18	Milan 15 7 3 2 16 17	Atalanta 15 5 7 3 22 17	Verona 15 7 3 16 11 17	Lazio 15 4 2 16 13 17	Lecco 15 4 3 13 15 16	Padova 15 7 1 4 21 16 18
Catania 15 5 5 2 16 15	Mantova 15 5 5 2 16 13	Torino 15 5 3 7 13 13	Roma 15 5 3 2 16 15	Como 15 5 3 7 21 13	S. Monza 15 4 6 17 21 12	Triestina 15 4 5 6 21 13	Catanzaro 15 4 5 6 21 13
Modena 15 4 7 16 12	Napoli 15 4 7 16 12	Venezia 15 3 4 8 18 24	Genoa 15 4 7 16 12	Udinese 15 3 6 6 25 26 12	Lucchese 15 2 8 18 22 12	Parma 15 3 7 12 12 12	Catanzaro 15 4 5 6 21 13
Samp. 15 4 1 10 15 26 9	Palermo 15 2 4 9 26 8			Alessand. 15 3 4 8 12 18 10	Sambened. 15 1 7 7 10 21 9		



Lojacono rientra nella Roma schierandosi nell'insolito ruolo di mediano

Espulsioni e pugilato al Flaminio

TEVERE ROMA: Leonardini, stucchi, Cacciarini, Ruffi, Bimbi, Pietrangeli, Neuli, Selmo, Scaratti, Gaeta, Fusco. SALERNITANA: Pezzullo, Forni, Gigante, Vasco, Scarinelli, Fumagalli, Di Paola, Santoro, Mazzoni, Balali, Mattel, ARBITRO: Zanich.

MARCATORI: nel primo tempo si videro Nedi. Nella ripresa 37' Gaeta.

NOTE: nella ripresa sono stati espulsi il capitano della Salernitana Scriccioli (53') e il romano Scaratti (38'). Con un secco due a zero la Tevere Roma è tornata ieri pomeriggio al Flaminio in anticipo di serie C girone C disputato al Flaminio contro la Salernitana.

Gli ospiti granata, che occupano la terza poltrona in classifica, erano calati a Roma con la ferma intenzione di far proprio il risultato, e certamente non avrebbero mai supposto di doverlo trovare di fronte a una compagine talmente battagliera e grintosa come è apparsa ieri la Tevere.

Il pubblico, fra cui erano numerosi tifosi salernitani, ha invano incitato i granata alla riscossa, ottenendo l'unico risultato di accendere gli animi degli atleti e far degenerare la partita che nella ripresa si è trasformata in un match di pugilato. L'arbitro, signor Zanich, si è dimostrato troppo debole e ha dopo che nel primo tempo aveva lasciato correre su alcuni falli, nella seconda parte della gara non è stato più in grado di dommare i giocatori che hanno inscenato una vera e propria «corrida» mirando alle gambe dell'avversario; il direttore di gara ha cercato poi di troncare gli incidenti espellendo prima Scriccioli (per un fallo di reazione su Gaeta) e poi Scaratti (che in precedenza aveva commesso numerosi falli, ma che in quella occasione veramente non aveva alcuna colpa). Ma ormai era troppo tardi.

Detto degli incidenti bisogna aggiungere comunque che i giallorossi si sono meritati la vittoria. Nelle ultime giornate la Tevere aveva collezionato una lunga serie di sconfitte che l'ha portata in una netta retrocessione. Ieri gli uomini di Boldizar hanno gettato le premesse per la rimonta. Nessuno degli undici atleti ha risparmiato un briciolo di energia. Tutti hanno gettato sul tappeto verde il meglio delle loro energie e della loro volontà e il risultato è venuto di conseguenza. Speriamo ora che si seguiti sulla stessa strada perché è l'unica che può condurre ad evitare la retrocessione.

La prima rete è venuta al 31' del primo tempo, quando Nedi, spostatosi al centro raccoglieva un cross di Pietrangeli e sorprendeva Pezzullo con un tiro che prima batteva sul palo e poi entrava in rete. Al 37' della ripresa Gaeta metteva al sicuro il risultato con un tiro dal limite dopo aver respinto a una violenta carica di Forni.

A Pesaro

Basket: Polonia 52 Italia 46

PESARO, 5. La nazionale femminile polacca di pallacanestro ha battuto questa sera al palazzo dello Sport di Pesaro l'Italia per 52-46 (28-28). Ecco il dettaglio.

ITALIA: Bognolesi, Pausich (cap.) (2), Goroni (8), Grosotto (8), Cirio (2), Persi, del Mestre, Tarabocchia (14), Sesto (4), Ghirri (8), Bordon, Labanti.

POLONIA: Sarna, Sokul (9), Szymanska, Urbanik (17), Dawlowska, Jakubowska (cap.), Wolanin, Nartowska (6), Luiszo (10), Bogdanowicz (10), Fabianczyk.

ARBITRI: Cazenave (Svizzera) e Pastor (Jugoslavia).

NOTE: L'Italia ha usufruito di 4 tiri liberi mettendone a segno 1 mentre la Polonia ne ha sfruttati 4 su 6 concessi. Spettatori 2.500 circa.

La crisi dell'UVI

A Roma l'invio di Goddet

MILANO, 5. La presa di posizione dell'«équipe» nei confronti dell'UVI, che il giornale di Goddet ritiene la maggior responsabile della crisi del ciclismo, ha consigliato il segretario dell'UCL, Chessi, a un viaggio da Parigi a Roma per vedere di trovare presso il CONI una via d'uscita nella caotica situazione.

D'altra parte nell'ambiente dell'UVI si vivono ore di tensione. Si temono interventi dall'alto, e si fa perfino il nome di Folchi. Intanto, parecchie società dilettantistiche (e specialmente quelle assenti al congresso di Palermo) hanno intenzione di chiedere una assemblea straordinaria. Uno dei vice presidenti dell'UVI, Quattrocchi, vorrebbe incitare di tentare un riavvicinamento con la lega.

CONTINUA in tutti i negozi DELL'ORGANIZZAZIONE ALESSANDRO VITTADELLO

GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE con sconti dal 15% al 40%

- ALCUNI ESEMPLI:
- Paleto uomo tessuto Lanerossi . . . da L. 22.000 a L. 12.000
 - Soprabiti uomo in loden . . . da L. 23.500 a L. 16.500
 - Paleto donna L. 8.000
 - Abiti in lana per uomo . . . da L. 15.500 a L. 9.000
 - Abiti in tessuto Lanerossi . . . da L. 20.500 a L. 15.500
 - Giacche in lana per uomo . . . da L. 8.800 a L. 5.500
 - Giacche in velluto per uomo . . da L. 13.000 a L. 7.000
 - Calzoni in flanella L. 1.500
 - Impermeabili makò L. 7.000
 - Impermeabili Helion e Hillo L. 1.800

In tutti i negozi dell'Organizzazione ALESSANDRO VITTADELLO

A ROMA - Via Ottaviano ang. Piazza Risorgimento e nelle altre seguenti città: FIRENZE - GENOVA - GROSSETO - LA SPEZIA - ALESSANDRIA - BERGAMO - BRESCIA - BOLOGNA - BOLZANO - VAREZZA - CREMONA - FERRARA - MESTRE - MILANO - MANTOVA - MODENA - PADOVA - FARMIA - PIACENZA - PISA - REGGIO EMILIA - TORINO - TREVISO - TRENTO - TRIESTE - VENEZIA - VERONA - VICENZA

da VITTADELLO risparmierete!

Serrata discussione sui punti essenziali

Giornata di lotta per la riforma agraria

Metallurgici: i contatti

La categoria protesta

Fermate a Milano

Le vertenze contrattuali dei minatori e cartai

Il sottosegretario al Lavoro Calvi ha invitato le parti interessate al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 40 mila minatori a incontrarsi nei giorni 9, 10 e 11 gennaio. L'invito ministeriale per la soluzione della vertenza, che ha già portato ad un primo sciopero di 24 ore il 20 dicembre scorso, è stato accolto dalle organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL, che hanno deciso di sospendere la agitazione la quale prevedeva altri scioperi per i giorni 9, 10 e per la settimana dal 13 al 20. E' invece confermato lo sciopero unitario di tre giornate dei 40 mila cartai, che inizierà il 9 per il rinnovo del contratto.

Il "Relay" ha trasmesso anche ieri

WASHINGTON, 5. Il nuovo satellite americano per comunicazioni, il "Relay", ha ritrasmissione oggi con successo una serie di immagini televisive sperimentali. Si tratta del secondo riuscito esperimento del genere in 24 ore. La trasmissione è durata 23 minuti ed è stata effettuata, a cura della NASA, a partire dallo stato del Maine. Una eccellente ricezione viene segnalata dalla stazione ricevente inglese della Cornovaglia.

proseguono oggi

I sindacati ribadiscono in comune i punti più negativi delle offerte confindustriali

Per tutta la giornata, sono proseguiti ieri gli incontri fra sindacalisti e rappresentanti confindustriali, per la grossa ed acuta vertenza contrattuale dei metallurgici delle aziende private. Dopo che venerdì la Confindustria aveva presentato la propria risposta globale alle rivendicazioni dei lavoratori, sia gli esponenti della Fiom-Cgil, che della Fim-Cisl, che della Uil, hanno espresso la loro viva insoddisfazione, specialmente su alcuni punti fondamentali. Ieri mattina, dopo un primo incontro collegiale, i contatti sono ripresi in riunione plenaria al ministero del Lavoro, ed i dirigenti dei metallurgici (assistiti dalle rispettive confederazioni) hanno espresso ai rappresentanti padronali il proprio

giudizio non positivo sulle offerte. Successivamente, su proposta dell'on. Lama - segretario della CGIL - si è deciso di proseguire i contatti in forma molto ristretta (sei rappresentanti per i lavoratori e sei per i padroni, sotto la presidenza del ministro Bertinelli); scopo dell'iniziativa era effettuare un sondaggio sulla reale volontà della Confindustria circa alcune questioni-cardine della vertenza. Il sondaggio è cominciato subito dopo, ed è stato interrotto nel primo pomeriggio e ripreso alle 17: alle 20, esso si è concluso con la decisione di riprendere le discussioni stamane. I punti maggiormente controversi, quelli sui quali i sindacati intendono appurare se la Confindustria è di-

sposta ad assumere una posizione più ragionevole per consentire l'inizio di trattative, sono stati sostenuti da tutti i sindacati; a conforto di questa loro solida fermezza, vi è stato l'appoggio espresso ai sindacalisti dalle folte delegazioni di lavoratori di varie città, recatisi a Roma per partecipare alle trattative. Ecco i maggiori punti di frizione, quelli sui quali è chiaro che i sindacati dei metallurgici non potranno deludere le aspettative di 900 mila lavoratori. Innanzitutto, vi è la pretesa confindustriale degli assorbimenti (sui salari, gli orari, gli scatti), con la quale si vogliono umiliare quelle avanguardie operaie che si sono battute nei mesi scorsi per conquistare miglioramenti aziendali; la Confindustria tenta cioè di scoraggiare la contrattazione articolata proprio mentre è costretta ad accettarla, principalmente con l'accordo di massima del 25 ottobre. In secondo luogo, la questione dei diritti sindacali nella fabbrica, che non è limitata alle trattative, ma che coinvolge tutte le prerogative sindacali, vanificate dalle offerte padronali. Vi è poi la questione dei premi, che la Confindustria vorrebbe rigidi e quindi puramente dimostrativi, e fortissimi limiti delle proposte sui coltini; su questi due punti, l'arretramento rispetto all'accordo di ottobre è netto, e del tutto intollerabile. Infine, vi sono le questioni del mantenimento della discriminazione contro le lavoratrici; la valutazione insufficiente delle categorie professionali; l'articolazione settoriale carente (non sono previste branche quali l'elettromeccanica e le fonderie di seconda fusione).

Dopo 10 anni di stasi

Prossimo sciopero alla Sicedison

VENEZIA, 5. I settemila operai del gruppo Edison di Porto Marghera (SIC, San Marco, ACSA e ICPM) stanno preparando uno sciopero di 48 o 72 ore, che le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno proclamato per la prossima settimana. E' un grosso avvenimento. Negli ultimi dieci anni non c'è stata alcuna lotta di questo genere all'interno del monopolio chimico. La vertenza dura da mesi. Nell'aprile dello scorso anno la commissione interna della SIC-Edison presentava la richiesta di un miglioramento

del Fondo di assistenza aziendale per le giornate di carenza in caso di malattia o infortunio; contemporaneamente disdetta il vecchio premio di produzione. Altre richieste venivano avanzate in agosto, fra le quali la trattenuta sulla busta-paga delle quote sindacali. Secondo la Edison, i lavoratori e le organizzazioni sindacali dovrebbero aspettare sino a marzo per sapere se il monopolio, sulla base delle risultanze del bilancio, è o no disposto ad avviare una trattativa. Questo atteggiamento, manifestato in novembre, non è cambiato: da qui la decisione dei sindacati.

100 mila in Toscana contro la mezzadria

60 mila firme già raccolte sotto una petizione popolare

Dal nostro inviato

FIRENZE, 5. Sospesa ogni attività nelle campagne, dove del resto si sta registrando un andamento stagionale sfavorevole, almeno 100 mila mezzadri e coltivatori diretti hanno partecipato oggi alla «giornata per la riforma agraria» promossa dalle Camere del lavoro toscane. Una petizione promossa dalle Camere del lavoro ha ottenuto in poco più di 20 giorni oltre 60 mila firme raccolte fra i cittadini di tutti i ceti sociali. In provincia di Firenze, ad esempio, hanno firmato al completo gli operai di 35 fabbriche della città e quelli di altre 25 aziende medie e piccole dell'Empolese e della provincia. Anche 16 Consigli comunali hanno discusso la petizione e l'hanno votata, in alcuni casi anche con l'adesione dei gruppi consiliari d.c.; la petizione chiede Enti di sviluppo regionali con poteri di esproprio nei confron-

ti di tutta la terra condotta a mezzadria, compartecipazione e piccolo affitto. Da ciò risulta il carattere di consultazione politica, non formale, dell'iniziativa della petizione, che è stata presa essenzialmente per far sì che il dibattito sulla riforma agraria non rimanga confinato nelle campagne ma interessi la classe operaia, i ceti cittadini, le forze politiche più qualificate fra i cittadini di tutti i ceti sociali. In provincia di Firenze, ad esempio, hanno firmato al completo gli operai di 35 fabbriche della città e quelli di altre 25 aziende medie e piccole dell'Empolese e della provincia. Anche 16 Consigli comunali hanno discusso la petizione e l'hanno votata, in alcuni casi anche con l'adesione dei gruppi consiliari d.c.; la petizione chiede Enti di sviluppo regionali con poteri di esproprio nei confron-

ti di tutta la terra condotta a mezzadria, compartecipazione e piccolo affitto. Da ciò risulta il carattere di consultazione politica, non formale, dell'iniziativa della petizione, che è stata presa essenzialmente per far sì che il dibattito sulla riforma agraria non rimanga confinato nelle campagne ma interessi la classe operaia, i ceti cittadini, le forze politiche più qualificate fra i cittadini di tutti i ceti sociali. In provincia di Firenze, ad esempio, hanno firmato al completo gli operai di 35 fabbriche della città e quelli di altre 25 aziende medie e piccole dell'Empolese e della provincia. Anche 16 Consigli comunali hanno discusso la petizione e l'hanno votata, in alcuni casi anche con l'adesione dei gruppi consiliari d.c.; la petizione chiede Enti di sviluppo regionali con poteri di esproprio nei confron-

agricola che anche quest'anno, in Toscana, ha registrato un regresso nella produzione globale.

Renzo Stefanelli

Ieri alla TV

Messaggi dei sindacati ai lavoratori

Ad un breve bilancio delle lotte del 1962 e all'augurio di nuovi successi per il 1963 sono stati improntati i messaggi che i segretari generali delle Confederazioni sindacali hanno ieri pronunciato alla TV. La trasmissione è stata aperta da un discorso del ministro Bertinelli.

Il compagno on. Agostino Novella, a nome della CGIL, ha salutato i lavoratori ricordando in particolare i metallurgici impegnati in una grande e strenua lotta. «Per un nuovo anno di pace — ha detto Novella — la CGIL auspica che venga abbandonato l'uso della forza armata come strumento di politica internazionale».

«L'augurio che la CGIL rivolge a tutti i lavoratori — ha concluso Novella — è di andare ancora avanti, verso nuove conquiste, per condizioni di lavoro più umane e più civili, per una giusta retribuzione, per una migliore e più stabile occupazione e per un effettivo esercizio delle libertà e dei diritti sindacali sui luoghi di lavoro e in tutte le istanze della vita economica, sociale e politica della società nazionale. Auguri, infine, di unità, perché questa è la condizione per nuovi successi».

Per l'on. Storti che ha parlato a nome della CISL la maggiore conquista del 1962 è stata la stipulazione del contratto per i metallurgici (l'affermazione è stata appena corretta da un «salvo qualche perfezionamento»). Storti ha auspicato nuovi successi alle lotte sindacali per il nuovo anno. Così Vigilanteschi che ha parlato a nome della UIL

800 mila edili «assistiti» dalla Cassa

Si sono conclusi a Grottaferrata, con un intervento del compagno Elio Capodaglio, i lavori del IV Convegno nazionale sulle Casse edili, indetto dalla FILLEA-CGIL. E' stato sottolineato come essendo praticamente conclusa la fase di costituzione delle Casse (che si estendono ormai a 92 province — comprendono 800 mila lavoratori, pari al 90 per cento della categoria) si tratta ora di effettuare un salto qualitativo, passando dal concetto di mutualità e di assistenza al concetto di sicurezza e cioè conquistando il diritto ad un minimo salariale annuo garantito in relazione ai caratteri peculiari del lavoro edile ed eventualmente ad altre forme di assistenza collaterali come quella di un'assicurazione extralavoro del resto già in atto in diverse province. E' evidente che questo pone la necessità di nuove cospicue misure di finanziamento

Lunga lotta dei braccianti a Matera

MATERA, 5. Da 18 giorni, i mille braccianti dell'intera provincia di Matera addetti ai lavori idraulico-agrario-forestali sono in sciopero unitario per strappare la revisione del contratto provinciale. Lo sciopero proseguirà ad oltranza fino alla conclusione positiva della vertenza. Delegazioni di centinaia di braccianti, provenienti a gette continue da tutti i comuni della provincia, si recano ogni giorno a Matera a protestare sotto la sede della Unione agricoltori e della coltivatori diretti, e a manifestare sotto il palazzo della Prefettura per chiedere il loro favore l'intervento del Prefetto. I tre sindacati hanno deciso inoltre, nel caso di ulteriore resistenza dei padroni, o di rottura delle trattative, di effettuare a Matera un concentramento di tutti i braccianti in lotta, per dare vita ad una grande manifestazione di protesta.

l'Unità pubblica

OGNI GIORNO UNA PAGINA DI CULTURA

Dal vero (1952)



letteratura

Un nuovo commento a Leopardi

I racconti dei bambini di Algeria

il martedì **STORIA - POLITICA IDEOLOGICA**

il mercoledì **LETTERATURA**

la scuola

Come riformare gli esami



il giovedì **SCIENZA E TECNICA**

il venerdì **LA SCUOLA**

il sabato **ARTI FIGURATIVE**



storia politica ideologia

Lettera di Sartre all'Unità

la domenica **UN RACCONTO DI AUTORE ITALIANO O STRANIERO**

UNA PAGINA DI ENCICLOPEDIA

arti figurative

La capellavera del Castello di Praga

Visita a Grotto



scienza e tecnica

Sensazionale dall'America: come il mito del segreto atomico

TUTTI I GIORNI una informazione completa e aggiornata

ABBONATEVI PER IL 1963

Dopo la sconfitta subita nella battaglia presso Saigon

« Saremmo fieri di comandare i partigiani del Vietcong »

Così ha detto un ufficiale USA

NEW YORK, 5. Nuovi dettagli vengono pubblicati dai giornali americani sulla grande battaglia fra partigiani sud-vietnamiti e le forze del dittatore Ngo Dinh Diem e quelle americane, avvenuta nei giorni scorsi nella provincia di My Tho, 85 chilometri a sud-ovest di Saigon. Da questi dettagli risultano due elementi principali: 1) i partigiani la cui forza è ora accentrata in non più di 800 uomini (contro i 2000 attaccanti), hanno combattuto in modo tale da destare la ammirazione degli stessi ufficiali americani; 2) ad un certo punto della battaglia gli americani, che ufficialmente hanno il titolo di « consiglieri militari » e non dovrebbero partecipare attivamente ai combattimenti, sono intervenuti nella lotta.

Secondo una corrispondenza da Saigon al New York Times i partigiani non hanno avuto più di una dozzina di morti (contro i 65 morti e i 100 feriti delle forze attaccanti). Descrivendo la seconda giornata della battaglia, il New York Times scrive che « fu una amara giornata, e la sola azione importante giunse quando i regolari vietnamiti, usando i loro "howitzer", spararono per dieci orribili minuti sui loro stessi soldati. Ne uccisero tre, ne ferirono 12 e mandarono un americano, il generale Robert York a pancia in giù nel fango. Fu una conclusione da incubo a due giornate da incubo. Ciò che rende questa disfatta particolarmente cocente sia agli americani sia ai vietnamiti è il fatto che questa è stata una battaglia combattuta per iniziativa delle forze governative in un luogo di loro scelta, con forze superiori e con truppe della settima divisione, che è generalmente considerata fra le migliori ».

Il giornale aggiunge a questa descrizione la dichiarazione di un ufficiale americano: « I vietcong erano uomini coraggiosi. Pensa che qualsiasi ufficiale sarebbe stato orgoglioso di trovarsi al comando di quella unità ».

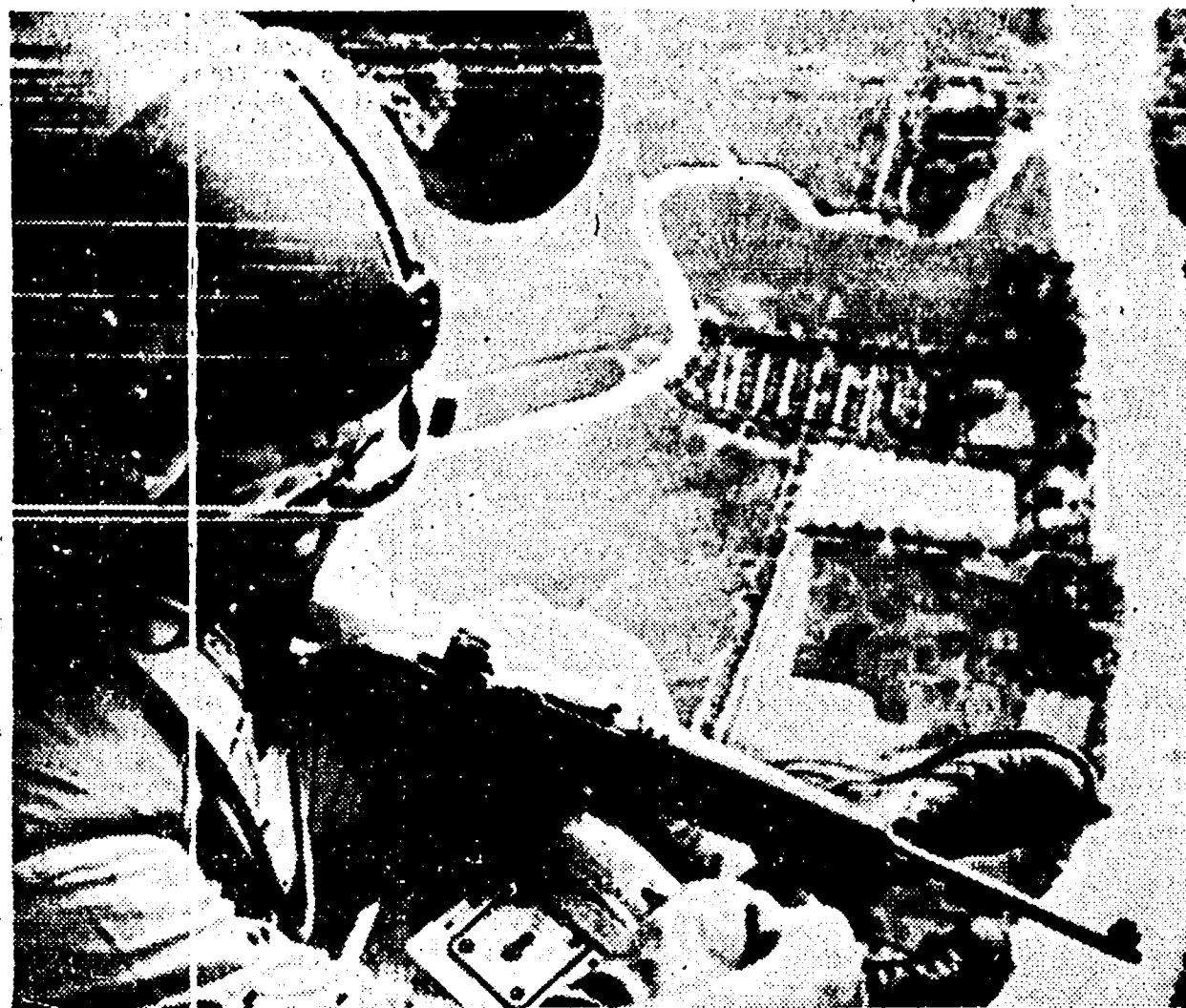
Se da queste dichiarazioni è chiaro che gli americani sono

interventati in prima persona nella battaglia (del resto almeno tre americani sono rimasti uccisi, e almeno sei feriti). Lo stesso giornale in un'altra corrispondenza rivela che una sessantina di americani hanno aiutato i « diemisti » a catturare una trentina di prigionieri. Il giornale afferma che si tratta di un gruppo di americani « riuniti alla svelta » dal col. John Paul Vann per proteggere un maggiore mandato in ricognizione, e che « i vietcong capitarono nelle mani degli americani » quasi per caso. Il giornale non specifica che si trattasse di partigiani, ed è probabile quindi che si trattasse di contadini disarmati che cercavano di allontanarsi dal teatro della battaglia. Sarebbe altrimenti inspiegabile che una unità partigiana di tanto valore cadesse senza resistere nelle mani degli americani.

Lo stesso giornale precisa che gli americani impegnati ora nel Vietnam del sud sono oltre dodicimila.

Un editoriale del New York Times, intitolato « Sconfitta nel Vietnam », contiene significative ammissioni. Lo editoriale identifica le ragioni della sconfitta come segue: « Una fu la cattiva progettazione ed esecuzione da parte degli ufficiali americani e vietnamiti responsabili dello scontro. L'altra fu l'assenza di spirito aggressivo nei soldati sud-vietnamiti. La prima è una specie di mancanza cui può essere posto rimedio in future occasioni. La seconda è più seria e sarà più dura da correggere, e l'editoriale accusa Ngo Dinh Diem di esserne responsabile ».

Dati pubblicati oggi a Washington affermano che nel 1962 nel Vietnam del sud sono stati uccisi 10.000 « comunisti » e 5000 soldati di Diem. Se la prima cifra rispondesse a verità non dovrebbe più esservi guerra partigiana, poiché gli americani hanno sempre valutato le forze partigiane a 10.000-15.000 uomini. La verità è che in quella cifra vanno compresi anche i civili uccisi nei rastrellamenti e che la guerra partigiana è sostenuta da tutta la popolazione del Vietnam del sud.



SAIGON — Un elicottero USA impegnato nell'azione repressiva contro il movimento partigiano di liberazione nazionale

Un nuovo successo degli scienziati sovietici

Rimbalzati i segnali dal pianeta Mercurio

WASHINGTON, 5. L'Accademia sovietica delle scienze ha reso noto tramite l'Ambasciata a Washington, che la scorsa notte gli scienziati sovietici sono riusciti a far rimbalzare segnali radar dal pianeta Mercurio.

L'annuncio dice che al momento dell'esperimento Mercurio si trovava fra 84 e 87 milioni di chilometri dalla Terra, che l'esperimento è stato possibile utilizzando apparecchiature di trasmissione e ricezione perfezionate e « gli ultimi metodi per la captazione di segnali deboli ». Non si precisa tuttavia di quali congegni si trattò.

L'ambasciata ha reso noto che i risultati particolarmente interessanti delle osservazioni radar saranno pubblicati dai giornali scientifici.

L'annuncio comunque già precisa che l'esperimento già ritenere che la superficie di Mercurio rifletta lo stesso quantitativo di radiononde della superficie della Luna. Ma il significato di questo fatto, e cioè quali siano le proprietà della superficie di Mercurio, non è stato rivelato.

Nel passato gli scienziati americani, inglesi e sovietici hanno fatto ribalzare segnali inviati sulla Luna e su Venere. A quanto risulta né gli Stati Uniti né l'Inghilterra hanno tentato di captare segnali di ritorno inviati su Mercurio. Esperti radar americani hanno tuttavia rivelato ieri di avere deliberatamente saltato Mercurio per tentare la prossima primavera di far rimbalzare segnali inviati su Marte.

Un tecnico del laboratorio di ricerche della marina ha dichiarato che la realizzazione sovietica « è un'importante conquista scientifica ». Mercurio è considerevolmente più piccolo e più distante della Luna e di Venere e quindi più difficile da intercettare. Marte viene considerato un obiettivo ancor più difficile.

La segreteria generale dell'ONU ha sospeso i programmi radio settimanali delle Nazioni Unite in ungherese, trasmessi attraverso « la voce dell'America » tale iniziativa viene considerata un tentativo di migliorare i rapporti con il governo ungherese. Si è successivamente appreso che gli Stati Uniti hanno protestato contro questa decisione.

Tremendo rogo

Tredici bambini muoiono bruciati ad Istanbul

ISTAMBUL, 5.

Tredici bambini e due donne sono morti fra le fiamme della loro casa a Trzili, un villaggio turco che sorge sulla costa del Mar Nero, nella provincia di Urudu.

Il fuoco ha attaccato improvvisamente e per cause imprecise, un fienile e si è subito esteso ad una casa poco distante. L'abitazione, costruita interamente in legno, ha alimentato ancora di più l'incendio. I membri di due famiglie, per un totale di ben 22 persone, sono rimasti bloccati. Si sono avute scene terribili. Una donna, presa dal terrore, si è lanciata nel vuoto da una altezza di sei metri, stringendo in braccio il figlio di un anno e si è rialzata incolore.

Tredici bambini e due donne non sono, invece, riusciti a raggiungere le porte e sono rimasti nella casa dove hanno trovato orribile morte. Le vittime della terribile sciagura avevano da uno a quindici anni. Le due donne sono rimaste, fino all'ultimo, accanto ai loro figli e sono morte accanto a loro.

L'ONU toglie alla Voce dell'America le emissioni per l'Ungheria

NEW YORK, 5.

La segreteria generale dell'ONU ha sospeso i programmi radio settimanali delle Nazioni Unite in ungherese, trasmessi attraverso « la voce dell'America » tale iniziativa viene considerata un tentativo di migliorare i rapporti con il governo ungherese. Si è successivamente appreso che gli Stati Uniti hanno protestato contro questa decisione.

Pechino

Bandaranaike: « Soddisfacenti i colloqui »

PEKINO, 5.

Il primo ministro di Ceylon, signora Sirimavo Bandaranaike, è partita oggi da Pechino al termine dei colloqui che i leaders dei paesi non impegnati hanno avuto nella capitale cinese con i dirigenti del governo, in vista di una pacifica soluzione delle divergenze di frontiera cino-indiane. La signora Bandaranaike, che si è trattata cinque giorni a Pechino, ha distribuito ai giornalisti il testo delle dichiarazioni che avrebbe dovuto fare ai microfoni apprestati all'aeroporto e che il maltempo che infuriava al momento della partenza le ha impedito di pronunciare. In esse la signora Bandaranaike afferma tra l'altro: « Si può francamente dire che lasciamo la Cina soddisfatti. Siamo grati al governo cinese per la comprensione da esso dimostrata circa gli scopi e le conclusioni della conferenza di Colombo. Partiamo con la speranza che la divergenza cino-indiana possa essere risolta ».

Contemporaneamente alla signora Bandaranaike che prima di proseguire alla volta di Nuova Delhi, dove è attesa il 10 gennaio, effettuerà una breve visita a Shanghai e ad Hang Sheu, è partito anche il ministro degli esteri indonesiano Subandrio il quale, dopo avere reso omaggio alla comprensione del governo di Pechino, ha dichiarato che l'atteggiamento dei dirigenti cinesi « ha reso possibile l'adempimento dei nostri compiti in qualità di partecipanti alla conferenza di Colombo ».

Infine Ciu En lai, primo ministro cinese, ha salutato i suoi ospiti ponendo in risalto che la Cina popolare « assumerà un atteggiamento positivo e di cooperazione nei confronti di tutti gli sforzi compiuti dai paesi amici dell'Asia e dell'Africa, per promuovere negoziati diretti tra Cina e India e una riconciliazione tra i due paesi ».

Da Nuova Delhi si apprende che il governo indiano ha proposto il deferimento della vertenza cino-indiana alla corte dell'Aja. La proposta che era già stata ventilata da Nehru è contenuta in una nota confermata ieri all'ambasciatore cinese a Nuova Delhi.

Tutto di neve



MOSCA — Un gigantesco missile tutto di neve, con a bordo un astronauta, anch'esso di neve, è stato eretto nella piazza del Teatro di Mosca. L'originale costruzione ha richiamato numerosa folla, tra cui molti bambini che, a turno, hanno visitato l'interno dell'insolito missile (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Vi proteggono!



Come è piacevole iniziare la giornata con una colazione fatta di panini, burro, caffelatte e CONFETTURE CIRIO! Le CONFETTURE CIRIO si mangiano volentieri perchè sono buone, appetitose e perchè danno "energia,, e forniscono le calorie necessarie per vincere il rigore dell'inverno.

CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva.



2119 DALMONTE

Cedimento di fronte alle pressioni occidentali?

L'O.N.U. sospende le operazioni militari contro Ciombe

la settimana nel mondo

I consoli belga e inglese a Elisabethville in contatto con il fantoccio - Aiuti militari dei portoghesi alle truppe mercenarie

Dal Congo al Perù

Fra i tanti voti d'oblio, un agguato niente affatto formale sta aperto l'anno nuovo. E' stato l'augurio che Krusciov ha formulato nella sua intervista di Capodanno al Daily Express: non solo un generico appello di pace, ma una precisa indicazione che l'incendio atomico è sin d'ora possibile. L'URSS è pronta a firmarlo anche subito - e può essere quindi uno dei primi atti internazionali di rilievo nel 1963. Krusciov si è detto malcontento della piega presa dai negoziati di Ginevra sul disarmo: una volta di più questi si sono trasformati in uno sterile club di discussione. L'URSS è invece decisa a raddoppiare nel nuovo anno i propri sforzi per dare al problema del disarmo "una soluzione effettiva".

dura battaglia, che ha avuto per le truppe statunitensi un alto tasso di perdite. Gli americani hanno perso uomini e aerei. La nuova guerra di Indocina ha preso così proporzioni tali da ricordare quella inavvicinata condotta anni fa dai francesi, soprattutto nel Vietnam del nord. Punto di debolezza nella lotta anticomunista dell'Asia è rimasto invece il conflitto cino-indiano. A Pechino, dove la stampa rinnova con frequenza gli attacchi ai cosiddetti "revisionisti moderni", fra cui vengono nominalmente inclusi anche i comunisti italiani, Ciu En lai ha incontrato il primo ministro di Ceylon, signora Bandaranaike, portatrice delle proposte di compromesso dei neutrali.

LEOPOLDVILLE. 5. Il comando dell'ONU ha sospeso nel Katanga ogni operazione militare contro Ciombe. Questa grave decisione - che conferma le anticipazioni circolate ieri - si accompagna a nuovi sviluppi che si possono sintetizzare in tre punti: 1) nuovo tentativo di alcune potenze occidentali appoggiate a alcuni settori della stessa ONU, per salvare «in extremis» Ciombe; 2) divergenza tra la segreteria dell'ONU a New York e il comando delle Nazioni Unite a Leopoldville a proposito della conquista di Jadotville. Tali divergenze, come è noto, sono all'origine del viaggio di Thant, l'ambasciatore americano Ralph Bunche, giunto ieri nella capitale congolese; 3) pressioni di vario genere esercitate in Europa ed in Africa per screditare l'azione dell'ONU. E, di conseguenza, il piano filo-americano di U Thant per la riunificazione del Congo.

di Jadotville. Ordini precisi dicono le stesse fonti, furono dati in proposito al comandante dell'ONU nel Congo Robert Gardiner. Ma i comandanti locali decisero diversamente affermando che l'occupazione di Jadotville fu chiesta dallo stesso sindaco della città.



JADOTVILLE - I katanghesi in ritirata lasciano Jadotville che sta per essere occupata dalle truppe dell'ONU

Ad Occidente però non sono certo le prospettive di disarmo quelle che oggi monopolizzano l'attenzione dei dirigenti. Al contrario, tema di tutti gli incontri diplomatici e delle crescenti polemiche nella NATO resta quello degli armamenti atomici in Europa. De Gaulle ha accolto piuttosto freddamente le proposte che gli erano state fatte al termine dell'incontro Kennedy-Macmillan alle Bahamas: forniture alla Francia di missili Polaris, purché essa ponga la sua forza atomica sotto controllo anglo-franco-americano. Sia in un messaggio al presidente americano che nel successivo incontro con l'ambasciatore Bohlen il generale si è tenuto nel generico, senza prendere impegni. Al suo governo egli ha detto però che vuole una forza nucleare esclusivamente francese. Il 21 gennaio egli riceverà Adenauer, attualmente impegnato in una febbrile attività per non essere escluso dal «club atomico» dell'Occidente: rientra in questa attività un incontro con Piccioni durante una visita che il ministro degli Esteri italiano compirà a Bonn la settimana prossima.

L'«Africa, infine. La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

Intanto, si apprende questa sera che le autorità coloniali portoghesi dell'Angola sono venute in aiuto di Ciombe, fornendogli una nuova via per i rifornimenti e aiuti di emergenza. Essi hanno fatto giungere a Kolwezi un treno carico di armi e munizioni e comprendente quattro vagoni-cisterna di benzina, una grande scorta di munizioni e, naturalmente, le forze katanghesi. Il treno è giunto sulla ferrovia che congiunge il porto katanghese di Lobito con Elisabethville via Kolwezi.

Al termine del colloquio avuto con il presidente Kennedy a Palm Beach, il segretario di Stato Dean Rusk ha dichiarato sconsigliato di ritenere che vi sia «una probabilità certa di giungere ad una rapida soluzione nel Congo». Il segretario di Stato ha ricordato che Ciombe ha espresso la propria soddisfazione circa le proposte di soluzione del problema congolese presentate da U Thant ed ha aggiunto: «Adesso sono necessari dei fatti».

Con l'anno nuovo l'imperialismo americano si è trovato a dover fronteggiare nuovi movimenti sulle sue retrovie coloniali. Nel Vietnam del sud i soldati americani, inviati a sostenere il dittatore Ngo Dinh Diem, sono stati impegnati dai partigiani della Piana dei Giunchi, in una

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

Intanto, si apprende questa sera che le autorità coloniali portoghesi dell'Angola sono venute in aiuto di Ciombe, fornendogli una nuova via per i rifornimenti e aiuti di emergenza. Essi hanno fatto giungere a Kolwezi un treno carico di armi e munizioni e comprendente quattro vagoni-cisterna di benzina, una grande scorta di munizioni e, naturalmente, le forze katanghesi. Il treno è giunto sulla ferrovia che congiunge il porto katanghese di Lobito con Elisabethville via Kolwezi.

Al termine del colloquio avuto con il presidente Kennedy a Palm Beach, il segretario di Stato Dean Rusk ha dichiarato sconsigliato di ritenere che vi sia «una probabilità certa di giungere ad una rapida soluzione nel Congo». Il segretario di Stato ha ricordato che Ciombe ha espresso la propria soddisfazione circa le proposte di soluzione del problema congolese presentate da U Thant ed ha aggiunto: «Adesso sono necessari dei fatti».

Palm Beach

Aerei atomici americani alla NATO

Rusk propone di consegnare Polaris ai vari paesi atlantici

PALM BEACH, 5. Kennedy sarebbe pronto a dar vita nel prossimo avvenimento alla prima delle tre fasi, concordate il mese scorso a Nassau con il primo ministro britannico Macmillan, per la creazione di una forza nucleare plurilaterale. La prima fase consisterebbe nella messa a disposizione della NATO di un certo numero di apparecchi da bombardamento strategico americani ed inglesi, armati di bombe nucleari, che attualmente dipendono dalle aeronautiche degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Il controllo delle bombe nucleari dovrebbe, però rimanere nelle mani di inglesi e americani.

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

Intanto, si apprende questa sera che le autorità coloniali portoghesi dell'Angola sono venute in aiuto di Ciombe, fornendogli una nuova via per i rifornimenti e aiuti di emergenza. Essi hanno fatto giungere a Kolwezi un treno carico di armi e munizioni e comprendente quattro vagoni-cisterna di benzina, una grande scorta di munizioni e, naturalmente, le forze katanghesi. Il treno è giunto sulla ferrovia che congiunge il porto katanghese di Lobito con Elisabethville via Kolwezi.

Al termine del colloquio avuto con il presidente Kennedy a Palm Beach, il segretario di Stato Dean Rusk ha dichiarato sconsigliato di ritenere che vi sia «una probabilità certa di giungere ad una rapida soluzione nel Congo». Il segretario di Stato ha ricordato che Ciombe ha espresso la propria soddisfazione circa le proposte di soluzione del problema congolese presentate da U Thant ed ha aggiunto: «Adesso sono necessari dei fatti».

La decisione sarebbe stata discussa oggi dal presidente Kennedy in un incontro a Palm Beach col segretario di Stato

Rusk e con l'ambasciatore americano presso la NATO, Fulbright. Sarebbe inoltre stata esaminata una lettera di De Gaulle in risposta all'offerta dei «Polaris» fattagli da Kennedy. A sua volta il Segretario di Stato Rusk, dopo aver affermato che lo accordo di Nassau sui «Polaris» dovrà essere oggetto di lunghe consultazioni, fra gli alleati atlantici ha dichiarato che una prima fase dell'operazione di questo accordo potrebbe consistere nell'invio, in paesi membri della alleanza, di «Polaris» che rimarrebbero sotto controllo americano. Successivamente, una volta raggiunti accordi circa la forza atomica plurilaterale, questi missili passerebbero sotto il controllo diretto della NATO.

Il rimpasto del governo marocchino annunciato ieri sera ha portato all'eliminazione dei membri dell'Istiqlal - che nei giorni scorsi avevano criticato la «quasi dittatura» di Ahmed Guedira, segretario generale del governo, e alla formazione di un gruppo che riunisce intorno al re, capo del governo, una maggioranza di elementi «incondizionatamente fedeli alla monarchia». Tre dei più eminenti dirigenti dell'Istiqlal - hanno rassegnato le dimissioni - che sono state accettate ieri sera. La sola reazione manifestata dopo il rimpasto è quella del «Fronte nazionale delle forze popolari» - che, in occasione dell'ultimo referendum costituzionale, aveva fatto propaganda per la «selezione».

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

Domani il processo agli attentatori di Berghiba

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

Francia Un'opposizione robusta emerge dall'Assemblea

Approvato con soli 27 voti di maggioranza il disegno che istituisce il tribunale speciale

PARIGI, 5. La Assemblea nazionale francese ha la notte scorsa approvato con 274 voti favorevoli e 207 voti contrari la istituzione della Corte di sicurezza dello Stato, destinata a reprimere con rapida procedura i «delitti contro lo Stato». Prima di intervenire in merito alla sostanza della legge approvata, sottolineiamo come il valore politico di questa votazione sia consistito nel manifestarsi uno schieramento robusto di opposizione parlamentare. Che dimostra, malgrado la massiccia maggioranza gollista, l'assemblea non si considera un puro organo di registrazione della volontà dell'esecutivo, e il potere non può contare su di essa come su un'istanza pronta alla supina acquiescenza.

Proprio contro questa Corte di sicurezza, il 19 ottobre scorso il Consiglio di Stato dichiarandola incostituzionale, con un atto clamoroso che non solo segnò la rottura fra De Gaulle e le cariche dello Stato, ma che aprì il problema giuridico seguente: se le sentenze emesse dalla istanza dichiarata decaduta dovevano essere considerate valide o meno. Ora l'Assemblea si è pronunciata a favore del fatto che le condanne contro i capi terroristi dell'OAS emesse dalla Corte militare vengano eseguite (l'opposizione si è astenuta dal voto su questo punto).

Quindi sono stati votati il disegno legge che fissa la composizione e le norme di funzionamento e procedura di questo quarto tribunale speciale, denominato Corte di sicurezza dello Stato, e il progetto-legge che modifica il codice di procedura penale. Abbiamo riferito più avanti il risultato delle votazioni. La parte più ricca del dibattito è stata quella contro il fermo di polizia, che l'opposizione, sconfiggendo la volontà dell'esecutivo, è riuscita a far ridurra da 15 a 10 giorni.

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

DALLA PRIMA PAGINA

Burro

libere a chiacchiera - oppure il sistema della licenza ministeriale rilasciata a seguito di preventiva ripartizione dei contingenti stessi. Il primo sistema sarebbe stato certamente più praticabile e rapido, ma avrebbe fatto risentire l'inconveniente già riscontrato nella disciplina dei prezzi minimi e cioè di facilitare - soltanto - poche grosse ditte particolarmente attrezzate, le quali avrebbero potuto monopolizzare, sempre con il mezzo dell'ammassamento alla frontiera, gli notevoli quantitativi d'importazione del burro con conseguenti facilmente immaginabili.

DC e PSI

minore non possono essere sottratte al governo. «Facciamo gli uomini di governo il loro dovere e noi segretari limitiamoci a fare il nostro» conclude Saragat, con un chiaro invito a Moro a non concacciare, anche nel caso dell'ENEL, i poteri di Fanfani e del Consiglio dei Ministri. Per ciò che riguarda il PSI, Nenni ancora ieri ha mantenuto il più stretto riserbo in evidente attesa di un colloquio con Moro. Sulla posizione del segretario del PSI accanto alle voci di un già avvenuto accordo tra Nenni e Moro sulle Regioni (nei termini di «impegno» dc a votare, dopo le elezioni, le leggi regionali che non saranno approvate entro la legislatura; vale a dire tutte, tranne forse la finanziaria), altre voci parlano invece di un'ancora possibile disposizione di Nenni a considerare la crisi come un'alternativa, ove la DC non modifici in nulla la sua posizione.

Il ministro Preti è stato sin dall'inizio, e cioè da quando regnò l'Amministrazione del Commercio con l'Estero, assolutamente contrario all'adozione di criteri che non fossero rigidamente obiettivi: ha voluto, pertanto, applicare criteri che evitassero qualsiasi favoritismo e che potessero gli operatori tutti sullo stesso piano.

DICHIARAZIONI DI VECCHIETTI. Sul complesso delle questioni, ieri, il compagno Vecchietti ha rilasciato al Paese una lunga dichiarazione. Dopo aver definito «tenerezza» la campagna che presenta l'attuale tensione come frutto di una «impugnatura» del PSI, Vecchietti ha risalito all'«eventualità» di una crisi, all'ultimo Consiglio nazionale dc che ha dato il colpo di grazia al programma e alla politica del centro-sinistra. «La sterzata a destra», prosegue Vecchietti, «è caratterizzata anche dalle irrimediabili condizioni che vengono fatte al PSI per quanto riguarda i rapporti interni del movimento operaio che dovrebbero essere sempre più caratterizzati dalla rottura verticale fra comunisti e socialisti». Vecchietti afferma che, nel quadro attuale il problema delle Regioni è indicativo della volontà reale della DC di realizzare una politica diversa. E di resto il PSI ha l'iniziativa di chiedere un incontro fra i quattro segretari proprio per verificare la volontà politica della DC e non per mettersi d'accordo con la DC sulla commedia da recitare. Proprio «di commedia si tratterebbe» dice Vecchietti - se, come scrivono alcuni giornali, il compromesso vedesse da un lato la DC manifestare a parole la sua volontà di dare alle Regioni, dall'altro il PSI rinunciare alla legge elettorale, la sola che garantisce la convocazione automatica, e perciò indipendente dagli umori della DC, del corpo elettorale.

Una serie di incontri politici rivolti ad esaminare i diversi aspetti della situazione si sono avuti ieri. Segni, al Quirinale, ha ricevuto Merzagora, intesa reazionaria Parigi-Bonn.

In sostanza, il governo ribadisce la sua nota posizione a proposito della integrazione politica europea e dell'allargamento dell'area del MEC, dando il suo benedictio alla intesa reazionaria Parigi-Bonn.

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

DICHIARAZIONI E INCONTRI

Una serie di incontri politici rivolti ad esaminare i diversi aspetti della situazione si sono avuti ieri. Segni, al Quirinale, ha ricevuto Merzagora, intesa reazionaria Parigi-Bonn.

L'editoriale

imperialista e la resistenza armata e la trattativa, nella penisola indiana Goa è stata liberata con le armi dell'India neutrale contro il Portogallo atlantico e alleato di grandi potenze militari.

Table with 2 columns: Estrazioni del Lotto, Estraz. del 5-1-63. Lists winning numbers for various lotteries.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

La tragedia del Congo continua. Qui i colonialisti - fra i quali gli americani hanno una posizione ormai prominente - non sono registrati infatti «alcuni successi». Sembrava all'inizio della settimana che Ciombe fosse stato definitivamente spazzato dalle forze dell'ONU. Dopo Elisabethville, queste hanno occupato anche Jadotville, la seconda città del Katanga. Ma il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha negato di avere ordinato questa seconda operazione. Nel Congo è accorso una volta di più l'ambasciatore Bunche, già artefice di molti intrighi in quel paese. Gli inglesi hanno preso le difese di Ciombe.

Si sviluppa con forza la protesta unitaria

Perugia: dopo il crollo del soffitto

Arezzo democratica reagisce alla provocazione fascista

Protetti col cellophan gli affreschi di S. Andrea

Il «centro-sinistra» nel Sannio

BENEVENTO. 5. Tra la DC, il PSDI ed i PSI sono in corso discussioni per la formazione di giunte di centro-sinistra al Comune di Benevento e all'Amministrazione provinciale. La notizia suscita una certa sorpresa perché la DC sannita è stata finora contraria ad ogni mutamento, ha mantenuto in vita giunte centriste alla Provincia, nel capoluogo ed in altri importanti Comuni, ad esse ha ribadito appena una messa fa, la sua fiducia.

La DC sannita, quindi, accetta di discutere il problema della costituzione di nuove giunte non tanto per proprio orientamento ma perché si è costretto dalla situazione. Il momento che attraversa il gruppo dirigente democristiano del Sannio è certamente difficile. I risultati della politica elettorale del governo nel Sannio sono disastrosi: l'intera provincia è in disgregazione, e ben 55 mila lavoratori sono stati licenziati. I risultati della politica locale non sono migliori: l'Amministrazione provinciale e quella comunale hanno acquiescificato alle richieste dei ceti medi impiegate, produttivi e commerciali.

La preoccupazione dei dirigenti democristiani, in questa situazione, è tanto più grave in quanto si avvicinano le elezioni e si affronta una campagna elettorale con un bilancio fallimentare e su posizioni appartenenti a conservatori e per loro certamente scomodi. Di qui, il tentativo di mostrarsi più aperti verso esigenze che spingono da ogni parte e che non si possono più apertamente respingere.

Se questi sono i motivi che inducono la direzione sannita della DC a non respingere apertamente il discorso sulla formazione di nuove giunte, il problema di un programma concreto di azione su alcuni problemi fondamentali che investono la vita e l'avvenire di Benevento e del Sannio.

Il problema dell'industrializzazione. Il governo non ha approvato il consorzio industriale di Benevento perché la nostra provincia è esclusa dal piano di sviluppo. Qual è il programma si intende proporre, quali iniziative attuare perché il governo interponga una riserva per sollevare il problema della crisi in cui versa e per promuovere il suo sviluppo? S'intende continuare a pensare di poter risolvere la questione scrivendo lettere agli industriali per prepararli di tenere ad impiantare industrie a Benevento, oppure gli enti locali, e in primo luogo il Comune di Benevento, vogliono diventare i centri di iniziative democratiche, il punto di incontro di tutte le forze progressiste che vogliono un nuovo corso economico che apra prospettive di sviluppo e non di abbandono alla nostra provincia ed a Benevento?

E così per le campagne. Come si intende contribuire a risolvere la crisi dell'azienda collettiva, che ha un particolare peso nella nostra provincia e che rischia di essere completamente travolta dalla politica governativa? Quale ruolo deve avere l'Amministrazione provinciale perché gli annuali enti di sviluppo, siano strumenti di sviluppo democratico che aiutino i contadini sanniti ad elaborare piani di trasformazione, che diano loro i finanziamenti necessari per attuarli, per liquidare gli arretrati contratti agrari ed il peso dei monopoli e della Federconsorzi sull'agricoltura?

Vi sono inoltre altri gravi problemi — come quello della politica fiscale, dello sviluppo di un'organizzazione assistenziale moderna, di un piano di

Adesioni alla manifestazione del 13 gennaio organizzata dall'ANPI

AREZZO. 5. In questi giorni tutte le organizzazioni democratiche aretine stanno prendendo posizione contro la manifestazione fascista che dovrebbe aver luogo nella nostra città domenica 13 gennaio.

L'ANPI provinciale che organizza una grande manifestazione antifascista sempre nella giornata del 13 gennaio, ha chiesto l'adesione di tutti i partiti antifascisti e delle forze democratiche: l'ordine del giorno inoltre si rivolge ai caratteri provocatori della manifestazione fascista che suonerebbe offesa a tutti i caduti della Resistenza aretina.

ANPI: «Si levi la protesta antifascista»

AREZZO, 5. Il Comitato provinciale dell'ANPI ha diffuso il seguente comunicato:

«Cittadini, partigiani, antifascisti! domenica, 13 gennaio, i fascisti del MSI terranno ad Arezzo un convegno interregionale contro la istituzione delle Regioni, e con la partecipazione dei più noti dirigenti del neo-fascismo.

La presenza nella nostra città degli esponenti del passato regime che tanti lutti e rovine ha portato al nostro Paese suona offesa ai sentimenti antifascisti di tutta la cittadinanza, alla memoria stessa dei CADUTI della Resistenza aretina, che ha dato alla causa della Liberazione numerosi eroici combattenti, come Pio Borri, Sante Tani, col. Bettini, Licio Nencetti, Modesta Rossi, Terzio Cardinali.

Contro questa offesa si levi la protesta di tutti gli antifascisti, di tutte le organizzazioni politiche e sindacali, delle Associazioni combattentistiche che si richiamano agli ideali della lotta di Liberazione nazionale, partecipando alla MANIFESTAZIONE organizzata per lo stesso giorno da questo Comitato provinciale.»

Le cause del sinistro illustrate da un dirigente della Sovrintendenza

Dal nostro corrispondente

PERUGIA. 5. Enorme impressione ha suscitato in città il crollo del soffitto dell'oratorio di S. Andrea, non solo per il fatto che è stato colpito uno dei tesori artistici cittadini, ma anche perché il disastro ha proposto con drammaticità il problema della frana che minaccia tutta una parte di Perugia, ed ha riprodotto il problema della conservazione e salvaguardia dei monumenti artistici che formano uno dei patrimoni più preziosi di Perugia e dell'Umbria.

L'oratorio di S. Andrea o della «Giustizia» era l'antico oratorio della confraternita dei professori di diritto della locale università e dei confessori dei morienti; l'oratorio fu parte del complesso monumentale di San Bernardino la cui facciata è resa pregevole dalle matricole dei Ducio; oltre al prezioso soffitto cinquecentesco, l'oratorio conteneva alle pareti, numerosi dipinti in tela incastri in cornici dorate di pittori minori romani, perugini e abruzzesi come il Lapis, il Matteoli, il Leopardi e il Labruzzi.

Sulle cause del disastro abbiamo posto delle domande al dottor Francesco Santi della Sovrintendenza ai monumenti. Il dottor Santi ci ha detto che il motivo oggettivo della caduta del soffitto è costituito dal cedimento delle capriate di fondo dell'oratorio che erano infratte e che, sotto l'azione del peso hanno causato lo sfondamento del soffitto. Il dottor Santi non esclude che causa immediata del crollo sia stata anche la frana che, improvvisamente, ha investito tutti e due questi elementi: infratte e cedimento delle capriate e frana.

La Sovrintendenza ha immediatamente effettuato un sopralluogo ed ha preso delle decisioni per i primi interventi di emergenza che sono stati affidati alla ditta specializzata del signor Mancini. E' stato inoltre fatto il recupero del soffitto caduto, nonché la copertura provvisoria del tetto con materiale metallico, la protezione dei dipinti e dei resti con infisso cellophan; sono stati studiati interventi più seri per una più valida salvaguardia del monumento.

Tutto questo, però, non può essere considerato un primo intervento. Quel che occorre fare subito, senza frapponere altri indugi è di mettere mano seriamente all'irrimediabile della frana che minaccia non solo il gruppo monumentale di San Francesco e San Bernardino, ma tutto il grosso gruppo di caseggiati e di monumenti che sorgono intorno a via dei Priori, tutti segnati da preoccupanti lesioni.

Le ragioni di questa frana sono complesse e benché il genio civile abbia effettuato indagini elettrostatiche e alcuni interventi, tuttavia si deve dire che il problema è ben lungi dall'essere affrontato in modo responsabile e adeguato alle esigenze.

Il crollo dell'oratorio di S. Andrea dovrà significare un energico richiamo alla realtà e alle proprie responsabilità per tutti quegli enti cui spetta il compito di intervenire.



PERUGIA — Particolare del crollo di S. Andrea

Mezzadri: «No al raduno del MSI»

AREZZO, 5. Pubblichiamo l'o.d.g. votato dai mezzadri aretini, e inviato al Presidente del Consiglio, al prefetto, al questore, al Sindaco e al Presidente della Provincia:

«I mezzadri del Comune di Arezzo, riuniti in assemblea, venuti a conoscenza che per il giorno 13 gennaio p.v., il MSI ha scelto Arezzo, il cui passato è legato alle tradizioni della Resistenza, dell'eroismo dei suoi figli, alla incancellabile memoria dei suoi caduti, da Sante Tani a Licio Nencetti, a Pio Borri a Modesta Rossi alle vittime di S. Polo e di decine di altre località aretine, per dare vita ad una manifestazione antiregionalista e di preta marca provocatoria;

chiedono alle Autorità locali e provinciali di evitare ad Arezzo l'affronto provocatorio dei rottami del fascismo, proibendo la manifestazione missina;

danno la loro incondizionata adesione alla manifestazione antifascista promossa per lo stesso giorno dall'ANPI provinciale impegnandosi a mobilitare tutti i lavoratori della terra di Arezzo affinché testimonino in concreto la loro rinnovata avversione al fascismo e a quanti oggi vogliono in suo nome provocare Arezzo democratica e antifascista.»

Campobasso: 51 milioni per duecento licenziati

CAMPORBASSO, 5. Lo sciopero di circa duecento operai alle dipendenze del Comune, licenziati in tronco due giorni fa, ha ottenuto un primo successo: lo stanziamento, da parte della prefettura, di cinquantuno milioni.

Alla commissione che si è recata in prefettura, il prefetto ha dato assicurazione che si provvederà all'assistenza per i disoccupati fino a quando non riprenderanno il lavoro ed all'apertura immediata di tre cantieri.

Il prefetto, inoltre, si è impegnato anche a dare disposizioni per l'assistenza continuativa, con un assegno mensile non inferiore ai minimi di pensione dell'INPS, a tutti coloro che, pur non potendo lavorare essendo vecchi o inabili, non godono di nessuna forma di pensione, e per la integrazione delle pensioni insufficienti.

Il Comune (che, tra l'altro, farà preparare subito la progettazione per altri due cantieri) assumerà cinquanta operai a tariffa sindacale.

Collegamenti aerei con Ancona

ANCONA, 5. Nella sede comunale lunedì 7 gennaio, avrà luogo una riunione di rappresentanti degli enti interessati al funzionamento dei collegamenti aerei Ancona-Roma e Milano-Ancona-Pescara, e della società «Itavia» che gestisce queste linee.

Scopo della riunione è quello di esaminare, alla luce dei risultati conseguiti nei primi mesi di esercizio dei collegamenti, l'opportunità di dare seguito all'iniziativa.

Perugia: un anno di attività della Provincia

PERUGIA, 5. Questa mattina il presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia, Gino Scaramucci, e i membri della Giunta provinciale hanno presieduto la tradizionale conferenza stampa di inizio d'anno. Il Presidente ha fatto una relazione sulla attività dell'amministrazione svolta nel '62 e sulle attività di previsione per il 1963. Dopo l'esposizione del presidente, da parte dei corrispondenti sono state rivolte svariate domande sui più diversi argomenti.

Nella discussione particolare rilievo hanno assunto le attività dell'Amministrazione provinciale nel settore economico, nel settore della viabilità provinciale, nel settore dell'edilizia scolastica, in quello dell'ospedale psichiatrico e del laboratorio di igiene e profilassi, nel settore degli impianti turistici e sportivi e della caccia che hanno intenzionalmente impegnato l'Amministrazione provinciale.

Dalla discussione è venuto fuori un quadro formidabile di attività che certamente pone all'amministrazione provinciale al centro dell'attività economica e sociale dell'intera vita della provincia di Perugia.

S. Nicandro G. Conferenza sulla emigrazione

SAN NICANDRO, 5. Una conferenza unitaria sull'emigrazione avrà luogo domani a San Nicandro Garganico in provincia di Foggia indetta dalla C.G.I.L. e alla quale presenzieranno gli onorevoli Anna Matera, Michele Magno e Luigi Conte. La conferenza si svolgerà nel salotto della casa di S. Nicandro alle ore 9.30.

Costanzo Savoia

La CGIL sulla vertenza alla EVAM di Siena

SIENA, 5. La CGIL di Siena rende noto che da oltre 48 ore le lavoratrici dipendenti dell'azienda EVAM - Confezioni, sono scese in sciopero a tempo indeterminato per protestare contro il licenziamento di sei lavoratrici che l'azienda vorrebbe effettuare. Già nei giorni scorsi le lavoratrici avevano protestato contro il licenziamento economico e morale ad esse riservato dalla direzione dell'azienda e dai suoi assistenti Mugnaioli Antonio e consorte. Infatti alla vertenza sindacale, esercitata dal Comitato di vertenza EVAM, non veniva corrisposta la maggior parte di contenzioso, la maggior parte dei minimi di contenzioso, la indennità di mensa e il versamento sottoposto ad un ritmo di lavoro e prolungamento dell'orario senza corrispondere loro la relativa retribuzione. A ciò si aggiungeva un trattamento morale offensivo e trasgressivo al pudore e alla personalità delle lavoratrici con un linguaggio che per ovvietà ragioni non può essere trascritto.

Altro fatto grave è rappresentato dalla violazione aperta delle norme più elementari di libertà sindacale, esercitata da parte dei rappresentanti della azienda pressioni verso le operaie per conoscere chi di esse era ricorsa per prima alla organizzazione sindacale.

Dopo la protesta delle lavoratrici, ci fu un incontro presso l'Ufficio provinciale del lavoro dove l'azienda ammise di aver violato le norme contrattuali e di legge circa la retribuzione e fu ripristinato in data 17-12-62 quanto stabilito dal contratto nazionale di lavoro di categoria e dagli accordi in data 19-12-62, cioè dopo due giorni dal ripristino delle spetanze alle lavoratrici, la direzione

AVVISI SANITARI

Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DIFUNZIONI SESSUALI
Via Università 24
Aut. Pref. Ancona 18-4-1960

Dr. F. PANZINI
OSTETRICO - GINECOLOGO
Ambulatorio: Via Montecci, 1
Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato: ore 11-12 Tutti i pomeriggi: ore 15-30-18 - Tel.: amb. 28.348; 28.414
(Aut. Pref. Ancona N. 11798)

SILVER
Shin Shirotsuna
JAPAN

Le radio a Transistor ad alta fedeltà hanno un nome SILVER. SILVER anticipa il futuro.

ATHOS CAMPI
Via F. Baracca, 32
FIRENZE - Telef. 413749

Dot. W. PIERANGELI
IMFEZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VERNERIE
Ancona - P. Mebisio 52, 1 2263
Tel. abitazione 23755
Ure 9-12-16-18-30 - Festivi 9-12-18
Aut. Pref. Ancona 18-4-1960

Dot. V. P. GNOCCHINI
SPECIALISTA
MALATTIE del CUORE
ELETTROCARDIOGRAMMA
Ancona: Corso G. Garibaldi n. 76
(Tel. 31-423)
Amb. ore 10.30-12.30 - Pom. app. Forio Sant'Isidoro: domenica 9.30 o per appuntamento (Tel. 83311)
(Aut. Comune Ancona 4-6-1958)

VENDITA GENERALE

AL BOTTEGONE

Corso Mazzini, 16 - ANCONA

di tutte le rimanenze

dal

7 GENNAIO

GRANDIOSA SVENDITA

Laneria per Signora Pettinati per Uomo Scampelli Confezioni varie per signora e diverse altre rimanenze saranno messe in vendita al PUBBLICO

PREZZI INVEROSIMILI OCCASIONE ECCEZIONALE

CHIN SANTINI

il liquore della salute

stop!

Distilleria **BENVENUTI**

LIVORNO

Un fenomeno che va assumendo aspetti drammatici

Ogni due giorni a Terni un decesso per cancro

Interviste al direttore dell'Ufficio sanitario dell'ONMI, al primario medico dell'ospedale civile, all'ufficiale sanitario del Comune, al direttore dell'Ufficio sanitario provinciale e al prof. Ottaviani

Dal nostro corrispondente
TERNI, 5.
Nel 1962, a Terni, i decessi provocati dal cancro sono ammontati a 179. Mediamente un decesso ogni due giorni. In rapporto alla popolazione il fenomeno delle malattie tumorali nel Ternano attinge indici che sono tra i più alti tra quelli registrati nel resto del Paese.

fenomeno non è recente, si può dire, anzi, che è di antica data; impressionante è il fatto che la sua curva ascendente prosegue con un ritmo inesorabile, ritmo che ha raggiunto aspetti drammatici nel corso degli ultimi anni.
Sull'origine e le sue cause, allo stadio attuale della conoscenza dei motivi generatori delle malattie tumorali, abbiamo raccolto dichiarazioni dai dirigenti degli istituti sanita-

ri della città.
Il dott. Aldo Moretti ci ha dichiarato che «le ricerche per scoprire la genesi del cancro stanno indirizzando verso l'indagine delle cause virali». Conoscenza a questo indirizzo di studio, il dott. Moretti, ha constatato come nel nostro Paese siano insufficienti i mezzi a disposizione degli scienziati.
«Da direttore dell'ufficio sanitario dell'ONMI — ha soggiunto Moretti —

debbo dire che ogni iniziativa volta a prendere misure cautelative, come quelle in direzione di una sempre maggiore depurazione dell'aria, la reputo salutare».
Abbiamo l'impressione che sia stato posto il dito sulla piaga. L'uomo della strada, constatando quanto accade nella nostra città si chiede in quale misura concorrono fattori come quello dello smog, dei gas benefici di alcuni stabil-

menti ad incidere nella determinazione del fenomeno. Questo interrogativo si pone osservando il fatto che, in un'area in cui si muoiono «cento persone ogni centomila abitanti affette da tumori maligni, a Terni ne muoiono il doppio. Ciò, in presenza di complessi industriali privi di ogni misura sanitaria».

Il prof. Ferranti, primario medico dell'ospedale civile, al riguardo ci ha detto: «Se la causa da virus appare la più probante, perché questa si manifesti abbisogna di altri fattori. I virus — ha aggiunto Ferranti — debbono avere un elemento scatenante». Restando nel campo delle ipotesi, il professor Ferranti non ha escluso che, così come il fumo della sigaretta, anche alcuni gas della ciminiera delle fabbriche che acciuffano l'atmosfera, possano esercitare lo scatenamento del virus.

Il primario dell'ospedale, richiamandosi alle sue esperienze fatte a Terni nel periodo più recente, in cui ha constatato casi di tumori polmonari, ha concluso affermando che ciò potrebbe derivare dall'alto grado di calore a cui sono sottoposti gli operai addetti alle colate degli acciai ed a tutti quei processi a caldo che si compiono alle Acciaterie.

Proprio i casi di tumori polmonari sono stati i più frequenti in questi ultimi mesi. Dei 179 morti per cancro, la grande maggioranza sono operai o operai collocati a riposo e casalinghe. Il medico sanitario del Comune dott. Margheriti, ci ha detto che «alle cause fondamentali del fenomeno tumorale se ne aggiungono altre concomitanti, come quello del gas che potrebbero provenire anche dalle fabbriche».

Perché non si prendono severe iniziative contro l'inquinamento dell'aria? Perché non si impongono depuratori alle ciminiere delle fabbriche?
Il dott. Margheriti ci ha ricordato che minuziose relazioni sullo stato igienico-sanitario della città sono state depositate al ministero della Sanità da una commissione che fece degli studi in relazione al gas che potrebbe provenire anche dalle fabbriche».

Perché non si prendono severe iniziative contro l'inquinamento dell'aria? Perché non si impongono depuratori alle ciminiere delle fabbriche?
Il dott. Margheriti ci ha ricordato che minuziose relazioni sullo stato igienico-sanitario della città sono state depositate al ministero della Sanità da una commissione che fece degli studi in relazione al gas che potrebbe provenire anche dalle fabbriche».

Ad ogni stagione
.... IL SUO FRUTTO
Tradizionale

FIERA del BIANCO

FATAM

di VERCESI Via del Prione, 244.252
Telef. 22024 - LA SPEZIA

10.000 articoli
Ogni articolo un risparmio

ALCUNI PREZZI

Fazzoletti uomo Febo	L. 65	Lenzuolo matrimoniale Bassetti	> 1.990
Fazzoletti donna Ebe	> 30	Lenzuolo matrimoniale Bassetti misto lino	> 2.650
Pannolini makò	> 65	Parures matrimoniale ricamata	> 2.950
Pannolini colone Bassetti	> 75	Madopolan	> 75
Pannolini Bassetti misto lino	> 120	Plaids pura lana	> 1.100
Bavaglino spugna	> 60	Camicia da notte batista ricamata	> 1.100
Strofinacci misto lino stampati	> 150	Camicia da notte flanella ricamata	> 1.300
Strofinacci cotone	> 80	Camicia nylon extra fine	> 1.450
Asciugamano per bidet	> 90	Calze donna velate	> 130
Asciugamano Fortunello	> 220	Vestaglia donna pesante stampata	> 1.850
Asciugamano Igea grande	> 240	Pigiama uomo felpati pesante	> 1.800
Asciugamano Patrizia	> 350	Pantaloni uomo pura lana (Lebole)	> 1.900
Lenzuolo bagno finissimo	> 580	Giacche a vento sci imbottite MOVIL	> 4.500
Asciugamano bagno finissimo	> 950	Cappotti ragazzo taglia 40-42	> 4.500
Servizio da tavola X6 reclams	> 850	Impermeabile uomo donna bambino nylon lilion	> 2.700
Servizio da tavola X6 super fino	> 1.250	Impermeabile uomo donna cotone makò	> 4.900
Servizio da tavola X6 extra fine	> 1.650	Impermeabile uomo cotone makò extra	> 7.900
Federe puro cotone pesante	> 220	Cappotti donna saldi	> 5.300
Federe cotone extra	> 295		
Lenzuolo a una piazza tela super	> 950		
Lenzuolo matrimoniale orlo a giorno	> 1.350		
Lenzuolo matrimoniale riforto	> 1.650		

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATE FATAM
SCONTI SPECIALI SU TUTTI GLI ARTICOLI

PER UOMO : Soprabiti - giacche - impermeabili pantaloni - completi - camiceria - maglieria
PER SIGNORA: Soprabiti - gonne - cappotti principes - setteottavi - maglieria

IN QUESTA FAVOLOSA VENDITA verranno vendute tutte le confezioni di gran lusso per uomo - donna - bambino per le 4 Stagioni
VISITATECI - VISITATECI - VISITATECI

mentali ad incidere nella determinazione del fenomeno. Questo interrogativo si pone osservando il fatto che, in un'area in cui si muoiono «cento persone ogni centomila abitanti affette da tumori maligni, a Terni ne muoiono il doppio. Ciò, in presenza di complessi industriali privi di ogni misura sanitaria».

Il prof. Ferranti, primario medico dell'ospedale civile, al riguardo ci ha detto: «Se la causa da virus appare la più probante, perché questa si manifesti abbisogna di altri fattori. I virus — ha aggiunto Ferranti — debbono avere un elemento scatenante». Restando nel campo delle ipotesi, il professor Ferranti non ha escluso che, così come il fumo della sigaretta, anche alcuni gas della ciminiera delle fabbriche che acciuffano l'atmosfera, possano esercitare lo scatenamento del virus.

Il primario dell'ospedale, richiamandosi alle sue esperienze fatte a Terni nel periodo più recente, in cui ha constatato casi di tumori polmonari, ha concluso affermando che ciò potrebbe derivare dall'alto grado di calore a cui sono sottoposti gli operai addetti alle colate degli acciai ed a tutti quei processi a caldo che si compiono alle Acciaterie.

Proprio i casi di tumori polmonari sono stati i più frequenti in questi ultimi mesi. Dei 179 morti per cancro, la grande maggioranza sono operai o operai collocati a riposo e casalinghe. Il medico sanitario del Comune dott. Margheriti, ci ha detto che «alle cause fondamentali del fenomeno tumorale se ne aggiungono altre concomitanti, come quello del gas che potrebbero provenire anche dalle fabbriche».

Perché non si prendono severe iniziative contro l'inquinamento dell'aria? Perché non si impongono depuratori alle ciminiere delle fabbriche?
Il dott. Margheriti ci ha ricordato che minuziose relazioni sullo stato igienico-sanitario della città sono state depositate al ministero della Sanità da una commissione che fece degli studi in relazione al gas che potrebbe provenire anche dalle fabbriche».

Perché non si prendono severe iniziative contro l'inquinamento dell'aria? Perché non si impongono depuratori alle ciminiere delle fabbriche?
Il dott. Margheriti ci ha ricordato che minuziose relazioni sullo stato igienico-sanitario della città sono state depositate al ministero della Sanità da una commissione che fece degli studi in relazione al gas che potrebbe provenire anche dalle fabbriche».

Precisazione sul «Bari»

Caro Direttore,
nel numero 4 ottobre 1961 apparve una mia corrispondenza avente per titolo «Inchiesta sul «Bari»», contenente notizie ed affermazioni attribuite irregolarmente alla gestione della Società Sportiva «Bari» e particolarmente all'operato del presidente avv. Achille Tarsia Incucchi e del consigliere avvocato Gabriele Damascelli.
Dopo una accurata indagine personalmente svolta mi è risultata la piena infondatezza delle notizie e delle affermazioni attribuite irregolarmente all'opera, ai detti professionisti.
Poiché i detti professionisti, ritenendosi offesi, hanno colpe nella loro dignità, hanno

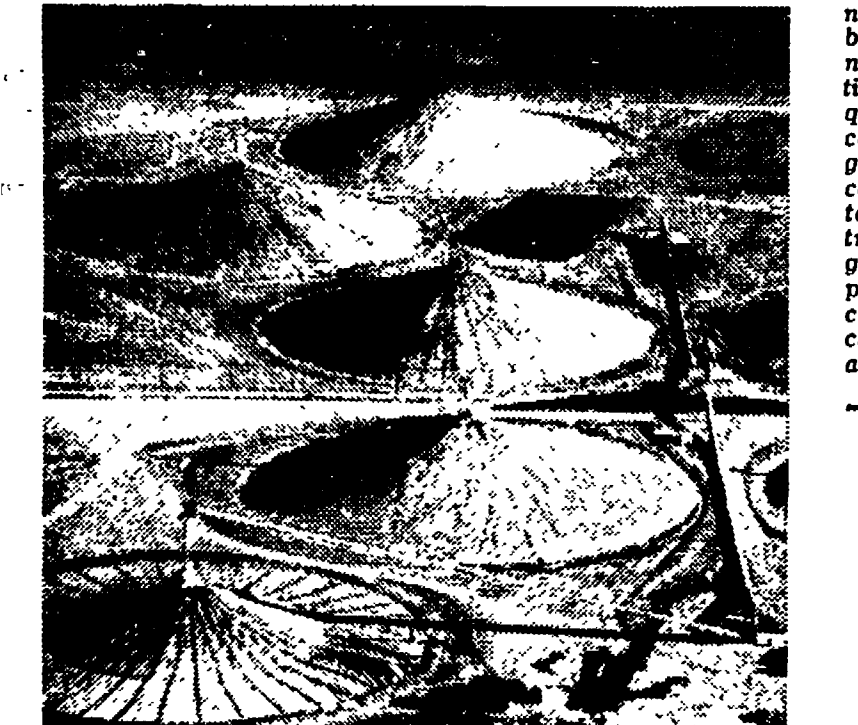
proposto querela per diffamazione, mi premevo ricordando che i predetti signori, in quanto a detti risultati negativi della successiva indagine da me accuratamente condotta come innanzi detto, hanno ritenuto di aderire alla mia richiesta di remissione della querela.

Colgo l'occasione di detta remissione per esprimere il mio profondo e sentito apprezzamento per il loro corredo gesto e confermare ai signori avvocati Tarsia Incucchi e Damascelli, con i sensi della mia città, la piena infondatezza di quanto fu oggetto della citata corrispondenza apparsa sull'Unità il 4-10-1961.

Nicola Morgese

USA

5 miglia di grano



S. JOSEPH (USA) — Una tendopoli di cinque miglia quadrate è stata costruita per accatastarla il surplus di grano americano. Gli elevatori riempiono gli enormi involucri di plastica a forma di tenda. L'agricoltura USA soffre di sovrapproduzione: lo stato paga un tanto per chi si impegna a non seminare. Con buona pace dei popoli che soffrono la fame

Prezzi e mercati del Centro-Sud

TORINO — Mercato sostenuto e tendente all'aumento. Al q.e. netto alla prod.: extra vergine oliva, L. 85-90.000; sovrano, ver. oliva, 75-80.000; fino ver. oliva, 65-70.000; vergine oliva, 60-65.000; di oliva, 50-70.000; ansa, a di oliva, 58-62.000.

PERUGIA — Mercato debole con prezzi stazionari. Al q.e.: olio sovrano, ver. oliva, 780-800; fino ver. 740-760.

AVELLINO — Olio puro di oliva, al q.e.: L. 60-62.500.

TARANTO — Olio sovrano ver. d'oliva, acidità gr. 15, L. 70-71.000; fino ver. acidità gr. 3, 68-69.000; lamp. gr. 3-5, 66-67.000.

CASTELVETRANO (Trapani) — Mercato calmo, quotazioni sostenute. Franco magganzino prod., al q.e.: oli d'oliva fini, L. 750-820; id. mangiabili, 680-720; id. rettificato, 660; oli di ansa e di oliva rettificato, 550.

CASTELVETRANO (Trapani) — Mercato calmo, quotazioni sostenute. Franco magganzino prod., al q.e.: oli d'oliva fini, L. 750-820; id. mangiabili, 680-720; id. rettificato, 660; oli di ansa e di oliva rettificato, 550.

CASTELVETRANO (Trapani) — Mercato calmo, quotazioni sostenute. Franco magganzino prod., al q.e.: oli d'oliva fini, L. 750-820; id. mangiabili, 680-720; id. rettificato, 660; oli di ansa e di oliva rettificato, 550.

quella precedenza che — a parole — si dice di volerli dare. Ma se guardiamo meglio alle cifre veniamo a sapere che anche di quei 17 miliardi lo Stato contribuisce solo con 8, oltre a garantire crediti per altri 8. Insomma, si è partiti da 30 miliardi e si è arrivati a 6 soltanto con 200 miliardi impegnati globalmente!

Non basta questo a dimostrare la malafede di certi ministri democristiani che cantano stornelli in lode della cooperazione? Basta, ma si può aggiungere questo: che nel 1962 sono state presentate richieste di cooperative per altri 160 impianti e una spesa di 30 miliardi. Quante di queste domande sono state accolte? La relazione ministeriale non risponde.

Creare una cooperativa, attrezzarla costruendo gli impianti e dando vita a una solida organizzazione, costa ancora sacrifici ai contadini. Noi diciamo che questi sacrifici i contadini li devono fare se vogliono diventare realmente padroni dei frutti del loro lavoro, ma un punto essenziale rimane sempre quello di eliminare gli ostacoli frapposti dalla politica governativa.

Fra questi, ne citiamo alcuni fra i più scandalosi. La paura delle cooperative di produzione (sia per la conduzione di terreni che di stalle o altri allevamenti sociali, ecc.); queste cooperative hanno diritto prioritario ai contributi e finanziamenti perché risolvono alla radice quei problemi che la cooperazione di mercato affronta solo in una fase particolare. Gli argomenti contrari, d'altra parte, sono veramente infelici perché se è possibile far funzionare bene una cooperativa di mercato altrettanto sarà per quella di produzione sorta in seguito a una ponderata decisione dei soci. Gli esempi di cooperative di produzione nell'artigianato e nell'industria è a questo proposito, lampante.

C'è poi l'ostilità contro le cooperative di mezzadri e coloni ai quali, in certi uffici, si vuol negare quella libera disponibilità di prodotto che spesso i proprietari hanno già riconosciuto. In realtà mezzadri e coloni vogliono essere i protagonisti del più vasto e movimentato cooperativo che si sia mai avuto nell'agricoltura italiana, preludio al generale possesso delle terre. Di qui, dalla disponibilità e lavorazione autonoma dei prodotti bisogna cominciare e vanno battute le resistenze degli ispettori e del ministero. E bisogna far subito, ponendo una condizione: che dove c'è una iniziativa dei contadini o mezzadri questa abbia subito la precedenza rispetto ad analoghe iniziative della Federcosorzi o dei proprietari terrieri. Questa condizione troverà certamente l'appoggio dei consigli comunali e provinciali, di tutti coloro che credono nell'importanza cardinale della riforma agraria.

Acquisto agevolato di macchine

Con la legge 22 novembre 1962, n. 1877, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 326 del 22 dicembre 1962, i finanziamenti previsti dall'art. 18 della legge 2 giugno 1961, sono stati estesi al piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, vengono estesi agli acquisti di macchine agricole e dei mezzi di trasporto, e del ministero. E bisogna far subito, ponendo una condizione: che dove c'è una iniziativa dei contadini o mezzadri questa abbia subito la precedenza rispetto ad analoghe iniziative della Federcosorzi o dei proprietari terrieri. Questa condizione troverà certamente l'appoggio dei consigli comunali e provinciali, di tutti coloro che credono nell'importanza cardinale della riforma agraria.

Acquisto agevolato di macchine

Con la legge 22 novembre 1962, n. 1877, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 326 del 22 dicembre 1962, i finanziamenti previsti dall'art. 18 della legge 2 giugno 1961, sono stati estesi al piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, vengono estesi agli acquisti di macchine agricole e dei mezzi di trasporto, e del ministero. E bisogna far subito, ponendo una condizione: che dove c'è una iniziativa dei contadini o mezzadri questa abbia subito la precedenza rispetto ad analoghe iniziative della Federcosorzi o dei proprietari terrieri. Questa condizione troverà certamente l'appoggio dei consigli comunali e provinciali, di tutti coloro che credono nell'importanza cardinale della riforma agraria.

NOTIZIE

MOLISE
Dibattito sul Molise
CAMPOMASSO, 5. Indetto dal Gruppo universitario di studi politici di Campobasso, il 7 gennaio, nell'aula magna dell'istituto tecnico «L. Pilla», avrà luogo un dibattito sul tema: «I giovani e la Regione Molise», al quale parteciperanno dirigenti provinciali dei movimenti giovanili dei partiti nel Molise (D.C., P.S.I., P.R.I., P.C.I., P.S.I., M.S.I.).

Manomettuta corrispondenza
CAMPOMASSO, 5. L'inchiesta condotta dallo Ispettore delle poste Mirko Cofeice, con la collaborazione del brigadiere d'ispezione Domenico Esposito e di un brigadiere di P.S., ha consentito di scoprire l'autore della manomissione della corrispondenza proveniente dall'estero, nella persona dell'agente postale Cichino Federico, impiegato presso

l'ufficio corrispondenza e pacchi delle poste Centrali di Campobasso.
L'Ispettore Cofeice, insospettito dalla vita dispendiosa condotta dal Cichino, dopo lunghe e pazienti indagini riusciva a rintracciare il colpevole. Il Cichino è stato associato alle carceri di Campobasso.

LUCANIA
Sede INAM a Potenza
Oggi a Potenza sarà inaugurata la nuova sede provinciale dell'INAM.
Nel moderno edificio della sede provinciale INAM di Potenza — sulla quale gravitano 186.590 assistibili — hanno trovato sistemazione gli uffici amministrativi della sede stessa, nonché i presidi amministrativi e sanitari della sezione territoriale Centro — alla quale fanno capo 97.438 assistibili — con annesso poliambulatorio.
Il terreno sul quale sorge il complesso misura 2.210 mq., di cui 1.232 coperti. Il costo complessivo dell'opera è stato di 271.500.000 lire.

OLEO D'OLIVA
FISA — Mercato sostenuto e tendente all'aumento. Al q.e. netto alla prod.: extra vergine oliva, L. 85-90.000; sovrano, ver. oliva, 75-80.000; fino ver. oliva, 65-70.000; vergine oliva, 60-65.000; di oliva, 50-70.000; ansa, a di oliva, 58-62.000.

PERUGIA — Mercato debole con prezzi stazionari. Al q.e.: olio sovrano, ver. oliva, 780-800; fino ver. 740-760.

AVELLINO — Olio puro di oliva, al q.e.: L. 60-62.500.

TARANTO — Olio sovrano ver. d'oliva, acidità gr. 15, L. 70-71.000; fino ver. acidità gr. 3, 68-69.000; lamp. gr. 3-5, 66-67.000.

CASTELVETRANO (Trapani) — Mercato calmo, quotazioni sostenute. Franco magganzino prod., al q.e.: oli d'oliva fini, L. 750-820; id. mangiabili, 680-720; id. rettificato, 660; oli di ansa e di oliva rettificato, 550.

CASTELVETRANO (Trapani) — Mercato calmo, quotazioni sostenute. Franco magganzino prod., al q.e.: oli d'oliva fini, L. 750-820; id. mangiabili, 680-720; id. rettificato, 660; oli di ansa e di oliva rettificato, 550.

CASTELVETRANO (Trapani) — Mercato calmo, quotazioni sostenute. Franco magganzino prod., al q.e.: oli d'oliva fini, L. 750-820; id. mangiabili, 680-720; id. rettificato, 660; oli di ansa e di oliva rettificato, 550.

Roccagorga 1913

Ne uccisero sette urlando «Savoia!»

La strage del 6 gennaio di cinquant'anni fa — «Dio, re, famiglia», squilli di tromba e raffiche di fucileria — Un anno dopo, la «settimana rossa»



Una sterzante vignetta di Scalarini pubblicata dal quotidiano socialista il giorno dopo l'eccidio di Roccagorga

Si inserì a questo proposito una lunga polemica tra rivoluzionari e riformisti, fino a quando la Direzione del Partito socialista fece propria l'iniziativa. La Confederazione generale del lavoro indisse un referendum sulla questione. Per molti mesi, nelle sezioni socialiste e nelle Camere del lavoro si discusse, si polemizzò, si votò. Un anno dopo, il 7 giugno del 1914, ad Ancona la polizia sparò sui dimostranti. L'Avanti!, la Direzione del Partito socialista, gli anarco sindacalisti e la Confederazione del lavoro in nome di quella deliberazione e in ricordo dell'eccidio di Roccagorga proclamarono quello sciopero generale, che diede l'impeto a un susseguirsi rivoluzionario che passerà alla storia del movimento operaio italiano come «la settimana rossa».

Miriam Mafai

Nessuno ha più chiesto licenze per medicinali

L'ha detto Sullo
L'autostrada del Sole pronta entro il '64

L'autostrada del Sole sarà interamente aperta al traffico entro il 1964. Lo ha dichiarato il ministro dei lavori pubblici Sullo, in un incontro avuto ieri con il presidente del Consiglio Fanfani, al quale ha illustrato lo stato di avanzamento del piano di nuove costruzioni autostradali.

Dalla preside
Vietato il rossetto a Miss Francia

ANGOULEME, 5. Miss Francia 1963, Alias Muguette Fabris, di 22 anni, ha deciso di rinunciare all'uso dei cosmetici. Più esattamente: ha deciso di uniformarsi alle richieste della preside del Liceo di questa città, nel quale insegna matematica.

Chicago
Migliaia di dollari «piovono» sulla strada

CHICAGO, 5. Nicolas Thomas, gestore di una stazione di servizio, si era fermato con la sua auto al semaforo quando improvvisamente si è visto piovere tutt'intorno un'infinità di biglietti di banca.

Un nuovo articolo di «Quattrosoldi»
Industriali farmaceutici alcuni funzionari della Sanità

Il flusso delle domande per la registrazione di nuovi farmaci si è improvvisamente fermato: nel mese di dicembre, a nessuno è venuto in mente di chiedere permessi per la vendita di medicinali. Sarà colpa delle feste? Forse: ma il Natale, il Santo Stefano e l'ultimo dell'anno non sono certamente l'unico motivo per il quale le domande di nuova registrazione sono passate da circa 160 al mese a zero.

Domani, lunedì, sarà posto in vendita nelle edicole il nuovo numero di Quattrosoldi, nel quale è narrata l'avventura dei «medicinali inesistenti», in un articolo intitolato: «L'ora della verità».

Los Angeles
Tutto buono per tenere i Pollaiolo

LOS ANGELES, 5. Continua, serrata, l'incredibile lotta per il recupero da parte delle autorità italiane dei due capolavori del Pollaiolo trafugati dai nazisti e ora in mano dei coniugi Meindl, immigrati tedeschi negli Stati Uniti.

Chicago
E' ACCADUTO

S'è fermato il taxi
Chaplin in panne



GINEVRA — Come in tante delle sue celebri comiche, Charlie Chaplin è stato costretto a spingere un taxi arenatosi sulla neve. Il celebre attore tornava dalle vacanze invernali, che ha trascorso sulle montagne svizzere con tutta la famiglia: ma sulla strada per Ginevra l'auto, s'è impuntata e s'è rifiutata di andare avanti. Chaplin allora ha fatto buon viso a cattivo gioco e s'è rassegnato a spingere insieme con l'autista, la vettura, riuscendo infine a rimetterla in moto (Telefoto)

Buenos Aires
Con le case truffano 14 miliardi

BUENOS AIRES, 5. La più colossale truffa del secolo è stata scoperta in questi giorni in Argentina. Una società di costruzioni, denominata «Onapri», ha carpito alla buona fede di diecisette mila risparmiatori ben tre miliardi di pesos, qualcosa come 14 miliardi di lire italiane.

Travolto e ucciso
Assassinato
Gesto vandalo
Principe denunciato
Funerali di Santoro

Dal nostro inviato

ROCCAGORGA, 5. Esattamente cinquant'anni fa il 6 gennaio del 1913, a Roccagorga, in Ciociaria, nel corso di una dimostrazione di contadini contro il disservizio sanitario e la ingiusta applicazione della tassa sul focolto, un reparto militare uccise sette dimostranti, tra cui due donne e un bambino di cinque anni, e ne ferì una trentina. L'eccidio suscitò viva emozione e una ondata di proteste nel paese, sia per il suo carattere particolarmente feroce e premeditato, sia per la situazione politica nella quale veniva a collocarsi, caratterizzata dalle pesanti conseguenze finanziarie della guerra libica e dalla preparazione delle elezioni politiche, la prima a suffragio universale.

Milano
Poliziotto fa fuoco contro un ladro

MILANO, 5. Sono stati arrestati stamane, poco prima dell'alba, due giovani che avevano rapinato un impeggiato di semilira e de cappotto si chiamano Antonio Strazzella (di 18 anni, da Ortanova, in provincia di Foggia) e Vittorio Guerri (di 20 anni, residente a Ghisalba, in provincia di Bergamo). Quest'ultimo è stato ferito a una gamba da un poliziotto, che gli ha sparato per impedirgli di fuggire.

Loano
Uccide la moglie a colpi di pistola

LOANO (Savona), 5. Con tre colpi di pistola sparati a bruciapelo nel petto di una piazzetta deserta, un viterbese ha ucciso la moglie, dalla quale viveva separato.

Un tedesco
A piedi in 6 mesi ha percorso 6500 km.

MESSINA, 5. Il maratone tedesco Erwin Kramer, partito da Mannheim 6 mesi fa, è giunto oggi a Messina, dopo aver camminato per 6500 chilometri, visitando la Svizzera, la Francia, il Portogallo e l'Italia continentale. Dalla Sicilia, il Kramer, che ha 28 anni ed è laureato in medicina e in economia politica, passerà in Grecia. Egli ha intrapreso il viaggio per studiare gli usi e i costumi del paese che attraversa e conta di giungere in Giappone, a Tokio per l'apertura dei Giochi olimpici del 1964.